

L'Unità

1€ | Sabato 28
Marzo 2009 | www.unita.it
Anno 86 n. 84

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

editoria d'arte



www.sillabe.it



A sud di Urumqi e nelle oasi tra il deserto del Taklamakhan e il Gobi ho visto bere agli anziani centenari quella pozione di lunga vita che ho dato anche a Silvio.

Umberto Scapagnini, deputato Pdl, medico personale di Berlusconi

L'ISOLA DEL FAMOSO

Berlusconi al passato
Il premier apre
il congresso del Pdl
con un discorso carico
d'odio contro la sinistra

Show mediatico
Evento incentrato sulla
esaltazione del capo
I Tg pubblici e privati
si adeguano

→ ALLE PAGINE 4-11



Salari fermi al '93
I profitti invece
volano: più 75%

Studio dell'Ires-Cgil: da quindici anni non
aumenta il potere di acquisto dei lavoratori.
Nuova gelata sull'industria → **ALLE PAGINE 12-13**



Suicidio d'onore:
in Turchia madri
e figlie costrette
a togliersi la vita

Vietato l'omicidio d'onore, i
maschi si vendicano sulle donne
emancipate → **A PAGINA 15**

Eco2000 UNA GRANDE AZIENDA,
UNA RESPONSABILITÀ
Gestione Servizi ambientali
**UNA AZIENDA
CHE VALE**
ECO2000 scarl (BO) Tel. 051/509787
www.eco2000.it
e-mail: eco2000@eco2000.it

Oggi alle ore 11 forum con il segretario della Cgil, Guglielmo Epifani: inviate le vostre domande a unitaonline@unita.it



CONCITA DE GREGORIO
Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Concita De Gregorio

Filo rosso

L'uomo del passato

Ai delegati arrivati dalla provincia coi figli per mano hanno dato un attestato con scritto «io c'ero», tipo cartolina ricordo della visita al Papa per l'anno santo. A differenza dei pellegrini questi hanno avuto trasporto vitto e alloggio pagato per l'intera durata del soggiorno, sono stati trasferiti non a San Pietro ma in un posto in mezzo al nulla della periferia romana, seduti col kit del delegato davanti a un palco tipo concerto degli U2. Votazioni per acclamazione. Colonna sonora di Domenico Modugno, intermezzi di Apicella. A metà strada fra gli anni Sessanta e la fantascienza politica: il futuro come lo si immaginava mezzo secolo fa. Eccolo, dunque: un posto di mezzo fra il villaggio globale e lo strapaease. L'isola del Famoso. Il Grande Fratello Silvio Berlusconi punta al 51 per cento dei consensi e la notizia è che moltissimi ci credono, gli credono. L'Italia è sul punto di assecondarlo. Siamo già al 43,2, dice. Entusiasmo in platea e del Paese in diretta quasi unificata tv. Una sorta di incantamento collettivo per un uomo senza età, nemico del passare del tempo, rimasto fermo con ostinazione non solo grazie agli artifici chirurgici ai suoi trent'anni. L'ossessione per il comunismo, Stalin e Pol Pot, l'amico Craxi. Il sorriso da venditore. Il disprezzo del dissenso, del confronto. Le frasi sussurrate nell'orecchio ad Annagrazia Calabria, vestale ventisettenne, e alle donne tutte, di ogni età. Il vero uomo, l'eroe. Così lo ha chiamato uno

dei quattro giovani saliti sul palco: un eroe. Le parole di Berlusconi le leggerete nelle nostre pagine. Qui ecco quelle dei ragazzi chiamati a rappresentare il futuro. Giada dice ci arruoliamo nel popolo della libertà. Ci arruoliamo. Più donne al lavoro e meno femministe in tv, dice anche. Alessia, 19 anni: non mi piacciono i compagni di scuola di sinistra, per fortuna abbiamo Silvio. Il ragazzo di Acerra lo ringrazia per il termovalorizzatore e lo chiama eroe. Annagrazia Calabria, deputata junior, quasi piange di emozione. Berlusconi saluta Stefania Craxi, «figlia e degna erede di un mio carissimo amico». Poi parla un'ora, discorso rodato. Poi chiama gli alleati e i soci: De Gregorio, Dell'Utri, Mussolini, Giovanardi, La Russa. In prima fila applaude Fini. Si resta, a fine discorso, con la sensazione di aver assistito a uno show preparato con cura da professionisti dello spettacolo che vivono in un paese diverso da quello in cui viviamo noi. È davvero questo il destino che ci aspetta? Finire tutti a far da comparse nel reality delle illusioni e delle menzogne? È davvero pronta la maggioranza degli italiani a farsi incantare, domandano sbalorditi i colleghi della stampa straniera. La risposta non è degli editorialisti. La risposta è a voi. L'avete visto, sentito? Daremo ai nostri figli un futuro così? E cosa gli diremo, poi: dove gli diremo che eravamo stati nel frattempo?

Il governo ha varato il nuovo testo sulla sicurezza sul lavoro nel segno della deregulation: fate un po' come vi conviene e pazienza per i poveracci che ci restano secchi. I salari sono fermi al 1993, proprio come il premier che nel frattempo però ha avuto diversa fortuna. Pietro Ingrao compie 94 anni, dice: «Berlusconi ha vinto soprattutto per la debolezza e gli errori dei suoi avversari. È un uomo del passato la sua è una destra vecchia». Leggete l'inchiesta di Roberto Rossi su Scientology. È il giorno giusto.

Oggi nel giornale

PAG.24-25 ■ MONDO

L'allarme di Obama: Al Qaeda prepara attacchi agli Usa



PAG.22-23 ■ L'INTERVISTA

Ingrao: la sinistra non sta bene per fortuna c'è Obama



PAG.28-31 ■ L'INCHIESTA

Scientology, furboni galattici Ecco dove sono infiltrati



PAG. 16 ■ L'INTERVISTA

Fine-vita, Pera: perché ho votato no

PAG. 17 ■ ITALIA

Giornalisti, siglato il contratto

PAG. 34-35 ■ ECONOMIA

Lavoro, varata legge contro la sicurezza

PAG. 38-39 ■ L'INEDITO

Ejzenstejn, dall'epopea alla tragedia

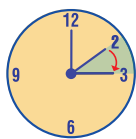
PAG. 47 ■ SPORT

La Formula uno al via tra le polemiche

Da figlia di un operaio a moglie del presidente. La storia di una donna che non ha rinunciato a voler cambiare il mondo.



Elizabeth Lightfoot
MICHELLE OBAMA
First lady della speranza
Prefazione di Concita De Gregorio



Staino



Zorro

Marco Travaglio

La Villa delle Libertà

Giovedì ad AnnoZero il forzista Lupi s'è sostituito all'avvocato Ghedini per negare gli abusi edilizi del Capo a Villa Certosa. Intanto, complimenti per la preveggenza: prima di andare in onda, Lupi già sapeva che avrei parlato di quella sentenza e l'aveva portata con sé: i servizi segreti han ripreso a funzionare come si deve. Purtroppo gli avevano fatto leggere solo metà della sentenza del Tribunale di Tempio Pausania: quella relativa al capo b), per cui l'amministratore Spinelli è stato assolto «perché il fatto non sussiste», visto che alcune opere erano state avallate dalla Regione perché «compatibili ai fini paesistici» e comunque «almeno in parte sopperivano a esigenze di sicurezza nazionale». Gli sfuggiva il capo a) che comprende ben 13 interventi sospetti. Per 9, «reato

estinto per intervenuta concessione in sanatoria». Furono realizzati senza permesso e poi sanati. Comprese 5 piscine per talassoterapia, già descritte nell'estate 2003 da Renato Farina, fotografate in un libro a novembre e autorizzate in dicembre. Piscine preventive. Per le altre 4 opere del capo a) «reato estinto per intervenuto condono edilizio»: quello del 2003 varato dallo stesso padrone della villa. Un autocondono. Lupi magnificava lo straordinario pregio estetico delle opere del capo b), fatte per migliorare l'orribile paesaggio della Costa Smeralda. Ma dimenticava un particolare: a ritenerle così pregevoli fu il direttore dell'Ufficio regionale tutela paesaggio, Paolo Vella: stesso nome e cognome di un neo-deputato sardo di Forza Italia. Che i due siano, Dio non voglia, la stessa persona? ♦

MARIA ZEGARELLI

mzegarelli@unita.it

5 risposte da Daniele Bosone

Senatore cattolico Pd



1. ■ Testamento biologico

Votare no è stato inevitabile. Ogni mediazione è finita quando è arrivato ai senatori Pdl un richiamo a non un aprire al dialogo.

2. ■ La tenuta del Pd

È evidente che la chiusura del Pdl ha reso a noi il compito più facile. Nel Pd c'erano concezioni diverse della vita e dell'uomo quando abbiamo iniziato questo lavoro. Il punto di sintesi lo abbiamo trovato su due principi: salvaguardia della vita e dell'autodeterminazione. Sapevamo che potevamo andare incontro a diverse posizioni di voto, questo non è successo ed è stata una grande fortuna. Rimane la ricchezza del lavoro fatto nel Pd.

3. ■ Le conseguenze

Questa è stata la prima vera discussione nel Pd sui temi di fondo che ha evidenziato posizioni estreme ma anche una grande disponibilità ad approfondire e trovare una sintesi, sia tra i laici sia tra i cattolici.

4. ■ Dialogo finito?

Molto dipenderà dall'atteggiamento del centrodestra alla Camera. Spero sia nell'interesse di tutti fare una legge che almeno serva a qualcuno. Molti senatori Pdl mi hanno detto di aver votato una legge sbagliata.

5. ■ I medici chiedono lo stop

Sottoscrivo questo appello perché non si può mettere tutto nelle mani del medico eliminando di fatto l'alleanza terapeutica.

in **Omaggio**
con l'Unità
la **guida**
del Sistema Servizi della Cgil



dedicata quest'anno all'informazione sui diritti

- Che fare per congedi parentali, ammortizzatori sociali, infortuni sul lavoro, pensioni, permessi di soggiorno e ricongiungimenti familiari?
- E se sono violati diritti contrattuali e del lavoro come licenziamenti non per giusta causa, cambiamento di mansioni e trasferimenti non motivati, retribuzioni non corrette o corrisposte in ritardo?
- L'informazione ai giovani: tirocini formativi, contratti di inserimento, come fare bene un curriculum vitae.
- Tutte le spese che si possono sottrarre dai redditi o dalle imposte.

Queste e tante altre informazioni nella Guida che sarà in edicola con l'Unità
il 31 marzo in Emilia-Romagna, Lazio, Lombardia e Toscana e il 1° aprile in Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, Triveneto, Marche, Umbria, Abruzzo, Campania, Basilicata

LE FRASI

La Costituzione

«Rispettiamo la Costituzione Sentiamo il patriottismo della Costituzione, ma non fine a se stesso»

Siamo al 43,2%

«Siamo il partito degli italiani I sondaggi, quelli veri, ci danno al 43,2 per cento»

I comunisti

«Nel nostro Paese ci sono stati milioni di adoratori di tiranni sanguinari come Stalin, Mao, Pol Pot»

→ **Un discorso piano** uguale a tanti altri. L'anticomunismo e l'autocelebrazione

→ **Applausi e assensi** C'è anche l'esaltazione di Bettino Craxi

Un popolo, un partito Il Pdl di Berlusconi

Il congresso fondativo del Pdl si è aperto, ma sembra che non ci sia granché altro da dire. Berlusconi ha celebrato se stesso. Oggi parlerà Fini, Poi domani lui replica due volte. È nato un partito.

NATALIA LOMBARDO
ROMA

Vuole colmare quel "vuoto" di una "rivoluzione liberale" che è mancata in Italia, Silvio Berlusconi, magari immaginandosi scolpito su un Monte Rushmore all'italiana accanto al ritratto di Jefferson. Ma senza alcuna parvenza liberale ripete il cliché dell'attacco alla sinistra che chiude volutamente nel recinto di Mao e Pol Pot, dileggiando il Pd e il segretario Franceschini come "leader eletto nell'inutile tentativo di salvare il salvabile". Il premier insiste nel voler piegare le istituzioni alle decisioni record, alla sua democrazia a tempo, nell'ottica populista dello Stato fai da te, inventandosi un "patriottismo della Costituzione che rispettiamo, ma non può essere fine a se stessa". Berlusconi parla per meno tempo delle due ore annunciate. Appare microscopico sul palco e gigante sul maxi schermo che celebra, sulle note mascherate dall'assenza di parole l'inno ad personam "Meno male che Silvio c'è", la nascita del Pdl. Pretende la paternità della "rivoluzione liberale, borghese, bipolare e interclassista", per un partito che "i sondaggi quelli veri danno al 43 virgola 2 per cento", dice all'inizio, ma che va oltre: "Aspiriamo al 51%, siamo l'unico partito che può governare". Ma nell'insieme non c'è quell'entusiasmo dilagante, il discorso appare noioso

e il premier senza smalto.

VUOLE BRUCIARE LE TAPPE

Il presidente Napolitano parla chiaro nel suo augurio: si rispettino le istituzioni. Berlusconi, invece, vuole bruciare le tappe: "Oggi sosteniamo l'autorità del governo e i tempi brevi devono avere una risposta nelle istituzioni. Rispettiamo la Costituzione e in essa ci riconosciamo" ma quel "patriottismo" non è fine a se stesso". La Carta dei decreti è l'obiettivo non detto. Dopo l'ultimo affondo il giorno prima, il cavaliere concede paternalistici riconoscimenti a Gianfranco Fini seduto in prima fila, ma senza l'affetto amicale riservato a Umberto Bossi, che saluta la platea col pugno chiuso e se ne va per stanchezza. Scandisce le due parole chiave,

Le istituzioni

Ci devono dare una risposta sui tempi brevi

"popolo e libertà" per snocciolare la sua concezione dello Stato, che "non può essere servitore dei cittadini, ma deve servire i cittadini", in nome di una libertà che "non è una gentile concessione dello Stato, anzi è antecedente", lo Stato si deve fondare su questo principio concedendo ai cittadini l'aspirazione alla "felicità" (anche questa nella Costituzione Americana). Basta ritrovare la parola come su google: "Popolo", per citare il Partito popolare di Don Sturzo e poi arrivare a De Gasperi, fino alla casa del Ppe in Europa. Il cui presidente, Martens, nel suo intervento apre le porte ad An e a Gianfranco Fini con la riserva del rispetto dei valori del Ppe. Dal

I commenti Il Quirinale e l'opposizione



«Confido che il Pdl voglia assecondare ogni sforzo di collaborazione con le istituzioni. Ho colto riferimenti puntuali al compito che persegua nell'esercizio delle funzioni che la costituzione assegna al Presidente della Repubblica».

Franceschini: «Non bastano le parole»



«Purtroppo non bastano le parole. Dietro le parole di Berlusconi c'è in realtà un elenco continuo di fatti, comportamenti e anche di affermazioni che sembrano subire ciò che la Costituzione prevede, cioè un equilibrio di poteri».

cavaliere il riconoscimento di Fini avviene però attraverso Pinuccio Tatarella nell'intuizione di andare "oltre il polo". Berlusconi con tono romantico ricorda quando con "Gianfranco e Pinuccio" guardavano avanti, quando "i dirigenti del Msi ebbero il coraggio di cambiare".

LO SDOGANAMENTO

E usa proprio l'odio dichiarato da Fini per la parola "sdoganamento" per ricucire quegli strappi che attribuisce ai media (anche quelli con Bossi), alla sinistra e «ai suoi telegiornali pagati dallo Stato»: «Le idee, come ha detto Gianfranco, si sdoganano da sole». La platea (in parte di An) applaude in piedi sul ricordo di Tatarella, Fini contiene la commozione. E Gianni Alemanno in apertura aveva ringraziato il premier per la conquista di Roma "dopo 15 anni". Berlusconi però non dimentica nessuno: omaggia il Papa e il valori della famiglia e quello "imprescindibile della vita", così come chi era agli antipodi, Bettino Craxi, il suo "carissimo amico" della quale Stefania, seduta in platea dopo i ragazzini bandiera, è "degnata erede".

Il fotofinish del primo round (il secondo domani) immortalava Berlusconi come Biancaneve tra i "nanetti" dei partiti minori che chiama sul palco, An e Forza Italia sono riassunte da La Russa (che chiama "La Russia") e Verdini. Silvio c'è, c'è solo Silvio, che diffonde l'ottimismo favolistico dei "sogni che son desideri": come padre Brown chiama a raccolta i "fondatori" del Pdl. C'infilza Michela Vittoria Brambilla come Alessandra Mussolini, le abbraccia entrambe, chiama anche Dell'Utri ma non se l'aspettava e se ne è andato, come Nucara e Dini. Alla fine Silvio scende dal palco e respira, "è andata bene". ❖

Il popolo

«Noi siamo l'unico movimento che realizza il sogno di un popolo, che definisce l'identità di un popolo»

Mai la parola fascismo

Parlando dei totalitarismi del novecento, mai ha pronunciato la parola «fascismo»

Di Pietro

«Abbiamo sentito il nuovo ducetto d'Italia»

Il leader dell'Idv, Antonio Di Pietro, bocchia senza appello il discorso di Silvio Berlusconi al Congresso del Pdl, tanto che lo definisce «il nuovo ducetto d'Italia» che dice di essere fedele alla Costituzione «ma non è vero».

«Invertendo l'ordine degli addendi - aggiunge Di Pietro - la somma non cambia: al comando c'è Silvio Berlusconi che ha voglia di fare il nuovo ducetto d'Italia».



Sguardo volto all'indietro, sembrava Benjamin Button

Domani parlerà del futuro, ieri ha parlato del passato sciorinando il Bignami delle grandi occasioni Dal liberismo di comodo all'opposizione «comunista»

l'analisi

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

Dopo quindici anni nulla è cambiato. Berlusconi parla «emozionato» nel giorno dell'addio a Forza Italia in attesa, domani, di ritrovarsi per acclamazione leader della nuova e allargata formazione di centrodestra che aspira alla maggioranza assoluta, il 51% e più. Così gli avversari dovranno stare zitti per forza.

Chiudere gli occhi e ascoltare. Un esercizio che, a farlo, autorizza il dubbio che invece del discorso del 27 marzo del 2009 si stia ascoltando uno dei tanti ridondanti e faziosi che in questi anni - dalla discesa in campo in poi, a mezzo tv o dal predellino, ad una platea affollata di figuranti che però ai figli potranno dire «quel giorno c'ero» o nel corso di un congresso finto, tant'è che ce ne sono sta-

ti solo due in questi anni - l'uomo del miracolo ha ammannito in una sorta di Bignami della sua saggezza. Quella che gli viene riconosciuta da tutti quelli a cui lui - nonostante i bastoni tra le ruote del Quirinale, dell'opposizione, del Parlamento, di chi vuol fare rispettare le regole - ancora una volta ha promesso un'Italia «che uscirà dalla crisi prima degli altri».

Viaggio all'indietro. Per sua ammissione. Berlusconi in versione Benjamin Button. Il futuro sarà l'argomento del discorso di domani. Il copione è sempre lo stesso. D'altra parte non si può negare l'evidenza che le pietanze, anche riscaldate, servite in questi anni sono state gradite dalla maggioranza degli italiani. Per questo il Cavaliere insiste. Ed evoca in una apoteosi di applausi la manifestazione in piazza San Giovanni contro il «governo delle tasse» di Prodi che sancì la confluenza che in questi giorni ha il suo bollo ufficiale e che negli anni è stata caratterizzata da amori e odi, condizionata com'è dalle prospettive diverse che possono oggettivamente avere due uomini di generazioni diverse, quindi con aspettative diverse.

vamente avere due uomini di generazioni diverse, quindi con aspettative diverse.

«Chi crede nella libertà non è mai solo». Quindi popolo e libertà. Due concetti che tornano e che, non a caso, sono nel logo del nuovo partito. Il popolo la cui «sovranità è sancita dalla Costituzione» che «la sinistra difende in modo strumentale» ma che lui allegramente calpesta e minaccia appena può di cambiare a maggioran-

**Promesse e promesse
Dalla «discesa in campo» al predellino, passando per piazza S. Giovanni**

za. Libertà di tutto, innanzitutto d'impresa. Ma anche un occhio strizzato alla borghesia, perché non si sa mai. E poi la costante dell'attacco all'opposizione che per lui sono sempre «i comunisti» anche se l'invidia per la storia degli altri - perché una storia chi viene da Milano2 non ce l'ha e non se la può comprare - ha portato a mette-

re sul sito del partito «Avanti popolo... delle libertà». E magari non ha osato osare oltre. Magari scippando quel «veniamo da lontano, andiamo lontano» che a Berlusconi sarebbe piaciuto poter dire. Ma sarebbe stato davvero eccessivo.

Attacco frontale ai «comunisti» che «non hanno mai chiesto scusa». E sono testimoni «logori» di «una sinistra che sta uscendo di scena». Se non fossero evidenti le difficoltà della sinistra ci sarebbe da farsi venire il dubbio che Berlusconi abbia paura. Se è così lo maschera bene.

E va all'attacco. Della sinistra. Ma anche dei magistrati, dello stato «padrone della vita» che rallenta e non produce. Mentre invece difende, in una sorta di riedizione di «Dio, stato e famiglia», il suo modello di laicità, la libertà dell'impresa, la rivoluzione liberale. Con l'enfasi di sempre. Che entusiasmo gli anziani, dà speranze ai giovani e fa sperare ai suoi sodali del nuovo partito di stare per molto tempo ancora in Parlamento. ♦

L'Italia vista dall'Europa

GENERARE SVILUPPO

L'UE non può essere indifferente alla crisi

È il momento di occuparsi di lavoro



Antonio Panzeri
deputato al
Parlamento europeo
(PD-PSE), Segretario
generale
e tesoriere della
Delegazione italiana
nel Gruppo PSE

Sono ripetuti e continui i vertici dei 27 paesi dell'UE con all'ordine del giorno la crisi economica e finanziaria ma al di là di tante riunioni, quali sono le decisioni assunte?

Poche per la verità e non tutte all'altezza della situazione. Non c'è dubbio che tante riunioni servano a dimostrare che vi è un certo protagonismo europeo ma che in realtà tale protagonismo non è accompagnato, nei fatti, da decisioni importanti. Anzi c'è un episodio che segna oggettivamente le difficoltà in Europa: la crisi politica che sta investendo la Repubblica Ceca che, ricordo, ha la presidenza semestrale del Consiglio.

Infatti come giudichi questo annulla-

mento del vertice sull'occupazione?

Questa decisione non fa altro che avvalorare l'idea che l'Unione non faccia abbastanza su questa importante questione. Fare qualcosa per il lavoro era stato uno dei cavalli di battaglia della Presidenza Ceca, per rispondere alle accuse di non essere attiva come la precedente Presidenza Francese, e della Commissione Europea, che puntava sul vertice informale di Praga sull'occupazione per dare un segnale tangibile ai cittadini europei che l'Europa, dopo essersi occupata di salvare le banche e l'economia non si sarebbe dimenticata dei suoi lavoratori. Però, alla fine, il tanto atteso vertice di maggio non avrà luogo, sostituito da una

I 27 devono avere piena coscienza del ruolo importante che possono svolgere. Serve una più alta e unitaria politica europea. La crisi è un'occasione per dimostrare che l'Europa c'è

più tranquilla riunione della Troika UE, cioè la presidenza attuale e le due successive, la Svedese e la Spagnola. Il motivo della decisione sarebbe quello di "non generare false speranze o attese eccessive nei cittadini europei". Motivazioni che considero davvero fuori luogo.

Fra qualche giorno si apre il G20 a Londra. Cosa è possibile attendersi visto che qualche polemica in UE è sorta verso il piano Obama?

Intanto è lecito attendersi che vi sia un'adeguata consapevolezza circa la situazione di difficoltà nella quale versano i diversi Paesi, insieme all'urgenza di far fronte con una politica economica e finanziaria capace di aggredire la crisi attuale. Non penso che vi sia dicotomia tra i piani di rilancio economico e l'elaborazione di una nuova regolamentazione finanziaria.

In questo quadro sottolineo positivamente quanto detto dal premier britannico Gordon Brown che, nel corso del suo intervento al Parlamento Europeo martedì scorso, ha indicato le priorità da mettere al centro

FOCUS

• **Non c'è dubbio che tante riunioni dimostrano che vi è un certo protagonismo europeo ma che non è accompagnato da decisioni importanti**

del G20, la stabilizzazione dei mercati finanziari, il rilancio dell'economia, la difesa del mercato, purché non sia privo di valori etici, fino a una maggiore giustizia sociale e a politiche a favore del lavoro. C'è da augurarsi che il G20 sia anche l'occasione per aprire una nuova fase della cooperazione transatlantica.

Insomma tu pensi che l'Europa debba ancora fare molto per fornire risposte ai cittadini?

Sì. I 27 devono avere piena coscienza del ruolo importante che possono svolgere. Serve una più alta e unitaria politica europea. La crisi è un'occasione per dimostrare che l'Europa c'è e risponde alle attese ed ai bisogni dei cittadini europei. Bisogna fare questo perché noi siamo tra coloro che pensano che il 6 e il 7 giugno debba uscire dalle urne un'Europa più forte e consapevole.

Il profilo propositivo del Parlamento europeo

L'Europa non faccia l'errore di sottovalutare la crisi



Gianni Pittella
deputato
al Parlamento
europeo (PD-PSE),
Presidente
Delegazione
italiana
nel Gruppo PSE

Finché Bruxelles non dimostrerà il coraggio e il decisionismo necessari per reagire alla grave crisi, l'economia resterà al palo. L'attuale piano europeo di rilancio economico rappresenta una risposta parziale, debole e, per certi versi, capace di produrre squilibri ulteriori sul mercato interno. Mentre l'Europa continua a interrogarsi sulle azioni da intraprendere, dall'altra

Ci si impegni per allineare l'utilizzo dei fondi europei con le finalità della Strategia di Lisbona: accelerazione della spesa, concentrazione sui progetti strategici e modifica dei criteri di accesso al Fondo europeo

parte dell'oceano c'è l'America di Obama che lancia un imponente piano di investimenti pubblici nei settori della ricerca, delle tecnologie, dell'energia e della tutela ambientale e, parallelamente, porta avanti l'obiettivo delicato della redistribuzione della ricchezza attraverso interventi fiscali.

I capi di stato e di governo sembrano non rendersi conto che se ci si limita ad attendere che le decisioni già prese dispieghino i loro effetti, si rischia ancora una volta di non cogliere adeguatamente l'ampiezza della più grande crisi degli ultimi decenni. O Barroso, Merkel, Sarkozy e Berlusconi sottovalutano l'enorme dimensione della crisi o non sono in grado di elaborare una risposta strategica della stessa portata di quella su cui il presidente americano ha ottenuto l'appoggio del Congresso.

Mancano ancora troppi tasselli al mosaico: non c'è un sistema unico di vigilanza per mercati e le banche - che la stessa Merkel ha invocato e che il Parlamento europeo chiede da tempo - non c'è una strategia per reperire le ingenti risorse di cui l'integrazione europea ha bisogno. Co-

me si può chiedere al bilancio europeo di svolgere una funzione stabilizzatrice rispetto agli shock economici se i governi continuano a opporsi anche al semplice aumento del budget dall'1 all'1,24 per cento del PIL dell'Unione? Quale politica degli investimenti può essere messa in campo se non ci sono le risorse per farlo? Si abbia il coraggio di attivare gli eurobond - esplicitamente richiesti dalla Relazione Ferreira sul Piano di rilancio economico che il Parlamento europeo ha recentemente adottato. Ci si impegni per allineare l'utilizzo dei fondi europei con le finalità della Strategia di Lisbona: accelerazione della spesa, concentrazione sui progetti strategici di dimensione interregionale e modifica dei criteri di accesso al Fondo europeo di aggiustamento alla globalizzazione.

Fino ad ora solamente il Parlamento europeo ha dimostrato una reale attenzione e un profilo propositivo rispetto alla crisi. Penso, ad esempio, all'ottimo lavoro che stiamo portando avanti per regolamentare le agenzie di rating, che attraverso il loro cattivo operato hanno favorito l'am-

FOCUS

• **Come chiedere al bilancio europeo di svolgere una funzione stabilizzatrice rispetto agli shock economici se i governi si oppongono all'aumento del budget dall'1 all'1,24 per cento del PIL dell'Unione?**

pliarsi della crisi economica. E non è un caso che l'unica decisione positiva che è emersa dal Consiglio europeo, quella di destinare 5 miliardi di euro - parte degli stanziamenti non utilizzati nel settore dell'agricoltura - alle politiche per l'energia e la banda larga, rappresenta il frutto della battaglia che abbiamo portato avanti noi eurodeputati.

La recente crisi del governo di Praga, che attualmente presiede l'Unione europea, non cade in un buon momento. È allora doppiamente necessario l'impegno congiunto delle istituzioni europee e dei governi per uscire da una situazione economica davvero difficile.

Entro il 2013 nuove risorse per il Mezzogiorno È l'occasione per un piano strategico per il sud



Maria Grazia Pagano
deputata al
Parlamento europeo
(PD-PSE)

L'Unione europea ha in sé le potenzialità per rilanciare l'economia a livello mondiale attraverso un'azione concertata e un costante coordinamento. L'accordo che i paesi membri hanno appena raggiunto sul piano di rilancio di oltre 400 miliardi di euro rappresenta certamente un passo importante verso la soluzione della crisi ma rimane pur sempre un primo passo. L'Italia si trova oggi in una situazione particolarmente delicata. Per agganciare la ripresa internazionale è necessario rilanciare il potenziale di sviluppo del paese e adoperarsi affinché il sistema economico compia un salto di qualità. L'impatto della crisi è più evi-

FOCUS

• **Entro il 2013 per il sud arriveranno ingenti finanziamenti per attività di ricerca e sviluppo, che con il contributo nazionale del FAS arrivano a oltre 20 miliardi**

dente nelle regioni strutturalmente più deboli dell'Europa. Tra queste, duramente colpito è il nostro Mezzogiorno. Basti pensare alla cronaca degli ultimi giorni, alla grave situazione che vivono i lavoratori di Pomigliano e alla crisi dei settori hi-tech. In questo momento difficile per le regioni meridionali, i provvedimenti del governo Berlusconi sono inadeguati: non si possono chiedere più infrastrutture e al tempo stesso accettare un programma di interventi prioritari che si concentra quasi esclusivamente al Nord. La fragilità delle istituzioni locali e la crisi di un'intera classe dirigente non fanno altro che aggravare la già difficile situazione. Le nuove sfide richiedono una mobilitazione e un impegno deciso a lavorare insieme in modo coeso da parte del Governo, degli Enti Locali, delle forze politiche, imprenditoriali e sociali del paese. Il nostro territorio ha, infatti, ancora un potenziale inespresso. Con un'attenta programmazione ci sono ingenti risorse dall'Europa che ci potrebbero consentire di rilanciare la nostra economia. Entro il 2013 per il Mezzogiorno arriveranno ingenti finanziamenti per attività di ricerca e sviluppo che con il contributo nazionale del FAS arrivano a oltre 20 miliardi. Insomma, il momento è delicato. Sta alla classe dirigente locale e nazionale indirizzare le risorse in modo strategico e più equilibrato, con un'attenzione maggiore al Sud.

UE: garantire il potere d'acquisto

Subito il rilancio del modello di sviluppo



Catiuscia Marini
deputata al
Parlamento europeo
(PD-PSE)

In Italia la crisi fa registrare per il mese di marzo un nuovo aumento dei prezzi per il consumatore. E ovunque in Europa diminuisce la domanda di beni e servizi. Crolla il valore d'acquisto dei salari europei e proporzionalmente aumentano gli indicatori generali di povertà delle famiglie: queste alcune delle inquietanti proiezioni che allarmano le leadership di tutta Europa. Ma cosa può fare e cosa effettivamente fa l'Europa per contrastare gli effetti della crisi sui consumatori dell'Ue? Molto può essere realizzato già a partire dal sistematico coordinamento dei piani di intervento paese per paese. Se infatti le istituzioni europee non hanno margini di intervento sui processi di defiscalizzazione, i capi di stato e di governo dell'Ue possono coordinare interventi per incrementare e garantire il potere di acquisto delle famiglie, in particolare modo di quelle a reddito fisso. E possono definire una moratoria di riduzione dei prezzi dei beni di largo consumo, soprattutto di quelli agroalimentari e in accordo con i pro-

duttori di filiera. Si tratta di misure dettate dal principio di ragionevolezza, che non escludono gli altri interventi già programmati a favore della stabilità finanziaria, della fruibilità del credito per le aziende e per lo smaltimento dei cosiddetti "asset tossici". La crisi di questi mesi richiede un approccio misto: strutturale e di medio-lungo periodo, per ripensare e rilanciare il nostro modello di sviluppo economico; emergenziale e di immediata attuazione, per tamponare l'emorragia di risorse a danno dei redditi medio-bassi. Dopo i vertici Ue per salvare le banche e l'economia, un vertice sull'occupazione era la promessa dei leader dei 27 stati membri.

E invece? Invece la Presidenza ceca ha deciso di sostituire il vertice sull'occupazione, previsto a maggio a Praga, con una ben più leggera riunione della Troika europea. I progressisti europei chiedono interventi per il sociale: i governi nazionali, a cominciare dalla Presidenza ceca, per ora non battono colpo.

FOCUS

• **I capi di stato e di governo dell'Ue possono coordinare interventi per incrementare e garantire il potere di acquisto delle famiglie, in particolare modo di quelle a reddito fisso**

Con il lavoro si misura la qualità della vita

Riposizionare il lavoro al centro della strategia



Monica Giuntini
deputata al
Parlamento europeo
(PD-PSE)

La crisi dovrebbe spingere verso un vero progetto economico europeo. Se all'inizio di questa drammatica crisi, il piano di rilancio presentato dalla Commissione europea si muoveva, per la prima volta, in maniera coordinata, oggi dobbiamo dire che occorre una marcia in più.

Data la globalità geografica, economica e sociale della crisi, accanto al sostegno al credito e ai settori produttivi, occorre quello a chi perde il lavoro e alle famiglie. In questo senso mi sento di sottoscrivere la proposta lanciata nei giorni scorsi a Praga dal Presidente della Regione Toscana, Claudio Martini, con la quale si chiede alla Commissione europea di convocare un vertice urgente con il Consiglio d'Europa e le regioni per discutere dell'istituzione di un apposito fondo, destinando una quota del Pil al potenziamento degli ammortizzatori sociali per lavoratori precari o disoccupati. Questa crisi può essere affrontata solo se in Europa, tutte le istituzioni e a tutti i livelli, si impegneranno con strategie coordinate per miti-

FOCUS

• **In questo momento è strategico destinare una quota del Pil al potenziamento degli ammortizzatori sociali per lavoratori precari o disoccupati**

gare l'impatto della crisi. Una crescita che non può più essere misurata solo in termini di Pil, bensì di Qualità della Vita, cioè riposizionando il lavoro al centro delle strategie economico-finanziarie, regolando adeguatamente i mercati finanziari, applicando per intero il pacchetto europeo clima ed energia "20-20-20" e traducendolo in piattaforme locali di attuazione sia rispetto alle industrie che ai consumi. Sul lavoro, visto che tutti gli analisti ci dicono che dobbiamo attenderci il peggio nei prossimi mesi, voglio anche ricordare la decisione di ampliare le risorse e il campo di applicazione del Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione, destinato ad aiutare le persone a conservare il lavoro o a ritrovare un impiego. È importante la chiarezza fatta dalla Commissione sull'applicazione flessibile del Patto di stabilità che deve essere mirata, temporanea e adeguata alla fase da affrontare, e il riferimento alla necessità di ridurre la pressione fiscale sul lavoro e sostenere i redditi per rilanciare domanda e consumi.

Bisogna tradurre in pratica gli impegni

Alleggerire la burocrazia e sostenere le imprese



Enzo Lavarra
deputato al
Parlamento europeo
(PD-PSE)

La peggiore crisi degli ultimi decenni non può essere gestita esclusivamente tramite una serie di vertici, seppure di altissimo livello. L'impressione è che manchi ancora una vera governance mondiale, mentre il processo di globalizzazione è un fatto innegabile che travalica i confini nazionali. C'è il rischio di limitarsi a formulare dichiarazioni e impegni cui manca una traduzione in pratica. Una vera e propria governance mondiale richiederebbe una seria riflessione preliminare degli attori globali su come essa possa essere costruita. L'UE, per poter avviare questa riflessione, deve risolvere il problema del proprio assetto istituzionale

definitivo. Un grande sforzo comune per attuare la Strategia di Lisbona in tutti i suoi aspetti, non solo sarebbe funzionale a un futuro di benessere per le giovani generazioni di europei, ma anche a qualificare ulteriormente la leadership del vecchio continente nel campo dello sviluppo sostenibile. Il primo interlocutore di questa riflessione dovrebbe essere rappresentato dagli Stati Uniti che tra tutti è quello più storicamente e culturalmente più vicino all'Europa.

In questi mesi non è stato sottolineato abbastanza che la presidenza di Obama è un'opportunità anche da questo punto di vista. Investire dovrebbe essere la parola d'ordine di un ampio spettro di politiche nei campi delle infrastrutture, della ricerca, dell'ambiente e del capitale umano. È necessario facilitare la circolazione dei giovani, dei ricercatori e dei lavoratori, estendendo a molte altre categorie (dai giovani imprenditori ai neoassunti nelle pubbliche amministrazioni) il modello vincente dell'Erasmus. Nelle aree in ritardo di sviluppo, tra cui il nostro Mezzogiorno, la crisi dovrebbe costituire un motivo in più per facilitare la vita delle imprese, alleggerendo la burocrazia e colpendo l'intermediazione clientelare e la loro sostenibilità, inserendo forme di fiscalità di vantaggio che consentano agli imprenditori meridionali di agire nel mercato globale con un minore peso finanziario.

FOCUS

• **È necessario facilitare la circolazione dei giovani, dei ricercatori e dei lavoratori, estendendo a molte altre categorie il modello vincente dell'Erasmus**

Sembrava una Fiera

Politica e spettacolo
Quel che è successo

La comparsa della gru Il congresso del «Jimmy jib»

La novità è il «Jimmy jib». Quella specie di gru composta da un braccio di 11 metri, in fibra di carbonio, che termina con una telecamera e una macchina fotografica, con dei contrappesi all'estremità opposta, che serve per le riprese a planare su un evento.



Fini sembra più sicuro «Non è Fi allargata»

«Molto soddisfatto» del discorso di Silvio Berlusconi: «Tutto il suo discorso - avrebbe confidato Fini - dimostra che non si tratta di una forza Italia allargata, ma dell'incontro di due forze alla fine di un percorso già sancito dagli elettori».

→ **Il partito è questo** Sembra di plastica, ma non c'è altra forma

→ **La bionda** «modello» liceale e i canti. Gli organigrammi passano con un battimani

Cori e vestali. Un applauso basta per approvare tutto

È andato tutto come previsto. Una corte, un coro, la ragazza che viene a parlare prima del mito. Il congresso del Pdl è iniziato ieri ma di fatto è già finito. Oggi il giorno delle comparse.

FEDERICA FANTOZZI

ROMA
ffantozzi@unita.it

La Generazione PdL chiede «più mamme al lavoro e meno femministe in tv», è fiera di indossare «la spilla del futuro», detesta «la grigia società massificata» e sogna «la rivoluzione del merito», ama l'inno «non solo quando gioca la Nazionale» e «le città libere da delinquenza e clandestini», vuole «comprare case, aprire aziende».

Ha il volto da vestale di Annagrazia Calabria, che nel '94 aveva 12 anni, e all'ennesima volta che dice «sono emozionatissima» da fondo sala le rispondono «anch'io, vai avanti». In bianco accollato e maniche lunghe, legge e sospira: «Io sono il simbolo di una politica proiettata nel futuro, noi siamo il Popolo della Libertà».

LA GIOVANE BIONDA

Berlusconi li benedice: «Siamo il partito degli italiani di buon senso e buona volontà». I ventenni sul palco leggono dalle cartelline e scandiscono: «Siamo protagonisti e non comparse». La speaker li annuncia come Giada, Alessia, Ulderico e Marco, senza spiegare chi sia chi. Sui maxischermi scorrono cavalli al galoppo, vedute aeree di



Alcuni delegati mostrano uno striscione durante l'intervento del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi

grandi opere, fondali subacquei, trafori, castelli e lagune. Qualche delegato è deluso, si aspettava effetti più speciali. In prima fila, estasiati ragazzetti in gessato fanno posto al leader che siede accanto a Fini e Schifani. Dietro, Tremonti e Mara Carfagna. La rossa del Grande Fratello che fu fotografata sulle ginocchia del Fondatore a Villa Certosa.

Stefania Craxi applaude. Brunetta beato tra le donne. Alfano scottato dal sole.

BODYGUARD E GOMME AMERICANE

La Pivetti con mèches e foulard rosso. I corridoi si affollano, i bodyguard masticano gomme. Appare un cartello: «Silvio vieni a Ferrara». I delegati sventolano mazzi di garo-

fani rossi: non tutti hanno trovato posto, e se ne stanno mitemente in piedi.

Nasce al Padiglione 8 della Fiera di Roma, sala gremita che le panoramiche tv dilatano fino a sembrare il Circo Massimo, il Popolo della Libertà. E' «la fondazione del più grande partito della storia italiana» si entusiasma Alemanno, accolto al grido

**Bruti Liberati, Md:
dal premier parole infamanti**

Edmondo Bruti Liberati, presidente di Md: le aprole di Berlusconi sono «infamanti nei confronti della magistratura italiana». «Nella stagione di Tangentopoli c'è stata una riaffermazione della legalità davanti al sistema della corruzione».



di «sei uno di noi». Perché, parafrasando le spillette, An c'è. Non si vede nelle coreografie ma il cuore nero del partitone pulsa, si scalda per il pugno chiuso di Bossi, «l'alleato cui teniamo di più», lì a sorpresa con Cota e Brancher. Il motivetto «Meno male che Silvio c'è» non doveva esserci e invece parte: l'unica concessione a Fini, si maligna, è l'eliminazione delle parole.

Il PdL è battezzato nel nome di democrazia e libertà, e così sia. Le prime file del parterre sono off limits per la stampa, confinata nel recinto dietro la "zona gialla" (ristorata però da sontuoso buffet di scamorze affumicate, cubi di mortadella, sartù di riso). Vietato persino l'accesso agli stand dove la Fondazione Free regala libri di Brunetta, un laboratorio di cristalli serigrafati incastona foto in blocchi trasparenti, e Nania ha un gazebo dedicato con ritratti e souvenir. In compenso, all'ingresso, la coda per il parcheggio ha fine quando decine di Suv decidono di scavalcare i marciapiedi ed entrare a sbafo nell'attonita impotenza de-

**Annagrazia Calabria
Nel '94 aveva dodici
anni. E ora apre
il congresso**

gli astanti.

In sala, tutti in piedi per l'Inno di Mameli. Fini e Tajani, ringraziati da Martens per l'impegno europeo, si commuovono. Il disbrigo della pratica organigrammi prende dieci minuti. «Dò lettura della Commissione Verifica Poteri - elenca la madrina - Bonfrisco, Colucci, Malan...».

E vai con le altre: «Un applauso per l'approvazione degli organi congressuali proposti». Rapido e indolore. Gran finale con Berlusconi a chiamare sul palco gli «affluenti» del grande fiume. Chiama pure Nucara che non ha aderito e dunque non sale. Sarebbe un incidente diplomatico, ma nessuno ha il cattivo gusto di farci caso. ♦

**Nessuno sa nulla
L'importante
è dire: «Io c'ero»**

La convinzione dei delegati: tutto è stato già fatto. L'importante non è l'essere, ma l'apparire. Al congresso come a una cena: gessati, perle e cravatte

Volti e voci

SUSANNA TURCO

ROMA

Si chiamano compresi e veloci per ore nella mastodontica cattedrale nel deserto, lungo le centinaia di metri di sopraelevazione che uniscono l'ingresso nord della Nuova Fiera di Roma al Padiglione 8 dove si celebra il congresso del pdl. L'abito borghese della festa, molti i gessati, le perle, preferenza per cravatte a righe bianche e blu, tailleur a bottoni d'oro per le signore, abiti scuri per gli uomini. Pochi i bambini, poche le stravaganze: qualche occhiale brillantinato, completi satinati, giacche e pantaloni in pelle bianca, rare labbra a canotto. Sono i seimila delegati del congresso, votati con lista bloccata nei gazebo, catapultati qui in quanto eletti nelle provincie, nei comuni, nelle circoscrizioni, oppure talvolta soltanto per meriti sul campo: tutti, indistintamente, in questa location luccicante di tubi e vetri e scale mobili e lastre d'acciaio sembrano come i precari part-time della Multilevel, il call center di «Tutta la vita davanti». Educati, compiti, un po' eccitati. Hanno tutto un partito davanti, o almeno questi tre giorni di mezza gloria. Quasi entusiasti, soprattutto per necessità: nessuno si illude che questo lavoro duri, nessuno si illude che in questo congresso accada davvero qualcosa.

**L'adorazione di Emilio Fede
Il quarto d'ora di Riotta**

Emilio Fede sembrava incantato davanti alle immagini come gli accade sovente. Ma da lui ce lo aspettiamo. Non era scontato vedere un quarto d'ora di adorazione pubblica del Tg1 di Gianni Riotta per il congresso del Pdl.



to», dice Michele, che viene dalla Toscana. «D'altra parte è già successo tutto, prima di arrivare qui», dice Silvio, consigliere provinciale di Ragusa, ex forzista della prima ora poi confluito in An: «E' come per qualsiasi matrimonio: quando si celebrano le nozze, nemmeno gli sposi sanno davvero se tra sei mesi staranno ancora insieme. Forza Italia e An hanno culture diverse e, dirigenti a parte, non si sono mai piaciuti, ci sarà da lavorare molto», spiega.

Nessuno lo sa davvero, infatti, ma intanto si coltiva qualche parola d'ordinanza. Dorina, siciliana anche lei, ma molto più giovane, non sta tanto lì a pensarci: «Mi aspetto una grande svolta», dice sfilandosi gli occhialoni luccicanti per mostrare dei fari azzurri resi vani da chili di ombretto in tinta. Non riesce ad aggiungere altro, sparisce tra i tornelli che stanno all'ingresso del padiglione. I giovani, i più entusiasti comunque. Gli unici che osino parole come quelle quasi incredibili uscite di bocca da Federico di Acerra, che dal palco ha parlato di «un eroe che ci ha portato a vivere una favola». I primi, i ragazzi, a stabilire la scansione delle nuove ere geologiche: «Dal predellino in poi abbiamo lavorato tanto, siamo arrivate qui per via della meritocrazia», dicono Elisa e Giovanna di Pisa. Meritocrazia, lo ripetono più volte, come un mantra. Luca e Guido vengono dal Friuli: sono arrivati fin qui a vedere «se davvero c'è il popolo». E c'è? «Probabilmente no, in questa fase: domenica votiamo il presidente, poi lui nomina tutti gli altri, nemmeno sappiamo se ci saranno le tessere. Insomma tutto un po' pro forma». Tessere non si sa, ma bandiere sì. Nemmeno di Forza Italia o di An, addirittura dell'Msi. Pasquale è del Cocer, e quella del partito di Almirante la porta arrotolata, stretta in una mano: «Perché bisogna sempre ricordare da dove si viene. Era meglio prima? Sì, era meglio avere un partito di riferimento. Da ora in poi, saremo più forti, almeno». ♦

«È tutto già fatto, però almeno potrò dire: io c'ero». Lo dicono quasi tutti, lo dice anche Gerardo di Caserta, ex democristiano, delegato dei popolari liberali di Giovanardi, che sin qui ha trascinato anche la moglie e i tre figli piccoli. Già, l'importante è esserci, anche a fare la tappezzeria. Partecipare, comunque. Il Cavaliere, dal palco, ha ribadito premuroso che ciascuno avrà il suo attestato «da mostrare ai vostri figli, per dir loro «io c'ero»».

Cos'altro si vuole di più? «Celebriamo la fine di un percorso», articola Rosa Anna da Torino, che ha lasciato Casini un anno fa, «quando lui ha deciso di suicidarsi». Emozioni? «Nessuna, abbiamo già da-

**Fuori programma
Imitatore di Red tv
portato via dalla sicurezza**

Piccolo show in sala stampa da parte di un comico che lavora per Red Tv: frac rosso e papillon, Saverio Raimondo (così ha detto di chiamarsi) fa irruzione nella sala riservata ai giornalisti mentre è appena cominciato il discorso di Silvio Berlusconi. La scenografia è già pronta: in sala stampa è allestita una riproduzione del palco del congresso e così il comico ne approfitta, ci sale su e inizia a parlare rivolgendosi direttamente al premier: vorrei invitarlo a «inserir la lettera L tra la P e la D di Pdl, perché P e D vicine portano sfortuna». La sicurezza lo porta via.

Intervista a Enrico Ghezzi

«Immortale e deludente Ma resta un fenomeno»

Il critico tv: dileggiare non basta, Berlusconi è forma e materia, insiste angosciosamente su di sé. E punta su luoghi comuni di tutti

Foto di Claudio Onorati/Ansa



L'abbraccio tra Berlusconi e la giovane Annagrazia Calabria

MARCO BUCCIANTINIROMA
mbucciantini@unita.it**Ghezzi, Berlusconi punta al 51%, vuole chiudere la partita.**

«Lo scenario è la cosa più interessante di un'oratoria deludente, ormai politica: nei riferimenti al palazzo, agli alleati, al pericolo dell'antipolitica. Lo scemare di retorica si risolveva però nei continui accenni all'immortalità».

Intanto nel 2013 c'è il Quirinale...

«Basta con questi calcoli elezione dopo elezione. Dileggiate e quindi sottovalutate l'impressionante insistenza su quel senso angoscioso del suo lavorare e del volere avere tutto il tempo per fare tutto. Punta ai 150 anni e non mi sembra frivolo: di puerile c'è solo il rincorrere scadenze prossime».

Sa, ogni tanto sviene...lavorare stanca, logora...

«Mi piacerebbe sentirlo parlare del 2050, o del 2771. Cosa intende fare fin là: questa è ambizione, che spero nutra con la retorica e non con le immagini di lui sul treno, fermo in un falso dinamismo: sembrava sovrapposto, appiccicato, e un fotoritocco apponeva il cappello da capotreno».

L'allestimento era in effetti immanente, infinito...e i giornalisti in gabbia, altrove, fermi a guardarlo in tv.

«Non mi fa paura questa sua esibizione. Temo il modo di appuntare le critiche su di lui. Lui sempre. Lui comunque. Trangugiamo Berlusconi a dosi enormi e si accetta il berlusconizzarsi di tutto. L'altro giorno sono stato piacevolmente colpito dagli ascolti per l'intervento di Saviano da Fazio. Ma

LA POLEMICA

Monaco: non è un partito, tutti sul predellino del capo

«Niente di nuovo: autocelebrazione, propaganda, zero visione e assoluta mancanza di rispetto per gli avversari. Forte elettoralmente, il Pdl disegnato da Berlusconi è debolissimo politicamente e culturalmente. Non un partito, ma sempre e solo il predellino del capo». Lo afferma l'ulivista del Pd, Franco Monaco, commentando la prima giornata del congresso Pdl e il discorso di Silvio Berlusconi.

Di diverso tono il commento alla giornata di Mario Baccini, presidente della Federazione dei Cristiani popolari: «L'intervento del presidente Berlusconi è stato sicuramente di grande spessore. notevole che l'impianto del nuovo movimento si fondi su due grandi pilastri democratici: il ruolo del popolo come fondamento irrinunciabile e la Libertà come valore primario al di sopra dello Stato».

Il feeling

«I giornalisti in gabbia?

È la sua improntitudine a fare quello che molti pensano. Come quando dice: troppi parlamentari»

L'immagine

«Ormai è spudorato negli allestimenti, nello show.**Meglio lui che i congressi****fasulli dove fingono****partecipazione e concordia»**

la valutazione è a partire dal fenomeno mediatico, sennò non si conta nulla. Sembra un dibattere sulla pura forma: ma è la materia stessa».

Ma la stampa in gabbia suona strano.**Non ha più bisogno di corteggiarla?****La ingabbia come i tifosi in trasferta...**

«Curioso: i giornalisti chiusi dentro e davanti all'immagine stessa. Possono essere distanti dieci metri e mille chilometri. Credono di partecipare (Berlusconi è lì) e in realtà vedono. C'è un fondo di onestà in questo comportamento, come quando inizia a dire: diminuiamo i parlamentari a 200. Anzi, meglio 55, e perché no? Uno per regione. È il pensiero di molti che ci siano troppi giornalisti e poca informazione, e troppi politici e pochi risultati. Lui ci mette la faccia, l'improntitudine a dirlo. Questa è la sua onestà e qui crea il feeling con la gente».

Ha visto: leggeva. Manco fosse un oratore al comitato centrale.

«Anche Cicchitto in tv lesse la sua *laudatio* al capo. Preferisco questa verità spudorata rispetto a quei congressi dove si vantano rapporti umani nella relata inesistenti. Quando si mostra un'assemblea "genuina": un quadro fasullo che qui ci viene evitato».

E l'amico di Bush è già diventato l'amico di Obama: quanti riferimenti...

«Il vero limite della democrazia è di essere inevitabilmente livellante. Lasciate perdere i messaggi che promuovono le differenze. Il sistema cerca e si basa sulle similarità delle persone. Obama è un genio mediatico, che comunica via etere con l'Iran: in questo si avvicina a Berlusconi, che se potesse spiegherebbe ogni giorno a reti unificate le sorti magnifiche e progressive della sua Italia. E se la ricerca è verso persone che tendono a somigliarsi l'un l'altro, Berlusconi è bravo, allenato dalla sua lettura pubblicitaria del mondo, dagli adorati sondaggi».

E basta con i sondaggi!

«Ma la vita è un sondaggio, è un metodo continuo, ogni nostro spostamento è sondato».



FRASE DI...
Wilfred
Martens
presidente Ppe



«Cher Silvio, il Pdl è un nuovo grande partito che si riunisce alla grande famiglia del Partito popolare europeo. Così il Ppe resterà il più forte gruppo del Parlamento europeo»

l'Unità

SABATO
28 MARZO
2009

11

Niente domande. Giornalisti chiusi nel recinto, non il Tg1

Tante le immagini, poche le parole. Solo quelle, accuratamente dosate dalla regia, degli oratori. Impossibile per i giornalisti parlare con i giovani militanti come con gli altri invitati. L'unica eccezione è il Tg1.

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Il partito mediatico imprigiona i media in un recinto transennato di plastica gialla con la scritta *sebach* all'altezza del naso. Le telecamere possono circolare anche oltre il recinto, ma, avverte la rigorosa e attenta security, «senza giornalisti». Alle venti della sera quando l'Italia va a cena e accende

la tivù, in tutte le case subito dopo la sigla del Tg1 entra il gigantesco palco nudo del padiglione 8 della Fiera di Roma con Berlusconi e altri ex leader dei partiti confluiti nel Pdl che a braccia alzate ballano sulle note di «E Silvio c'è». Immagine semplice e vincente. Ma, ancora una volta, rigorosamente senza parole.

Ecco, il partito che pure mette insieme due parole importanti come popolo e libertà, nasce con una libertà negata: fare domande e cercare risposte. È tutto controllato, ordinato, prestabilito, concordato, previsto e rigorosamente suddiviso in zone nelle migliaia di metri quadrati del padiglione 8. I posti per i seimila delegati sono vietati ai cronisti, a parte qualche imbucato individuato dalla secu-

rità e invitato ad uscire pena ritiro del badge, e qualche telecamera con operatore ma senza cronista (unica eccezione il Tg1). Penne e taccuini e occhi possono frugare solo nelle ultime file, quelle degli ospiti che però devono essere stati istruiti che è meglio difendere degli sconosciuti. Percorsi obbligati, sentieri tracciati. Eppure sono 217 le testate accreditate per circa mille giornalisti. Il collega di France 2 corre da una parte all'altra facendo chilometri per avere una ripresa. «Terribile - dice - questo voler tenere tutto separato, mi aspettavo qualcosa di molto più popolare, nel senso di cose che si mescolano».

Alla fine non resta che sedersi nel recinto giallo. Se alzati gli occhi vedi tutto grazie ai 500 metri quadrati di

maxischermo che rinviano le immagini riprese dalla skycam che gironzola e fruga nel padiglione grazie a un lungo braccio meccanico che ruota, gira, si alza, si abbassa. Ma non senti una parola tranne quelle pronunciate sul podio. E la regia è quella di casa, difficile che indugi su nei e difetti.

Così, quando ad esempio parlano i tre giovani e poi vorresti chiedere a Giorgia cosa significa «più donne al lavoro e meno femministe in tivù»; o ad Alessia cosa intende quando parla di «una scuola dove ti vogliono imporre la loro visione della vita e della storia»; ecco quando vorresti fare due chiacchiere con questi ragazzi è molto difficile raggiungerli e parlarci un po'. Così, solo per capire come nasce un giovane militante del Pdl.

Lo show deve essere perfetto. E quindi visto da lontano, che da vicino magari si intravede qualche ruga. In cambio c'è una magnifica sala stampa e un ricco catering di paste e mozzarelle e vini. E un palco per chi decide di fare dichiarazioni. Ma solo se lo decide la regia del Pdl. ❖

Amalfi 2-5 aprile 2009

Ambiente Futuro

SCUOLA POLITICA DEL PARTITO DEMOCRATICO

**Sono aperte le iscrizioni on line su
www.partitodemocratico.it**

Domenica 5 aprile, ore 12 Arsenale

**Dario
Franceschini**

Segretario Nazionale del PD



www.partitodemocratico.it
www.youdem.tv

→ **Rapporto Ires Cgil** Da quindici anni non aumenta il potere di acquisto dei lavoratori

→ **L'ingiustizia:** tra il 1995 e il 2006 i profitti sono cresciuti del 75%. Urgente un aiuto ai redditi

I salari sono fermi al 1993

Nuova gelata sull'industria

I salari sono ibernati, fermi al 1993 e da allora i lavoratori sono stati generosi con il fisco cui hanno lasciato 6700 euro di potere d'acquisto. Lo dice l'Ires. E l'Istat certifica il crollo di fatturato e ordinativi industriali.

FELICIA MASOCCO

ROMA
fmasocco@unita.it

Quindici anni di crescita zero. È l'avvilente performance dei salari netti dei lavoratori dipendenti. Sono dunque fermi al 1993, congelati dal fisco che ha alleggerito ogni busta paga (in media, ovviamente) di 6.738 euro in termini di potere d'acquisto. In pratica ha confiscato i guadagni di produttività. Sempre il fisco, tra tasse e mancata restituzione del fiscal drag, ha messo in cassa circa 112 miliardi di euro. È questo il dato più evidente del quarto Rapporto su salari e produttività elaborato dall'Ires-Cgil.

Un dato che stride con l'andamento dei profitti. Nel periodo

Proposta

Più detrazioni per garantire 100 euro in più in busta paga

compreso tra il 1995 e il 2006 sono cresciuti del 75% nelle 1400 grandi imprese che formano il campione di Mediobanca. Nel totale delle imprese industriali italiane la media è stata invece del 10,4%.

UN PAESE DISEGUALE

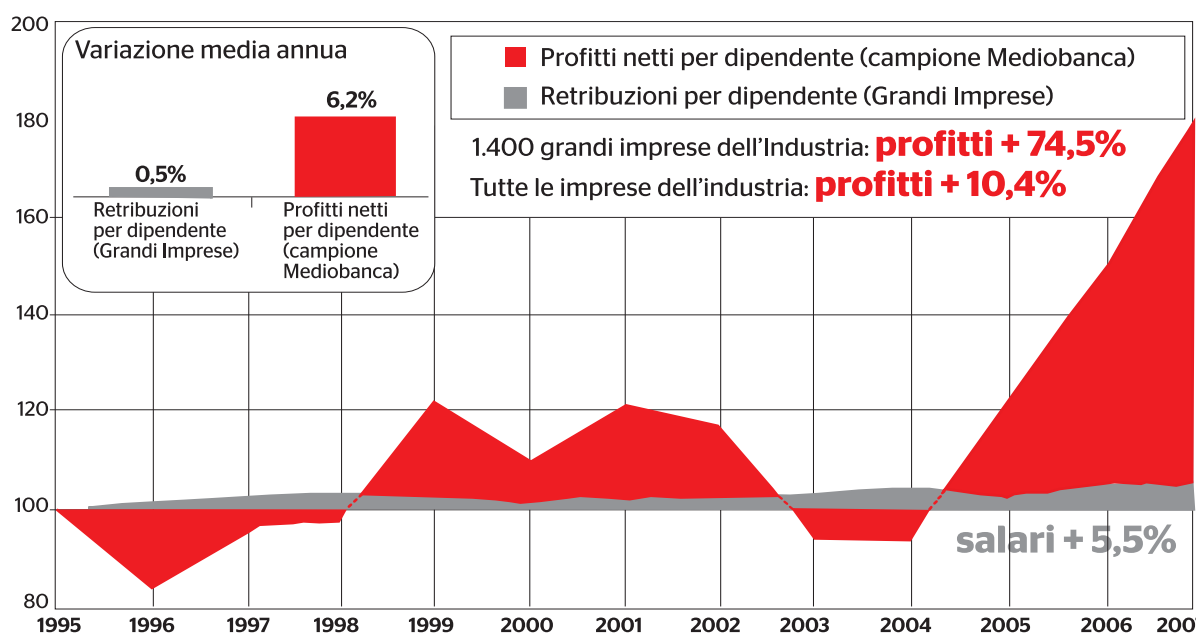
Non sorprende dunque che il risultato sia un paese diseguale, il sesto "più diseguale" tra i paesi Ocse nel 2005, e che le disparità siano destinate a crescere. È del 2008 l'ultima indagine di Banca d'Italia che alza il sipario su un'amara realtà: il 10% delle famiglie possiede quasi il 45% dell'intera ricchezza delle



Foto Ansa

Potere d'acquisto I salari sono fermi da anni, mentre la produttività e i profitti delle imprese corrono

Quanto sono cresciuti i profitti?



Fonte: elaborazioni Ires-Cgil su dati Istat e Mediobanca

Fonte: elaborazioni Ires-Cgil su dati Inps

I lavoratori più colpiti dalla crisi

Le disuguaglianze nella crisi

Retrib. netta mensile prima della crisi		Retrib. netta mensile durante la crisi
1.430 euro	Lavoratore in Cig ordinaria (zero ore) Un mese di Cig	762 euro
1.100 euro	Lavoratore in Cig ordinaria (zero ore) Un mese di Cig	634 euro
1.155 euro	Lavoratore licenziato Un mese di Ind. ordinaria	462 euro
610 euro	Collaboratore	zero euro

famiglie italiane. Il 50% di queste si trova infatti sotto la soglia del 26mila euro l'anno. C'è una classifica anche tra i lavoratori: se quello "standard" nel 2008 prendeva 1.240 euro al mese, un suo collega del mezzogiorno il 13% in meno, una collega il 17% in meno, un lavoratore in un'impresa con meno di 20 addetti il 26,2% fino al 27% in meno di un giovane lavoratore. In tempo di crisi, la situazione diventa quella descritta nella tabella a lato.

CENTO EURO IN PIÙ

Ce n'è abbastanza per tratteggiare una moderna questione salariale. Il presidente dell'Ires, Agostino Megale, e il leader della Cgil Guglielmo Epifani, illustrando il rapporto sono tornati a chiedere interventi fiscali a favore dei redditi da lavoro. «Il governo dovrebbe farlo fin dalla prossima legge di bilancio - ha detto Epifani - aumentando dal 2010 le detrazioni in modo che lavoratori e pensionati possano beneficiare di un aumento di 100 euro al mese». Per la Cgil un intervento sui redditi non si può rinviare anzi, è già in ritardo. «Non credo, come fa qualcuno del governo che la crisi appena cominciata sia già finita - ha detto Epifani - il picco arriverà nel secondo trimestre dell'anno». E lascerà, nel corso dell'anno, un'eredità di 600-700mila posti di lavoro in meno, fino ad arrivare nel peggiore dei casi a un milione di posti a rischio.

Riforma contratti Contrattazione debole senza un'adeguata politica dei redditi

Del resto sempre ieri l'Istat ha diffuso i dati, su ordinativi e fatturato dell'industria italiana: a gennaio crollano entrambi. Il calo del volume d'affari è stato del 31,3% su base annua, il più basso dal gennaio 1991. Male anche il fatturato che ha registrato in gennaio una diminuzione del 19,9% su gennaio dello scorso

anno.

Tornando alle retribuzioni nette, sono cresciute 3,5 punti in meno (4,2 in meno per un lavoratore senza carichi familiari), delle retribuzioni di fatto lorde. Convinta che la contrattazione da sola non basta a garantire potere d'acquisto se non è affiancata da un'adeguata politica dei redditi, la Cgil resta critica sull'accordo sulla riforma dei contratti firmato a palazzo Chigi il 22 gennaio, senza il maggiore sindacato. Se applicato in questi quindici anni, i lavoratori avrebbero perso altri 6.587 euro di potere d'acquisto. Questo perché, tra l'altro, il nuovo modello ha modificato, riducendolo il «valore punto», ovvero la base su cui si calcola l'inflazione. Una simulazione contestata dalla Cisl. ♦

IL CASO

Errani: da cambiare l'emendamento sul Patto di stabilità

PATTO «L'emendamento inserito nel Decreto legge contro la crisi economica, in risposta alla giusta richiesta di flessibilizzare il Patto di stabilità interno per i Comuni e le Province, va radicalmente riformulato per renderlo coerente con l'ordine del giorno unanimemente approvato in sede parlamentare e per eliminare contraddizioni importanti». Lo ha dichiarato il presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani.

«Infatti - sottolinea il presidente - scaricando l'onere della flessibilizzazione sulle Regioni, peraltro senza alcun serio coinvolgimento, delinea un meccanismo a somma zero inefficace contro la crisi economica.

Vengono inoltre penalizzate realtà virtuose perché si escludono territori a più alta intensità di servizi e si costringono le Regioni ad una difficile riprogrammazione della spesa regionale a metà esercizio. Per tutto ciò insisto sulla necessità di riformularlo prontamente».

Disoccupazione in Europa no global e sindacati manifestano a Londra

A Londra, no-global e sindacati manifestano oggi in vista del G20 che si aprirà giovedì, per chiedere politiche di sostegno al lavoro e ai redditi. Intanto si diffondono previsioni nerissime: disoccupazione oltre il 10 per cento.

MARCO TEDESCHI

LONDRA
economia@unita.it

Sarà l'avvio della contestazione del G20 (che si aprirà giovedì): oggi a Londra sfilerà un corteo di tante anime, si pensa tra le cento e le duecentomila persone, il ritorno dei no-global, dopo anni di appannamento fino al silenzio. Conclusione in Hyde Park. Sui giornali inglesi s'è letto il nome del presunto leader, un italiano di trent'anni, Alessio Lunghi, nato nella capitale britannica, figlio di un importatore di vini. Ma con i no-global e con altri numerosi gruppi pacifisti, ambientalisti, ci saranno anche i sindacati e ci sarà una delegazione della Cgil per rivendicare politiche contro la crisi, che ha tagliato i posti di lavoro (ovunque la previsione è di una crescita della disoccupazione, in Italia fino al sette per cento), bloccati i salari (fermi da anni), colpiti i consumi.

CITY BLINDATA

Gli slogan dei no-global saranno contro il sistema finanziario, contro banche e banchieri. L'allarme è alto: la City, il centro finanziario di Londra, la sede della Banca d'Inghilterra saranno blindati. La polizia è arrivata al punto di consigliare a impiegati e manager abiti sportivi, di lasciare a casa il tradizionale "scuro", divisa del tradizionale operatore di banche e Borsa.

La voce del sindacato europeo (la Ces, la confederazione dei sindacati) si è fatta sentire: «La situazione economica nella quale ci troviamo rischia di essere molto pericolosa per il suo impatto sociale...». Occorrono, ha incalzato il segretario generale, l'inglese John Monks, «piani di rilancio dell'economia più importanti e programmi per limitare e gestire al massimo la disoccupazione, soprattutto quella dei più giovani». I conti della Ces sono chiari: «La Commissione europea - è stato spiegato - a gennaio prevedeva per il 2009 una disoccupazione al 9,3%, pari a circa 3,8 milioni di disoccupati.

Ma ultimamente ha ammesso che già nella prima metà del 2010 supererà il 10%, con 5 milioni di posti di lavoro persi. Le previsioni dei sindacati europei sono ancora più pessimistiche e si basano sulla proiezione degli ultimi dati di Eurostat, che nell'ultimo trimestre del 2008 indicano 1.150.000 disoccupati in più: considerando il rapido deteriorarsi di tutti gli indicatori che riguardano le piccole e medie imprese e l'aumento incessante del numero dei lavoratori precari in Europa, la Ces stima che senza una drastica inversione di tendenza la disoccupazione a fine anno supererà l'11%, che vuol dire - si sottolinea - tra i 7 e gli 8 milioni di disoccupati in più».

FALCIDIA PRECARI

Bisogna evitare assolutamente che il sociale paghi il conto della crisi e che l'anoressia dell'economia produca l'obesità della disoccupazione, ha commentato il segretario confederale della Ces, Walter Cerfeda, sottolineando un altro impressionante dato: in tutta l'Unione europea i lavoratori disoccupati o precari erano 63 milioni nel 2003, oggi sono più di 124 milioni (39 milioni a tempo determinato, 40 milioni part time, 29 milioni parasubordinati e 16 milioni disoccupati). ♦

ENERGIA

Con l'ora legale si risparmieranno 640 milioni di kwh

RISPARMIO Con l'arrivo dell'ora legale, che scatterà nella notte tra sabato e domenica, si avrà un risparmio di 640 milioni di kwh e l'emissione di 300 mila tonnellate di anidride carbonica nell'aria. Si tratta, spiega Terna, di una quantità di risparmi corrispondente al consumo di una provincia italiana delle dimensioni di Imperia o Gorizia in un anno. Il mese che segna il maggior risparmio sarà aprile, perché ha le giornate più corte in termini di luce naturale e, spostando le lancette in avanti, si ritarda l'utilizzo della luce artificiale in un momento in cui le attività lavorative sono ancora in pieno funzionamento.

FOPPAPEDRETTI®

www.foppapedretti.it - numero verde 800.803541

LudianoConsolini&ArmachineAssociati



GIARDINO E DINTORNI

Collezione Ocean Club

Acciaio lucido, tessuto poliestere e vetro temperato



FOPPAPEDRETTI®
l'albero delle idee

FOGLIETTONE

Marina Mastroluca
mmastroluca@unita.it

Dal 2005 l'omicidio d'onore è punito con severità. I maschi «offesi» dall'emancipazione di mogli e figlie le inducono a togliersi la vita. Un'inchiesta-denuncia dell'«Independent»

IL «SUICIDIO D'ONORE» DELLE DONNE TURCHE



Disegno di Fabio Magnasciutti (tecnica digitale)

www.officinab5.it

Per favore, ucciditi». Niente a che vedere con una battuta, non c'è niente da ridere in questa storia. Che poi è la storia di Elif e di altre come lei, messe all'indice dalle famiglie offese nell'onore e per questo indirizzate verso l'ultima versione di lavanderia morale escogitata in Turchia: il suicidio d'onore, opportunamente istigato dai familiari, altrimenti costretti a sporcarsi le mani di sangue e a pagarne il fio dietro le sbarre. Una legge del 2005 ha introdotto l'ergastolo per punire i delitti d'onore: una macchia, questa sì, che ogni anno si replica in oltre 200 casi, nella sola Istanbul ce n'è uno a settimana. Per sfuggire al carcere, l'onore ha trovato altre vie. E il numero delle donne suicide si è impennato.

«Per favore ucciditi». Elif è in fuga da otto mesi, per non dover subire la punizione della famiglia. Ha detto di no al matrimonio combinato dai parenti, che volevano farle sposare un uomo più anziano dei suoi 18 anni. E ha detto no

anche quando il padre le ha chiesto di togliersi la vita: per risparmiargli il carcere una volta che l'avesse uccisa. «Lo amavo così tanto che lo avrei fatto, anche se non potevo rimproverarmi nulla di sbagliato - ha raccontato Elif al britannico *Independent* -. Ma non ci sono riuscita. Amo troppo la vita». Da allora la sua esistenza è appesa a un filo, i parenti sono venuti a cercarla persino nel rifugio dove ha trovato accoglienza. Erano armati.

Elif in questa storia è l'anomalia, la ciambella mal riuscita, la classica eccezione dove la regola avrebbe voluto una silenziosa obbedienza. La sua, del resto, è chiamata la «Città dei suicidi»: sulla carta geografica non c'è scritto, naturalmente, la località si chiama Batman, sud-est della Turchia. Ma è qui che tre quarti dei suicidi sono commessi da donne, quando nel resto del pianeta sono più spesso gli uomini a togliersi la vita. Per il procuratore generale è sospetto. «Credo che nella maggior parte dei casi siano suicidi forzati».

Un cappio, una pistola o più banalmente del veleno per topi. Di solito va così. Le chiudono in una stanza con quel che serve, aspettando che

decidano di togliersi di mezzo da sole. E non è difficile immaginare come possano finire per cedere, quando a chiedergli di sparire sono quelli che più di altri dovrebbero volerle vive, i familiari più stretti, il sangue del sangue. Elif non c'è riuscita. Anche se sapeva di sue compagne di scuola uccise dai familiari. Anche se sapeva che la fuga da sola non l'avrebbe messa al sicuro.

Delitti d'onore. Molti si concentrano tra i curdi, ma non solo tra loro. Chi si occupa di diritti umani denuncia una tacita benevolenza, che travalica la severità annunciata dalla legge. Non sempre si investiga, i casi sospetti smettono di essere tali, se chi dovrebbe indagare e punire ha lo stesso codice d'onore.

«È questo il Paese che vuole entrare in Europa? Dio ci aiuti», è la domanda che rimbalza sul sito dell'*Independent*. Molti concordano, sembra di vederli mentre scuotono la testa. «Questi omicidi non sono solo contro le leggi Ue, ma contro quelle della Turchia», prova a dire Mimarhoran. «Forse dovremmo far entrare in Europa solo le donne turche». Forse, chissà. ♦



intervista a Marcello Pera

«Una brutta legge La Camera cambierà il ddl sul fine vita»

Ho votato no convinto che occorrono profonde modifiche. Gli appelli della Chiesa hanno pesato in entrambi gli schieramenti

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

Il suo dialogo umano e intellettuale con Benedetto XVI è costante, non c'è bisogno di intermediazione alcuna. Con l'attuale Papa nel 2004 ha scritto un libro "Senza radici". La sua filosofia di vita, che suggerisce a tutti, arriva direttamente da Pascal e Kant. «Vivere come se Dio esistesse». Giovedì il suo discorso a Pa-

lazzo Madama ha lasciato il segno nella maggioranza. Probabilmente perché nessuno si aspettava che Marcello Pera facesse quell'intervento così netto contro il ddl sul testamento biologico. «Dopo quel voto l'Aula era sotto choc perché moltissimi sapevano di aver votato una brutta legge. Adesso, con freddezza, è il caso di ripensare con calma alle modifiche da apportare» - commenta con gentilezza e determinazione al telefono.

Un testo così brutto votato però da

tutto il Pdl. Perché è andata così, allora?

«Le mie posizioni sono note: sono contrario alle dichiarazioni anticipate di trattamento. Forse sarebbe andata diversamente se Ignazio Marino e Umberto Veronesi non avessero presentato quei testi così eccessivi. Hanno fatto più danni della grandine, compattando i pasdaran di casa mia che si sono fatti condizionare. Sarebbero bastati due soli articoli».

Due articoli con quali contenuti?

I pasdaran

Se non ci fossero state posizioni estreme come quelle di Marino e Veronesi i pasdaran di casa mia non si sarebbero compattati

«Articolo 1: vietata l'eutanasia, anche se non è semplice definire cosa sia eutanasia. Articolo 2: vietato l'accanimento terapeutico. Chi sarebbe stato contrario?».

Lei dice che se non ci fossero state posizioni così distanti si sarebbe fatto un lavoro migliore. Ma Marino e Veronesi avevano accettato il confronto e la mediazione. Le chiedo: se non ci fosse stata la lettera di Berlusconi ai senatori Pdl sarebbe andata diversamente?

«Penso che se ci fosse stato più coinvolgimento, se anche io avessi preso la parola più spesso, forse anche altri si sarebbero convinti dell'errore che si stava commettendo».

Perché lei non è intervenuto più volte? L'altro giorno è stato applaudito in maniera bipartisan...

«Perché non ho alcuna responsabilità nel partito, anche se fin dall'inizio ho cercato di far capire che non potevamo andare avanti in quel modo. Già durante il caso di Eluana Englaro intervenni, fui molto applaudito, ma non servi a nulla».

Quanto ha pesato l'appello del cardinal Bagnasco a fare questa legge e a farla subito?

«Gli appelli delle gerarchie ecclesastiche hanno avuto influenza sia da una parte che dall'altra. È un problema di questo sistema politico, che è fragile, che tende a compiacere voci autorevoli esterne alla politica. L'altra sera in Senato ho visto cattolici del Pd che hanno votato «no» con grande fatica».

Il Pdl nasce oggi come partito liberale. Sicuri di aver avuto un approccio liberale al tema del testamento biologico?

«Non credo che sia determinante per la nascita del partito quello che è successo in Senato anche perché sono sicuro che questa legge avrà un iter lunghissimo, tanto quanto quello della legge 40 sulla Feconda-

zione assistita. Alla Camera verrà modificato, le opinioni sono così discordanti in ogni famiglia politica che non è possibile immaginare che fili tutto liscio come l'olio. Quello di giovedì è stato un voto provvisorio, da oggi tutti ripenseranno con maggiore freddezza a quello che è successo e a quello che è meglio accada in futuro. Sono stati in tanti, dopo il mio intervento, a dirmi che non erano convinti del loro voto».

Fini sostiene una libertà di coscienza vera. È in questo che vede una possibilità?

«Penso che la Camera farà una revisione profonda, mi dispiacerebbe molto se dovessimo assistere anche lì allo stesso spettacolo che si è verificato in Senato».

Lei è un laico. Lo è stato anche il legislatore nel suo complesso?

«Io mi considero un laico cristiano. Voglio evitare che i principi religiosi siano fatti valere per legge, tanto più quando non si sa come scriverli».

Non stiamo di fronte ad un «ticket» versato Oltretevere per poter procedere tranquilli su altri fronti, come sulla sicurezza?

«Non ci vedo questo fine. Penso, invece, che il Pdl ha fatto il tentativo di discutere una legge bioetica, ma l'ha fatto fortemente condizionato dal caso Englaro. Tutta la discussione che c'è stata con il decreto prima, con la mozione poi, non si è mai allontanata da quel caso, tanto è vero che si è scritto esplicitamente che è vietato sospendere alimentazione e idratazione artificiale. Dato che è il primo tentativo che ha fatto, spero che ora si conceda una pausa di riflessione e poi

Un laico cristiano

Mi considero un laico cristiano e per questo voglio evitare che i principi religiosi siano fatti valere per legge

modifichi il testo».

Perché il premier si è sbilanciato così apertamente su un tema come questo?

«Aveva già detto la sua durante la fase finale della vita di Eluana. Era stato choccato, anche emotivamente, da quella ragazza. Ma devo riconoscere che nel Pdl c'è libertà di coscienza su questi temi».

Non si direbbe: nove distinguo...

«Elogio chi si è alzato per dire il suo "no". Negli altri c'è stato molto conformismo, nel Pdl come nel Pd». ❖

Lo Chef Consiglia

Andrea
Camilleri



Biotestamento, una vergogna Sarà il grimaldello per scassinare altre libertà

Camilleri, ha visto come è andata al Senato? Tanto tuonò che piove. Testamento biologico bay bay. E Berlusconi può concedersi anche il lusso di bistrattare i parlamentari che stanno lì solo «a far numero», insomma «pansa e presenza». Fra poco, le cronache parlamentari diventeranno assai più snelle: «Il numero 1 ha votato a favore della legge proposta da lui medesimo». Fine della seduta. Prosit!

A quanto mi è parso di capire dai resoconti giornalistici, la legge che si è votata sul testamento biologico è risultata essere ancora più dura e infame di quanto si pensasse. L'intransigenza invocata il giorno avanti dal cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei, è stata messa in atto da Berlusconi e dai suoi, con l'esclusione di ogni possibilità di discussione e di mediazione. Senza la più lontana preoccupazione di salvare un minimo di laicità dello Stato. Ho ancora la libertà di dire che è stata scritta una pagina vergognosa della nostra storia? Ho sostenuto altrove, e qui lo ripeto, che questa legge verrà usata come un grimaldello per scassinare altre nostre libertà fondamentali, altre regole del vivere civile. Infatti, malgrado questo felice risultato, che apre a Berlusconi l'onore degli altari, egli non ha esitato a dichiararsi insoddisfatto. Piccolo Cesare avverte le regole della democrazia come fastidiose remore che gli impediscono di fare ciò che gli torna personalmente utile. Considera i deputati come semplicissimi numeri. Fini gli ha ricordato che le regole vanno rispettate da tutti, a cominciare dal premier. Piccolo Cesare ha replicato, al solito, che le sue parole sono state travisate. È vero. Ciò che in realtà voleva dire, si trova già scritto nei libri di storia e le parole sono queste: «Farò di quest'aula sorda e bigia un bivacco per i miei manipoli». ♦

SAVERIO LODATO
saverio.lodato@virgilio.it



→ **L'intesa** prevede scatti triennali. 12 aziende verso lo stato di crisi

→ **Fondo** per i prepensionamenti e Cig. Referendum nelle redazioni

Giornalisti Dopo 4 anni arriva il contratto Fnsi soddisfatta

Dopo quattro anni e molte polemiche, Fnsi e Fieg hanno raggiunto un'ipotesi di intesa per il rinnovo del contratto nazionale dei giornalisti. Tra le novità gli scatti triennali. Referendum nelle redazioni.

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA
rmonforte@unita.it

Contratto in arrivo per i giornalisti dopo circa quattro anni di «vacanza contrattuale». Come nelle migliori tradizioni, dopo due giorni di trattative no stop, attorno alle 3 di notte ieri, è stata siglata l'ipotesi di intesa tra la Fieg in rappresentanza degli editori e la Fnsi, per i giornalisti. Dovrebbe essere operativo sin dal primo aprile 2009, avere vigore per la parte normativa sino al 31 marzo 2013 e per quella economica sino al 31 marzo 2011. Si riparte. Già questo è considerato un successo dai vertici della Fnsi, visto che gli editori il contratto non lo avrebbero voluto. «Hanno fatto melina, hanno disertato, ma alla fine l'intesa si è trovata» è la premessa del segretario nazionale Fnsi, Franco Siddi che ieri ha presentato i contenuti dell'ipotesi di accordo. Parte dalla crisi strutturale che ha colpito il settore in Italia e all'estero: «Abbiamo 12 richieste di stati di crisi da parte delle aziende in attesa di essere trattate» - per spiegare la scelta di fondo: rafforzare le politiche di welfare per contrastare la crisi.

LE NOVITÀ

Allo stanziamento di 20 milioni di euro del governo per i prepensionamenti si aggiunge l'istituzione di un «fondo di garanzia» per i prepensionamenti. Gli editori che ricorrono a questo strumento sin dal 2009 dovranno versare per ogni prepensionamento il 30% del costo del pen-

sionamento anticipato fino all'età di 65 anni. «Una cifra considerevole che obbligherà gli editori a ponderare bene la decisione di ricorrere a questo strumento» commenta. Il fondo servirà anche a perequare le pensioni più basse. L'altra novità è la costituzione di un fondo per il finanziamento della Cassa integrazione. Gli editori vi concorreranno con il 0,50% delle retribuzioni a loro carico e i giornalisti con la trattenuta dello 0,10% sulle loro retribuzioni.

LA CGIL

«L'intesa è un fatto positivo sul quale adesso si svilupperà il percorso democratico dei giornalisti e del loro sindacato». Lo dice il segretario confederale della Cgil, Fulvio Fammioni

I commenti

Gentiloni: finalmente certezze per la categoria

«È molto positivo che si sia finalmente raggiunto l'accordo perché si dà finalmente certezze alla categoria dei giornalisti cui è affidato un ruolo cruciale nel nostro sistema democratico, positivo perché le trasformazioni che investono l'editoria hanno bisogno di regole e di reciproco riconoscimento tra le parti sociali». Lo ha detto Paolo Gentiloni, responsabile comunicazione del Pd.

Giuseppe Giulietti (articolo 21) ha detto che «La firma ha il grande merito: quello di aver riaffermato la volontà della categoria rispetto ad una contrattazione collettiva e non individuale. Va dato atto alla Fnsi di questo risultato e di aver raggiunto un'intesa in una situazione difficilissima».

Sarà un contratto che varrà per tutti. «Non vi saranno più - continua Siddi - giornalisti di serie A e di serie B». E snocciola le novità migliorative per il precariato, gli articoli 3, i cococo. Verrà anche abrogato l'allegato N che regola i contratti per i giornalisti «multimediali». Viene confermata l'introduzione della carriera di scrittura con la definizione della figura di «redattore esperto» (con otto anni di anzianità) che sarà equiparato al vice caposervizio, a cui dopo altri cinque anni potrà essere riconosciuta quella di «senior» equiparato a caposervizio. Licenziamento più facile per le figure «apicali» del giornale: direttore, condirettore e vicedirettore cui, però, dovranno essere corrisposte 23 mensilità.

LA PARTE ECONOMICA

A regime è previsto nel biennio un aumento di 265 euro mensili lorde per il redattore semplice, che salgono sino ai 335 euro per il capo redattore. Saranno 140 euro, comprensive delle 77 euro per la vacanza contrattuale, in busta da aprile. Le altre 125 euro, di cui 5 saranno devoluti al fondo di perequazione per i pensionati, saranno erogate dal primo giugno 2010. L'altro punto caldo è quello degli scatti d'anzianità. Non vengono «cancellati». Cambia però la loro «modulazione»: i primi tre restano biennali. Gli altri diventano triennali. Lo «scatto» però si raffredda. L'aumento pari al 6% scatterà sul minimo di stipendio e sull'indennità di contingenza. Non verrà più calcolato sugli scatti di anzianità precedentemente maturati. Per gli scatti biennali è prevista una «moratoria» transitoria di nove mesi. «Senza la rimodulazione degli scatti il contratto non c'era» - ha assicurato Siddi in polemica con chi ha espresso la sua contrarietà all'ipotesi di accordo.

Ora la parola passa alla categoria. Mercoledì prossimo l'ipotesi passerà al vaglio del consiglio nazionale Fnsi, giovedì della Commissione contratto e venerdì della Conferenza nazionale dei Comitati di redazione e dei fiduciari. Dopo vi sarà il referendum tra tutti i giornalisti. Non sarà vincolante, lo statuto non lo prevede, ma avrà il suo peso politico e il gruppo dirigente del sindacato dovrà tenerne conto. ♦

IL LINK

IL TESTO DEL CONTRATTO
www.fnsi.it

Il totocandidati



SERGIO COFFERATI

Sindaco uscente di Bologna
Segretario generale Cgil dal 1994 al 2002

■ Per otto anni ha guidato la Cgil, sindacato che riuscì a difendere l'art.18 dello Statuto dei lavoratori con la grande manifestazione del Circo Massimo. Nel 2004 divenne sindaco battendo Guazzaloca.



LEONARDO DOMENICI

Sindaco uscente di Firenze
Presidente dell'Anci, associazione dei comuni italiani

■ Deputato dal 1994, è stato responsabile degli enti locali per i Ds, membro della costituente del Pd. Sindaco di Firenze dal 1999, è anche presidente dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani.



UMBERTO RANIERI

Docente di Relazioni internazionali all'università la Sapienza
è stato sottosegretario agli Esteri

■ È stato responsabile esteri dei Ds e sottosegretario alla Farnesina, ora è docente di Relazioni internazionali all'università la Sapienza di Roma. Fa parte della direzione del Partito democratico.

→ **Silvia Costa** al Centro, per il Sud in campo Ranieri, nelle isole Bianco e Crocetta

→ **Cofferati** quasi certo nel Nord Est. Anche Bettini corre in Lazio, Toscana, Umbria e Marche

Europee, nel Pd in lizza anche Vittorio Prodi e Domenici

Per ora sono solo ipotesi. Sulle candidature e la campagna elettorale delle elezioni europee la segreteria del Pd e i segretari regionali faranno il punto il 7 aprile. Decisivi saranno i pareri dei territori e le proposte locali.

NINNI ANDRIOLO

ROMA
nandriolo@unita.it

Sergio Cofferati capolista nel Nord-Ovest: nel Pd la candidatura viene considerata «molto probabile». Il 7 aprile la segreteria del Pd nazionale e i segretari regionali dovranno fare il punto sulle liste e la consultazione in queste ore va avanti. Il parere dei territori sarà decisivo per combinare proposte locali e imput romani. Situazione in evoluzione, quindi e del tutto modificabile. Nel Nord-Ovest, accanto a Cofferati, po-

trebbero esserci - tra gli altri - Gianluca Susta, Antonio Panzeri, Patrizia Toja, Lorenzo Forcieri, Francesco Ferreri, Antonio Placido.

PD E SOCIALISTI EUROPEI

Tra i capilista potrebbe non esserci Piero Fassino che, autonomamente, e malgrado il pressing esercitato su di lui, preferisce mantenere ruolo politico in Italia per radicare il progetto del Pd. Un'eventuale elezione al Parlamento di Strasburgo, peraltro, entrerebbe in conflitto con l'incarico di rappresentante europeo per la Birmania su cui Fassino è fortemente impegnato. L'ex leader Ds, tra l'altro, si è speso in prima persona per dare soluzione al problema della collocazione europea della delegazione Pd. Franceschini, quando venne eletto, dichiarò che gli eurodeputati democratici «non staranno in nessun luogo dove non ci saranno anche i socialisti». In queste settimane si stanno definendo le soluzioni tecnico-politiche di un'intesa che dovrebbe prefigurare un gruppo nuovo già dal nome di «socialisti e democratici». «Se il gruppo socialista cambia subito nella direzione che noi auspichiamo, si apre alle esperienze diverse, diventa adesso una cosa nuova, noi saremo lì e non è

detto che non succeda - ha spiegato ieri, il leader Pd - Altrimenti faremo dei passi graduali, costituiremo un gruppo autonomo federato con il Pse e con un portavoce unico». Quest'ultima ipotesi sembra comunque subordinata rispetto alla concreta possibilità di raggiungere il primo obiettivo.

Tornando alle candidature, capolista nel Nord-Est potrebbe essere Vittorio Prodi, fratello dell'ex premier dell'Unione ed europarlamentare uscente. Accanto a lui Salvatore Caronna, Luciano Vecchi, Paolo Costa, ecc. Rimane aperto il problema della

La casa comune

Pse cambierebbe nome al gruppo: «Socialisti e democratici»

doppia candidatura - europee e Comune - del sindaco di Padova, Flavio Zanonato. Una scelta - come quella di Michele Emiliano a Bari - che, questo si teme nel Pd, potrebbe indebolire la sfida per la riconquista dei due comuni.

INCOMPATIBILITÀ

Lo scranno di europarlamentare è in-

compatibile con quello di membro del governo, presidente di Regione e Provincia, sindaco di un comune con più di 15mila abitanti. Emiliano intende ricandidarsi a Bari e, contemporaneamente, correre per le europee. Una doppia scelta che suscita perplessità tra i democratici a livello nazionale e locale. Nel Mezzogiorno si ricerca una candidatura autorevole per guidare la lista Pd. Al momento, oltre a quello di Sergio D'Antoni, circolano i nomi di Umberto Ranieri - responsabile del programma Pd per l'Europa - e di Gianni Pittella, capo della delegazione italiana nel gruppo Pse a Strasburgo. Nella circoscrizione Sud, possibili anche le candidature di Andrea Cozzolino, Enzo Lavarra, Maria Grazia Pagano, Andrea Losco, Donato Veraldi.

CANDIDATURE FEMMINILI

Nelle isole, invece, sembra consolidarsi la possibilità che a guidare la lista sia Enzo Bianco. Possibili le candidature di Rosario Crocetta e Italo Tripi. Quanto alla circoscrizione del centro all'ipotesi Goffredo Bettini si affiancherebbe quella dell'ex Dl, Silvia Costa. Mentre, in generale, è ancora aperta la ricerca di candidature esterne, preferibilmente femminili, anche per la cosiddetta "testata". In lista, tra gli altri, Leonardo Domenici, Beatrice Magnolfi, Catuscia Marini, Monica Gentri, Giacomo Filibeck, Riccardo Milana. ❖

ROMA

Oggi tre cortei dei centri sociali contro il G8

■ Sono tre i cortei non autorizzati ma organizzati dalla rete dei collettivi dei Centri sociali partiranno oggi alle 14 da tre diversi punti della Capitale per unirsi alla manifestazione dei sindacati di base contro la riunione ministeriale del Lavoro del G8 a Roma. Da via de Lolli partiranno i collettivi di Action, che si uniranno a piazzale Aldo Moro, agli universitari della «Sapienza in Onda» per poi aggiungersi tutti, verso le 15, ai manifestanti dei sindacati di base e agli altri studenti in piazza della Repubblica. A piazzale Aldo Moro sarà diretto anche un corteo che partirà dalla Stazione Tiburtina, organizzato dai Blocchi precari «metropolitani». Un altro corteo, quello del coordinamento cittadino di «Lotta per la casa», partirà invece da piazza di Porta Pia per raggiungere direttamente piazza della Repubblica. Nella capitale è stato recentemente definito «un protocollo» (condiviso da partiti e sindacati, ma non da Prc, Pdc e Sd) che disciplina lo svolgimento dei cortei.

«Sinistra e libertà», candidati in ordine alfabetico Salvi si schiera con Prc-Pdci

Venditti non si candida con Sinistra e libertà. Devono sciogliere la riserva Rita Borsellino, Giuliana Sgrena e Moni Ovidia. Prc e Pdci puntano tutto su falce e martello. Discussione sulle candidature di Diliberto e Ferrero.

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

La lista unitaria Sinistra e libertà punta tutto sull'effetto novità, quella Prc-Pdci sul simbolo con falce e martello. Ma il puzzle delle candidature, da ambo le parti, è ancora tutto da risolvere. Per dare un chiaro segnale di rinnovamento, le liste con cui correranno alle europee Verdi, socialisti, Sd, ex minoranza Pdci e Movimento per la sinistra dovrebbero essere in ordine alfabetico, con il 50% di candidature femminili e con personalità esterne ai partiti.

PROBLEMI A SINISTRA

Il primo problema è che in una riunione a cui ieri hanno partecipato i vertici della neonata aggregazione, questa impostazione non ha ricevuto il via libera definitivo. L'obiezione è stata: con la soglia di sbarramento al 4% la priorità è candidare, soprattutto nelle teste di lista, persone che portino voti. Il nodo verrà sciolto la prossima settimana. Nichi Vendola potrebbe cedere alle pressioni e candidarsi come capolista al

Sud, però vuole segnali di discontinuità e niente candidature col bilancino tra le diverse forze di Sl.

Il secondo problema è che finora nessuna personalità extra-partito ha accettato di candidarsi. Un no definitivo è venuto da Antonello Venditti e anche Paolo Pietrangeli non ha la minima intenzione di correre. È stata avanzata un'offerta a Rita Borsellino, che però deve ancora dare una risposta. Anche Giuliana Sgrena deve sciogliere la riserva, come pure Moni Ovidia, che i vertici di Sinistra e libertà vorrebbero candidare insieme al palestinese Ali Rashid (che pure nicchia).

NODI COMUNISTI

Anche la lista Prc-Pdci, nella quale sarà candidato anche Cesare Salvi, ha i suoi problemi. Oggi verrà presentato il simbolo, che si presenterà con falce e martello al centro, la scritta «Rifondazione» sopra e «Comunisti italiani» sotto, con anche il tricolore. Il Pdci insiste per candidare Oliviero Diliberto e Paolo Ferrero capilista, sempre nella logica di incassare quanti più consensi possibili. Il problema è che il segretario del Prc non ne vuole sapere, un po' perché anche lui vorrebbe dare un segnale di innovazione, un po' perché si rende conto che la candidatura in tandem con Diliberto renderebbe più difficile evitare «l'unità dei comunisti». Operazione che il leader del Pdci vuole e Ferrero no. ❖

Ingroia ai giudici: si ascolti la voglia di resistenza del Paese

■ È accorato l'appello di Antonio Ingroia ai magistrati. È il richiamo ad ascoltare la voglia di «resistenza e opposizione» che c'è nel Paese, a dimostrare un maggiore coraggio politico e intransigenza morale. Ma sempre usando la Costituzione come bussola, «da tenere ben stretta, se no sarà facile smarrirci». Il procuratore aggiunto di Palermo, parlando alla platea di Magistratura democratica in congresso a Modena, ha tracciato un quadro cupo che rischia di essere «l'epilogo del 1992», anno-simbolo di Mani pulite, quando «tutto è iniziato».

Citando la progressiva perdita del senso delle istituzioni, la Costituzione trasformata in «una carta straccia da violare continuamente», il tentativo di «ridimensionare i poteri dello Stato» (segni di «un disegno lucido che avanza da quasi un decennio e al quale gli italiani hanno finito per omologarsi»), il magistrato ha detto ai colleghi: «Abbiamo il dovere di ascoltare la voglia di resistenza e opposizione che c'è nel

Difendere la Carta

«Siamo in una fase delicatissima di attacco alla Costituzione»

Paese», trovando l'energia per «ri-bellarci alla nostra stessa crisi».

In accordo con la posizione della segreteria di Md Rita Sanlorenzo, Ingroia ha avvertito che «Siamo in una fase delicatissima di attacco alla fase costituzionale», ricordando che anche una parte della magistratura è oggi «stanca e avvilita». Ma la salvezza «dipende da noi», ha esortato il magistrato. Perciò ha chiesto «una più decisa intransigenza morale, cosa che ha sempre caratterizzato Md».

Occorre in particolare «esserci nei palazzi di giustizia, essere accanto ai colleghi in difficoltà ma anche nella società, nel dibattito politico». Quindi ha invocato una sorta di «resistenza costituzionale». E ha concluso: «Credo che la partita sia così importante che merita di essere giocata, altrimenti dovremmo aspettare solo l'epilogo della storia». ❖

Parma, il prefetto contro Saviano. Ma le mafie ci sono

■ «In questa provincia esiste sicuramente la criminalità organizzata, che è quella che viene messa in opera da più di due persone, ma non mi risultano indagini che riguardino mafia, camorra e 'ndrangheta». Così il prefetto di Parma Paolo Scarpis contesta Roberto Saviano, che a *Che tempo che fa* aveva segnalato proprio nella città emiliana infiltrazioni della camorra nell'edilizia. «Mafia vuol dire controllo del territorio - sostiene Scarpis - degli organi che dovrebbero governare il territorio, questa è mafia e non altro. Bisogna sop-

pesare le parole quando si parla».

Vero, ma dovrebbe farlo anche il prefetto. Qualche giorno fa, infatti la senatrice Albertina Soliani in una sua interrogazione ha lanciato l'allarme su riciclaggio e infiltrazioni camorristiche nella «Gomorra del nord», Parma appunto, Modena e Reggio. Il consiglio comunale di Parma nel novembre scorso ha espresso preoccupazione per i tentativi di inquinamento della criminalità organizzata. E il Comune di Modena ha da tempo lanciato l'allarme sull'avanzata delle mafie. ❖

→ **Contraddizioni** fra i testimoni. Spaccarotella era di spalle e i racconti non coincidono

→ **I genitori della vittima** «Tutti però confermano che l'agente si fermò e prese la mira»

Sandri, in 5 hanno visto sparare il poliziotto

Un mosaico di testimonianze per ricostruire il momento in cui l'agente Luigi Spaccarotella esplose il colpo che uccise Gabriele Sandri, il tifoso laziale di 26 anni. Cinque i testi chiamati a deporre.

MARIA VITTORIA GIANNOTTI

INVIATA AD AREZZO
mvgiannotti@unita.it

Frammenti diversi della stessa scena: un poliziotto che impugna una pistola ed esplose un colpo. Immagini istantanee scattate in una manciata di secondi, rimaste impresse nella memoria per sedici mesi e sfogliate in un'aula di tribunale. Con tutte le défaillances e i «non ricordo» legati al tempo trascorso. Per il processo a Luigi Spaccarotella, l'agente accusato di aver ucciso Gabriele Sandri, tifoso laziale di 26 anni, è il giorno dei testimoni chiave. «Ha mirato per cinque secondi» sostiene la teste più importante per l'accusa.

LE DEPOSIZIONI

In tribunale, cinque persone che, la mattina dell'11 novembre 2007, si trovavano nell'area di servizio di Badia al Pino. Dalla stessa parte in cui si trovava il poliziotto finito sul banco degli imputati per omicidio volontario e assente dall'aula. A depor-



L'agente Luigi Spaccarotella

re, davanti alla Corte d'assise, tre agenti di commercio, un'accompagnatrice turistica giapponese e la cassiera di un negozio interno all'area di servizio. Ad accomunarli, il fatto di aver osservato l'agente Spaccarotella agire di spalle, e a una certa distanza. I frammenti, a tratti, stentano a ricomporsi in un puzzle unitario. An-

che perché, come nota la difesa, non mancano le contraddizioni, le precisazioni, i ripensamenti.

«SI È FERMATO PER SPARARE»

Tutti i testimoni, eccetto il primo - che ha parlato di «una scena in movimento» - sostengono di aver visto l'agente correre verso il guard-rail,

con lo sguardo diretto alla stazione di servizio opposta, di averlo visto fermarsi e sparare con le braccia tese. Ma nessuno, tranne uno, ha visto che impugnava una pistola, né mentre correva, né mentre esplodeva il colpo. «L'ho dedotto perché ho sentito lo sparo» spiegano Marisa Anania, la cassiera e la guida giapponese. «L'ho visto correre, poi fermarsi per cinque secondi e sparare in direzione della macchina che stava uscendo dal parcheggio. Le braccia erano parallele al terreno» ricorda Keiko Horukoshi, in un italiano impeccabile, mimando in aula la posizione che avrebbe assunto in quel frangente il poliziotto. «Mi è rimasta impressa - spiega Fabio Rossini, agente di commercio - la fumata bianca che si è alzata dalla pistola subito dopo lo sparo». Ma se inizialmente sostiene di aver visto l'agente sparare tenendo la pistola impugnata con due mani, su questo punto, in un secondo momento, corregge il tiro. Di «gambe divaricate e braccia tese e parallele al suolo» parla anche il suo dipendente, Fabrizio Galilei, che, però, ammette, di non aver visto lo sparo. L'esame dei testimoni va avanti per ore: ogni dettaglio viene vagliato decine di volte, riavvolgendo il nastro di una memoria che, talvolta, si inceppa.

LE REAZIONI

Per i familiari di Gabriele Sandri, le insicurezze dei testimoni non sono rilevanti. «Tutti lo hanno visto prendere la mira e sparare - sostengono i genitori e il fratello - per noi, quella di oggi è stata un'udienza decisiva quanto amara. Lo sparo era volontario». I difensori parlano invece di «versioni contrastanti e contraddittorie». «I testi parlano di braccia tese - ricorda Bagattini al termine dell'udienza - ma nessuno vede la pistola. Questo è un dato fondamentale». ❖

Abbonamenti

l'Unità

www.unita.it

	Annuale		Semestrale	
Postali e coupon	7gg/Italia	296 euro	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	254 euro	6gg/Italia	131 euro

	Annuale		Semestrale	
Estero	7gg/estero	1.150 euro	7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni sugli abbonamenti:
 Servizio clienti **Sered** via Carolina Romani, 56
 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

Caffarella, il Riesame scarcerata anche Loyos E Racz resta senza lavoro

Torna in libertà anche «il biondino», Alexandru Isztoika Loyos, accusato e incarcerato per lo stupro della Caffarella e rimesso in libertà dal Riesame. Intanto a Palermo lo chef non assume Racz: tante mail razziste, mi fermo.

MASSIMILIANO DI DIO

ROMA
politica@unita.it

Lui, il superchef Filippo La Mantia, lanciò il sasso dopo aver visto Karol Racz «impaurito» nel salotto di Porta a Porta. «È stato in carcere da innocente, sarei felice di assumerlo - affermo - Può fare il pane se vuole, altrimenti gli insegnerò a preparare cassate e cannoli». Per il 36enne romeno, noto a tutti come «faccia da pugile», fu una bella sorpresa, a sole poche ore dalla scarcerazione del Riesame dopo le accuse per gli stupri della Caffarella e del Quartaccio. Ieri, la doccia fredda: il sasso è tornato indietro sotto forma di insulti razzisti, inaspettate rinunce lavorative e molti ma molti malumori che hanno fatto dire a La Mantia: «Lasciamo perdere, ci ho provato ma non è stato possibile». Troppe le mail ricevute: «Perché non te li porti anche a casa? Racz e magari pure il suo socio, così fate una bella famiglia». E poi c'è anche il dietrofront di una 26enne. «Non me la sento più di venire a lavorare per lei perché c'è quell'uomo» ha detto allo chef palermitano che stava per assumerla nel nuovo ristorante che gestirà in un albergo capitalino. La Mantia, che ha trascorso sette mesi in carcere da innocente nel 1986 con l'accusa di aver affittato l'appartamento ai killer di Rina che spararono al vicequestore

Cassarà, ci ha provato. «Sono solo un cuoco - ha commentato - Se avessi avuto un piccolo ristorante, lo avrei assunto ma in questa situazione non è possibile».

Lontane le luci della tv, l'euforia del primo momento. Le stesse riviste ieri davanti a Regina Coeli. Quando, poco prima delle 18, dalla piccola porta del carcere è uscito Alexandru Isztoika Loyos. Il 20enne romeno, per tutti il 'biondino', è stato 40 giorni in cella. Prima l'accusa di stupro della Caffarella, poi quella di calunnia nei confronti della polizia romana dopo la confessione ritrattata perché ritenuta estorta con la violenza. Per il Riesame deve essere scarcerato. Giubbotto, felpa, jeans, cappelli più corti, Loyos ha sorriso ai cronisti. «Sono contento, sto bene» è riuscito a dire prima di imbucarsi nell'auto del legale. Gli inquirenti restano convinti di un suo coinvolgimento nella vicenda di san Valentino, il pm Barba avrebbe voluto interrogarlo ancora. Il timore ora è che possa rientrare in Romania. «Non credo, ha la necessità di difendersi perché resta formalmente indagato per calunnia e autocalunnia» ha sottolineato il suo avvocato, Giancarlo Di Rosa. Di certo il prefetto di Roma ha annullato il provvedimento di allontanamento per garantirgli l'esercizio della difesa. Proprio com'è accaduto a Racz. «Mi piacerebbe fare il panettiere» confermò il 36enne in tv. Poi la proposta di La Mantia e ora il sogno infranto mentre lui continua a pernottare in un albergo. «Siamo disperati, dobbiamo trovargli un posto dove vivere. Nessuno si è fatto vivo, sto cercando la disponibilità di qualche ente religioso» ha concluso il suo legale, Lorenzo La Marca. ♦

28.3.2000

28.3.2009

Edda e Aldo ricordano

PIERO QUAGLIERINI

con infinita nostalgia

**ELIO CICCHETTI
FANTOMASÆ**

Lottasti per noi non contro di noi!

Vanda, Flavio, Mauro e compagni

Buon viaggio

COMPAGNO BRUNO

Famiglia Di Carlo

Roma, 25 marzo 2009

28 Marzo 2008 28 Marzo 2009

Un anno dopo, il vuoto del tuo affetto e il silenzio della tua vocina intelligente non si colmano, cara

**MARCELLA GIACCHIERI
DI PIETRO**

ti ricordiamo sempre tuo figlio Massimo e Natalia

In pillole

SIT-IN PER GENCHI DAVANTI ALLE QUESTURE D'ITALIA

L'Associazione nazionale familiari delle vittime di mafia ha indetto oggi, dalle 10 alle 15, una serie di presidi in solidarietà con Gioacchino Genchi perché si sappia che «tanta gente onesta non accetta quello che gli sta ingiustamente accadendo».

MILANO, LITE IN STRADA UN MORTO E UN FERITO

Una lite e un giovane uomo cinese si accascia sul tavolo del ristorante cinese dove mangiava con la fidanzata e un amico. Lui muore, l'amico è gravemente ferito. È avvenuto ieri nella Chinatown milanese. L'assassino è riuscito a fuggire.

TRATTA DEI CUCCIOLI APPELLO DELLA LAV

Un appello alle istituzioni nazionali, locali ed europee, perché vengano varate misure più severe per contrastare la tratta dei cuccioli di cani e gatti dall'Est in Italia e Europa, è stato lanciato dalla LAV e ha già raccolto 100.000 firme.

PASSARE CON IL ROSSO MULTA SOLO SE C'È IL VIGILE

Non basta la foto fatta dall'apparecchio di rilevamento posto al semaforo a rendere valida una multa per attraversamento con il rosso. Ci deve essere un vigile. Lo ha stabilito la Cassazione annullando una multa ad un modenese.



Torino, Padre e figlio respingono ogni addebito

TORINO Continua a negare tutto, l'uomo di 64 anni, ambulante di materiali ferrosi di origine foggiana, finito in carcere nei giorni scorsi perché accusato di aver abusato sessualmente, per ben 25 anni, della figlia Laura, oggi trentaquattrenne. È stato arrestato il 17 marzo scorso, pochi giorni dopo l'arresto del figlio (nella foto) di 41 anni, anche lui accusato. Respinge ogni addebito.

Conversando con..

Pietro Ingrao

Leader storico della sinistra, ex presidente della Camera

«Sì, la sinistra non sta bene
ma nel mondo oggi c'è
una grande novità: Obama»

Foto di Guido Montani/Ansa



Pietro Ingrao, lunedì compie 94 anni uno dei leader più amati della storia del Pci



PIETRO SPATARO

ROMA
pspataro@unita.it



Tu domanda, io rispondo...», ripete spesso Pietro Ingrao. Ha voglia di parlare: della sinistra, del mondo in crisi, della speranza Obama, della lotta per la pace, di Di Vittorio e anche di se stesso. In un angolo del salotto della sua casa a Roma c'è una marionetta di Charlot, l'eroe buffo di Chaplin che tanto ha amato. Su un mobile, tra una foto di Che Guevara e una che lo ritrae con Togliatti, c'è l'immagine (che pubblichiamo qui sotto) di un giovane direttore de "l'Unità" che fa la diffusione. Gliela regalammo noi del giornale per i suoi novantanni. «Mi piaceva molto il lavoro all'Unità...», dice. Il 30 marzo questo storico leader del Pci, ex presidente della Camera e poeta, compie 94 anni.

Cominciamo da qui: il Pd fatica, Rifondazione è in crisi. Che fine ha fatto la sinistra in Italia?

«Tu parli degli errori e della confusione della sinistra italiana: ma io credo che il Pd non sia una forza di sinistra. È un partito moderato, centrista. Quanto alla sinistra - "Rifondazione" e gli altri - purtroppo si è spaccata nelle sue risse. M'auguro ardentemente che torni a discutere costruendo».

Insomma sei pessimista?

«No, non sono pessimista. Cerco di guardare in viso le nostre debolezze. Ma nel mondo ci sono oggi figure e novità profonde. Faccio un nome prima di tutto: Obama. So bene che in Italia il panorama è profondamente diverso. E non è alle viste un Obama italiano».

Dobbiamo rassegnarci a Berlusconi?

«No. Ci mancherebbe altro. Berlusconi ha vinto soprattutto per la debolezza e gli errori dei suoi avversari: ma non ha legami e comunicazione con le forti novità che maturano nel pianeta. È uomo del passato, la sua è una destra vecchia».

Eppure l'Italia somiglia sempre più a lui. Basta pensare alla cultura della paura, alle ronde...

«Io non penso che l'Italia sia diventata tutta berlusconiana. Ma c'è un tumulto più alto e più drammatico nel globo. Si sta scatenando una crisi economica che ha fatto ricordare quella terribile del '29. Sono prove dure che evocano e ripropongono fortemente la questione del ruolo e della forza del soggetto di classe: le sue forme preziose di autonomia, la sua lettura del mondo, il patrimonio di idee che ha seminato e che ha alimentato una grande storia. Proprio in questi giorni abbiamo visto raccontata in tv la vicenda straordinaria di un umile bracciante pugliese: Giuseppe Di Vittorio, che visse e guidò lo scendere in campo del proletariato del Sud e, attraverso lotte memorabili, divenne un grande capopopolo, un trascinate protagonista della battaglia di libertà e di riscatto delle masse lavoratrici italiane».

Che ricordo hai di lui?

«Ricordo un episodio del lontano '56: quan-

do pressoché tutto il Pci, me compreso, si schierò a favore dell'aggressione sovietica all'Ungheria, Di Vittorio disse di no e rimase nel partito: e anche per questa ardita limpidezza nelle decisioni, lo amammo molto. Lo rispettavamo tutti, persino Togliatti che pure era cocciuto nelle sue convinzioni, in alcuni momenti anche feroce come fu nella disgraziata polemica con Elio Vittorini».

Abbiamo evocato la crisi economica del 1929. Ci sono somiglianze con le vicende di oggi?

«Credo ci siano tratti in comune su un nodo essenziale: la sorte del lavoro subalterno e la caduta dello sviluppo produttivo. Manca lavoro per gli operai e si producono meno beni».

La crisi del capitalismo sembra ridare vitalità al pensiero di Marx e a quello di Gramsci...

«Tu evochi grandi maestri. Ma da allora tante cose sono mutate. C'è una lettura di un secolo il grande e terribile Novecento - tutta da rifare. E qui nemmeno Marx e Gramsci bastano. E lo sguardo deve allargarsi all'intero globo».

Ma non sarà che è in crisi il modello del consumismo? Zanzotto, un poeta che conosci, parla di teologia del prodotto interno lordo...

«Amo Zanzotto, ma ho dubbi su questa lettura. Penso alla grande fame che c'è ancora oggi nel mondo, basta pensare all'Africa, all'Asia, all'America Latina. E c'è tanta fame anche qui in Italia. a cominciare dal mio amato

Sud. Conosco tanti lavoratori che guadagnano molto poco e hanno scarsissime garanzie quanto al posto di lavoro. Chiedetelo a Epifani e vi dirà se ho ragione».

Rievocando Berlinguer non c'è bisogno, oggi, di austerità, di maggiore sobrietà?

«L'idea dell'austerità non mi convinceva ai tempi di Berlinguer e ancor meno la credo attuale oggi. La grande massa degli uomini non mangia troppo ma troppo poco: alcuni non hanno nemmeno un tozzo di pane...».

Abbiamo ricordato che alla Casa Bianca è cambiato inquilino. Che novità è?

«Prima di tutto la novità sta nell'aver un presidente degli Stati Uniti "nero". Ricordo un libro che si chiamava "La capanna dello zio Tom": mi prese e mi affascinò, quando lo lesi da adolescente. E non lo dimenticai più. Ebbene, oggi un erede dello zio Tom è presidente degli Stati Uniti. A me colpisce e dà speranza. Poi - certo - è da vedere quanto tutti noi nel mondo sapremo aiutare i tentativi di quel "nero". Intanto però alla Casa Bianca c'è lui, con quel nome: Obama».

Il presidente americano ha già compiuto alcuni passi contro l'idea della guerra. Ma tu credi davvero che sia possibile scacciare la guerra dall'orizzonte degli uomini?

«È una speranza che mi porto da tanto nel cuore. Certo so bene, e amaramente, che la lotta per la pace ha avuto sinora confini troppo limitati e subito troppe omissioni. È rimasta l'idea di una minoranza. Io stesso per la mia parte sono riuscito a fare troppo poco. Eppure resto testardamente convinto che tener viva l'idea di un mondo in pace sia scegliere un cammino dell'uomo, un'idea di civiltà. Significa leggere in altro modo le facce degli esseri umani che incontriamo per strada ogni mattina».

Alle prossime elezioni Ingrao per chi voterà?

«Per Rifondazione comunista. Non condivido numerose delle posizioni di Ferrero. Tuttavia ritengo che nell'attuale lotta politica sia essenziale la presenza a sinistra di un soggetto politico organizzato. Faccio qualche esempio: in Sinistra e Libertà ci sono tanti compagni che stimano e che mi hanno dato speranza. Penso però che quello che hanno da dire persone come Bertinotti, Vendola, Musi e la Bandoli è meglio che lo dicano e facciano vivere operando dentro la struttura di un partito, di un soggetto politico "formato"».

Sollecitiamo il poeta: dovessi scegliere una poesia che rappresenti il tempo presente?

«Ti dirò invece la poesia che fra tutte mi piace di più al mondo: "L'infinito" di Leopardi, grande testo lirico su una enorme domanda umana. Se poi dovessi citare due autori del mio tempo che amo da matti ti rispondo: Joyce e Kafka».

E da cinefilo, un regista e un film?

«Dico subito Chaplin: quello di "Tempi moderni", straordinaria rappresentazione dello sfruttamento capitalistico nella macchina fordista. E poi ne aggiungo un altro, italiano, più scarno, più malinconico: penso a Ladri di biciclette (di De Sica) con quel suo stupendo finale: lui, lo sconfitto, solo nella strada con il figlioletto accanto».

Sembri quasi pentito di non aver fatto cinema, la tua grande passione...

«No, alla fine mi piaceva di più la musica delle parole: più delle immagini».

Ingrao, hai intitolato una tua autobiografia "Volevo la luna". A 94 anni come ti definiresti: deluso, sconfitto, ottimista?

«Deluso no. La vita è appassionante: mi piace vivere. Mi piacciono i colori della terra, e anche le musiche che da essa stranamente si diramano. Quanto alla luna - se posso dire - l'ho desiderata molto. Sconfitto? Forse mi ci sento e accetto la botta. Ottimista, invece, mi pare difficile esserlo con tanti e tanti anni sulle spalle». ❖

La festa per i 94 anni

«Volevo fare il cinema, poi...»

Incontro alla Provincia di Roma



«Volevo fare il cinema, poi ho fatto il politico». È l'incontro organizzato dal Centro per la riforma dello Stato per festeggiare i 94 anni di Pietro Ingrao. Appuntamento lunedì 30 marzo alle 11 presso la Sala Di Liegro della Provincia di Roma in via IV Novembre 119/A. Interverranno, oltre a Ingrao, Edoardo Bruno, direttore di Film Critica e il regista Carlo Lizzani. L'attrice Sonia Bergamasco leggerà alcuni scritti di Ingrao.

→ **Nuova strategia in Afghanistan** Più soldati ma anche il coinvolgimento dei Paesi dell'area
 → **L'allarme** «Bin Laden prepara attacchi contro gli Usa dai rifugi al confine con il Pakistan»

Obama: non si vince Al Qaeda solo con i bombardamenti

Più soldati per annientare Al Qaeda, che dal confine fra Pakistan e Afghanistan progetta attacchi agli Stati Uniti. Ma la nuova strategia annunciata ieri da Obama prevede anche la riconciliazione con parte dei talebani.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

«Scardinare, smantellare, sconfiggere Al Qaeda». Questo per Barack Obama è l'obiettivo principe della presenza militare americana in Afghanistan, che sarà potenziata con l'invio di 17mila nuove unità combattenti entro l'estate, oltre a 4mila incaricate di addestrare le forze di sicurezza locali già in primavera. Al Qaeda va annientata e bisogna «sventare un suo ritorno futuro». L'organizzazione di Osama Bin Laden deve essere colpita là dove è più forte, nella zona di frontiera fra Pakistan ed Afghanistan, perché è da lì che sta progettando nuovi attacchi contro gli Stati Uniti.

LO ZOCCOLO DURO

Obama illustra la nuova strategia di Washington contro l'integralismo armato all'opera fra Kabul ed Islamabad. L'aspetto militare è importante, ma è solo una delle componenti di un piano articolato, in cui spicca la mano tesa ai talebani affinché abbandonino l'insurrezione contro il regime di Hamid Karzai e vengano coinvolti in un ampio processo di «riconciliazione».

Il presidente si rivolge alla stampa nella Eisenhower Room della Casa Bianca, avendo al proprio fianco la segretaria di Stato Hillary Clinton ed il capo del Pentagono Robert Gates. «C'è uno zoccolo duro di talebani che non sono disposti a compromessi - dice -. Quelli devono essere affrontati con la forza e battuti. Ma ci sono anche coloro che combattono perché costretti o semplicemente perché pagati per farlo. Questi afgani devono avere la possibilità di scegliere



Un soldato americano assiste alla distribuzione di articoli di cartoleria a Musaqla

una strada diversa».

Obama sa che un'operazione di recupero di questo tipo non può passare attraverso generici appelli alla resa. Richiede un approccio realistico, un impegno concreto, interventi compiuti sulla base di una adeguata conoscenza della società e delle sue articolazioni tribali. «Lavoreremo con i leader locali - dice -, con il governo afgano e i partner internazionali per avviare un processo di riconciliazione in ogni provincia».

Non basta. Fra il rafforzamento dell'azione armata contro Al Qaeda e i talebani suoi complici da un lato, e gli sforzi per indebolire la presa del movimento integralista sulla popolazione afgana dall'altro, Obama indica una serie di ulteriori ini-

10 MILIARDI DI EURO DALLA UE

La Ue stanzerà 10 miliardi di euro per lo sviluppo di Kabul nel 2009 e invierà osservatori alle elezioni: lo ha annunciato il rappresentante di Praga, che detiene la presidenza di turno Ue.

ziative, che vanno da una più ampia concertazione diplomatica internazionale, al dispiego di risorse economiche più consistenti.

Sul terreno diplomatico il presidente Usa illustra l'idea di dar vita ad un «gruppo di contatto», che coinvolga nella ricerca di soluzioni

alla crisi un gran numero di soggetti, compresi Paesi confinanti con l'Afghanistan che in passato o nel presente hanno avuto o hanno rapporti difficili o conflittuali con gli Stati Uniti: dalla Russia alla Cina, dall'India allo stesso Iran.

Non è una proposta vagante nel limbo dei desideri, visto che già martedì prossimo a Bruxelles si terrà una conferenza internazionale sull'Afghanistan cui sono invitati fra gli altri anche i rappresentanti di quei Paesi.

IL RUOLO DI ISLAMABAD

Il coinvolgimento dei governi vicini riguarderà in primo luogo però il Pakistan, di cui Obama riconosce il ruolo chiave. È fondamentale con-

tribuire alla stabilità di uno Stato il cui territorio è infestato dalle stesse milizie che combattono contro il governo di Kabul.

Ad Islamabad è destinato un programma «di sostegno diretto» pari a sette miliardi e mezzo di dollari. Questo non equivarrà ad un «assegno in bianco», ma dovrà avere per contropartita un impegno più efficace del potere politico e militare pachistani nel contrastare Al Qaeda.

Positive le prime reazioni sia a Kabul che ad Islamabad. Il portavoce

Aiuti a Islamabad
 Promette un miliardo e mezzo di dollari l'anno per 5 anni

di Hamid Karzai afferma di «condividere l'impianto generale della revisione strategica» enunciata dal capo della Casa Bianca ed in particolare il riconoscimento che la minaccia di Al Qaeda «proviene soprattutto dal Pakistan».

Il ministro degli Esteri di Islamabad, Shah Mehmood Qureshi, parla di «approccio molto positivo» da parte della nuova amministrazione Usa, e garantisce che il suo Paese «è intenzionato a svolgere un ruolo attivo e costruttivo». ❖

IL CASO

Frattini: l'Italia in giugno invierà 250 soldati in più

PRAGA ■ L'Italia invierà 200-250 militari in più in Afghanistan «entro fine giugno» per tre mesi per garantire la sicurezza durante il periodo delle elezioni presidenziali che si terranno ad agosto. Lo ha annunciato il ministro degli Esteri Franco Frattini spiegando quindi che anche l'Italia è pronta a dare il suo contributo dopo la nuova strategia delineata dal presidente Usa Barack Obama.

«La Ue è davvero unita nel considerare la svolta degli Stati Uniti» in Afghanistan «importante e condivisibile». Franco Frattini ha parlato a margine della riunione informale dei ministri degli Esteri dei Ventisette a Hluboka, nella Repubblica ceca.

«L'Italia - ha osservato il titolare della Farnesina - ha sempre sostenuto l'importanza di lavorare assieme con gli americani» e il presidente degli Stati Uniti, Barack Obama, «ha fatto un importante primo passo» nel considerare «la dimensione regionale» del problema e nel riconoscere che «la soluzione militare è solo una parte e non la più importante nella strategia» per stabilizzare il Paese.

→ **Le vittime** sono 37 per il governatore, 70 secondo fonti di stampa

→ **Il presidente** «La lotta al terrore deve essere un impegno regionale»

Pakistan attentatore suicida fa strage in una moschea

Attentato suicida in moschea a Jamrud, in Pakistan, vicino al confine afgano. Fra le decine di vittime molti dirigenti politici e ufficiali delle forze di sicurezza. Il governatore locale: «Parlano di jihad e uccidono chi prega».

GA.B.
 gbertinnetto@unita.it

L'imam ha appena pronunciato l'invocazione sacra all'Islam: «Allahu Akbar» (Dio è grande). Un secondo, poi un'esplosione assordante. Crolla un edificio di due piani, la moschea di Jamrud, affollata di fedeli. Tausser Khan, 70 anni, vede tutto, e si salva solo perché questa volta è rimasto in fondo alla sala di preghiera, lontano dal punto in cui un terrorista travestito da buon musulmano innesca l'ordigno che porta nascosto sotto il camicione.

«È stato uno scoppio enorme - racconterà poco più tardi in ospedale l'anziano testimone e superstito -. Ancora adesso faccio fatica a sentire». Tausser ha il viso e le mani intrise di sangue. Accanto a lui sulle brande, il figlio e il nipote. Sono fra i fortunati sopravvissuti all'attenta-

Il luogo dell'attacco



to. Loro se la sono cavata con molto spavento e ferite lievi. Ma nel tempio erano stipate fra 250 e 300 persone, e secondo il governatore locale almeno 37 sono morte (fonti di stampa dicono 70). I feriti più o meno gravi sono 75.

NEMICI DELL'ISLAM

È probabile che il kamikaze abbia scelto di colpire nella moschea, sapendo che al rito sarebbero stati presenti molti dirigenti politici e ufficiali delle forze di sicurezza. Per uccide-

re quelli che considerano nemici, il terrorista ed i suoi mandanti non si sono fatti scrupolo di violare un luogo sacro e provocare la morte di civili innocenti, e comunque estranei ai due schieramenti in cui la logica manichea dell'estremismo integralista divide il mondo. Tariq Hayat Khan, governatore della zona, sottolinea la tragica contraddizione: «È sorprendente, quelli che sostengono di condurre la guerra santa, compiono attentati suicidi all'interno di una moschea, mentre si tiene la preghiera del venerdì». «In realtà - conclude Hayat Khan - non sono che degli infedeli, nemici del Pakistan e nemici dell'Islam».

IL PASSO KHYBER

Jamrud si trova lungo la strada che attraverso il passo Khyber porta in Afghanistan. Il confine dista trenta chilometri. Da queste parti nei mesi scorsi i talebani hanno ripetutamente attaccato i convogli che muovendo dal Pakistan portano rifornimenti alle forze americane nel Paese di Karzai.

È una zona in cui l'eversione fondamentalista è fortemente radicata e trova coperture ed appoggi presso molte tribù pashtun che vivono a cavallo della frontiera. Benché non sia stato rivendicato, nessuno dubita che l'attentato sia opera di questi gruppi, ed è probabile che la scelta del giorno non sia casuale, visto che proprio ieri Obama annunciava la nuova politica Usa in Pakistan ed Afghanistan. Condannando il massacro, il presidente Asif Ali Zardari ha sostenuto che ormai la lotta contro il terrorismo deve essere «un impegno regionale», intendendo dire che devono esservi coinvolti i Paesi vicini. ❖

Herat, militari italiani sfuggono a un'autobomba

■ Italiani ancora nel mirino ad Herat. Un'autobomba è esplosa al passaggio di una pattuglia di mezzi italiani degli Omlt (Operational Mentoring Liaison Team), squadre di militari che addestrano l'esercito afgano. Lievemente ferito un militare, illeso gli altri a bordo, mentre è rimasto danneggiato il veicolo blindato Lince

sul quale si trovavano.

L'attentato, riferiscono al comando del contingente italiano, è avvenuto alle 14 locali, le 10.30 in Italia, nell'area di Shindand della provincia di Herat, dove operano 50 alpini italiani. La «bravura del conducente del mezzo blindato» e «le speciali blindature di protezione in dotazione al Lin-

ce», secondo il capitano Antonio Bernardo, portavoce del contingente italiano ad Herat, sono stati determinanti. Intuito il pericolo, l'autista ha infatti sterzato bruscamente, evitando l'impatto diretto con l'autobomba.

Omlt italiani sono finiti più volte sotto tiro: l'ultima volta nota è stato il 18 ottobre scorso, quando 7 istruttori italiani rimasero feriti in un attentato suicida. «La notizia ci preoccupa molto, in vista anche del nuovo invio di militari», ha detto Rosa Vilecco Calipari, capogruppo del partito democratico nella commissione difesa a Montecitorio. ❖

→ **Articoli irriverenti** Nel mirino commenti poco benevoli di El Pais e Washington Post

→ **Contrasti stridenti** Tra le critiche estere e l'acquiescenza di molti media nostrani

Ambasciatori italiani armati di penna contro la stampa che critica Berlusconi

Ambasciatori contro direttori. In Spagna, negli Stati Uniti. Nel mirino delle feluche «El Pais» e il «Washington Post». Colpevoli di dare immagini «unilaterali» e negative dell'Italia del Cavaliere.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA
udegiiovannangeli@unita.it

Le feluche «armate» di carta e penna all'assalto dei «detrattori» dell'Italia. Detrattori-direttori. Di giornali di prima grandezza: come *El Pais* o il *Washington Post*. In Italia la «cloroformizzazione» mediatica è cosa (quasi) fatta. Così come la registrazione (priva di memoria critica) di improbabili rivendicazioni di coerenti e anticipatorie linee di condotta in politica estera, per le quali ieri si lodava l'«amico George» (Bush jr.) con le sue guerre preventive, i suoi Stati canaglia, la sua «vincente» lotta al terrorismo, salvo poi celebrare le aperture all'Iran, alla Siria, di Barack Obama. In Italia si fa presto a dimenticare. A dimenticare che chi oggi loda la nuova amministrazione Usa per le sue aperture a Damasco, era lo stesso che, poco tempo prima, accusava l'allora premier Romano Prodi e il ministro degli Esteri Massimo D'Alema di essere «fiancheggiatori dei terroristi libanesi» e dei loro protettori siriani. Gli stessi che ironizzavano sui «talebani moderati» (oggi evocati dal presidente Usa) e consideravano un pericoloso sdoganamento del regime «atomico» iraniano, azzardare la necessità di coinvolgere l'Iran nel processo di stabilizzazione dell'Afghanistan, salvo poi plaudire alla nuova strategia di Obama, rivendicandone addirittura la primogenitura.

IMMAGINE E REALTÀ

Fuori dai confini nazionali, i giornali sono meno sdraiati sul Cavaliere. Ad esempio, in Spagna. Basta «campagna di demolizione sistematica dell'immagine dell'Italia»: l'ambasciatore a Madrid Pa-



I difficili rapporti del governo Berlusconi con la stampa straniera

squale Terracciano ha preso carta e penna e ha scritto l'altro giorno a Javier Moreno, direttore di *El Pais*, il quotidiano vicino ai socialisti spagnoli, per esprimere il suo forte disappunto. «Giorno dopo giorno - ha scritto - cresce in me la sensazione che *El Pais* stia portando avanti, non so fino a che punto consapevolmente, una campagna di demolizione sistematica dell'immagine dell'Italia». «Da tempo - ha aggiunto - il suo giornale dà spazio solo a voci critiche, spagnole e italiane, che fanno ricorso sempre di più all'iperbole». A decidere l'irata iniziativa dell'ambasciatore è stato lunedì un articolo nel quotidiano dello scrittore catalano Felix de Azua «che ha definito il presidente del Consiglio (italiano), benché questi sia stato eletto democraticamente per la terza volta in 15 anni da una maggioranza di italiani, come «uno dei più sinistri dirigen-

ti europei, paragonabile solo a quelli di alcune enclave balcaniche» e il sistema giuridico italiano come simile a quelli delle «satrapie latino-americane». Qualche giorno prima, il politologo Antonio Elorza aveva rilevato come «dal Venezuela all'Italia

Vuoti di memoria Senza commento le giravolte berlusconiane in politica estera

emerge un autoritarismo che si giustifica mantenendo alcune forme», sottolineando come «ora il rischio di una eclisse della democrazia riappaia in Italia».

WASHINGTON SOTTO ACCUSA

Dalla Spagna agli Usa. Un altro ambasciatore in trincea. È l'ambasciatore

Le polemiche

**El Pais sotto accusa:
«campagna oltraggiosa»**

In risposta ad una serie di articoli critici verso il premier Silvio Berlusconi, l'ambasciatore a Madrid, Pasquale Terracciano, scrive una lettera di fuoco al direttore di *El Pais*, Javier Moreno, accusando il giornale spagnolo di condurre una campagna «dura, oltraggiosa, a senso unico» contro l'Italia. Risposta lapidaria del Pais: «No comment».

Mafia ed economia il «Post» inclemente

Ad un articolo dell'autorevole *Washington Post* che tratta la penetrazione mafiosa nell'economia italiana, l'ambasciatore d'Italia a Washington, Gianni Castellaneta, accusa il giornale per il contenuto «unilaterale» dell'articolo, di aver deformato l'immagine dell'Italia disconoscendo l'impegno e i successi delle autorità italiane «nel combattere tale fenomeno».

d'Italia a Washington, Gianni Castellaneta, che ribatte a un articolo pubblicato in prima pagina dal quotidiano *Washington Post* dove si afferma che le imprese italiane, a causa della stretta creditizia, sono costrette sempre più spesso per ottenere prestiti a rivolgersi agli strozzini della mafia che dispongono di abbondante liquidità. L'ambasciatore rivendica i successi contro la mafia e il crimine organizzato e denuncia il «contenuto unilaterale dell'articolo». Resta però una domanda: *El Pais*, *Washington Post*, come pure *The Economist*, fanno parte di un complotto mondiale contro l'Italia del premier ridens? ♦

IL LINK

IL SITO DEL GIORNALE SPAGNOLO
www.elpais.com

Lancet: «Il Papa sbaglia, i condom fermano l'Aids»

LONDRA ■ La rivista Lancet, testo base della ricerca scientifica nel mondo, smentisce il Papa per il suo recente attacco all'uso del preservativo per fermare l'Aids. «Il Papa - dice l'editoriale - ha pubblicamente di-

storto le prove scientifiche per promuovere la dottrina cattolica sul tema. Non è chiaro - prosegue - se l'errore sia dovuto ad ignoranza o se sia un deliberato tentativo di manipolare la scienza per appoggiare l'ideologia cattolica». «Ma quando qualsiasi personaggio influente, sia una figura religiosa sia politica, fa una falsa affermazione scientifica che potrebbe avere conseguenze devastanti per la salute di milioni di persone, dovrebbe ritrattare o correggere la linea». ❖

Cina, scompare palla di piombo radioattiva

PECHINO ■ Una palla di piombo contaminata da materiale radioattivo, il Cesio 137, è andata persa in una discarica di rottami ferrosi nella Cina settentrionale. Proveniva da una fabbrica di cemento - la Haanxi

Qinling Cement Co - come residuo di un macchinario obsoleto di una vecchia fabbrica smantellata nella città di Tongchuan nella provincia dello Shaanxi. La palla contenente Cesio 137, un isotopo altamente radioattivo, è scomparsa lunedì durante lo smantellamento dell'impianto Qinling Cement Co e a quanto dicono le autorità cinesi è stata ritrovata ieri in un impianto nella città di Weinam, la discarica Xingbao Steel and Iron Co. ❖



Foto Reuters

Mini-tsunami in Indonesia, il crollo di una diga fa decine di morti

GIACARTA ■ Sono stati sorpresi nel sonno dall'enorme massa di acqua e fango venuta giù dal crollo della diga di Sintu Gintung, alla periferia di Giacarta, capitale dell'Indonesia. Il crollo si è verificato alle due della notte. I morti

accertati, i cui corpi sono stati recuperati dalle squadre di soccorso sono 58, 22 i dispersi. La diga, costruita negli anni '30 sotto il dominio coloniale olandese, «era una vecchia struttura», ha detto il governatore Ratu Atut Chosiyahil.

In pillole

ALTA TENSIONE GIAPPONE-COREA

Torna a salire la tensione dopo l'annuncio due giorni fa da parte della Corea del Nord di aver posizionato un missile a lunga gittata sulla rampa di lancio di Musudan-ri. Il premier di Tokyo ha riunito il gabinetto di sicurezza. Il Giappone ha deciso di attivare lo scudo antimissile, cioè i Patriot schierati attorno alla capitale e nel nord-est del paese.

MANILA, VIDEO CON GLI OSTAGGI

Finalmente un video che mostra gli operatori della Croce Rossa, rapiti e tenuti prigionieri dal gruppo Abu Sayyaf, vicino ad Al Qaeda. Le Filippine hanno respinto ieri le condizioni poste dai guerriglieri per il rilascio degli ostaggi, fra cui anche l'italiano Vagni. Comunque le trattative per il rilascio continuano. Si parla di riscatto.

STRASBURGO PENALIZZA LE MADRI

L'eurodeputata danese Hanne Dahl immortalata mentre vota con sul banco la figlia Gaia, di 9 mesi preannuncia una proposta per consentire agli eletti a Strasburgo di godere di congedi parentali facendosi sostituire.

why
perché

l'inchiesta diventa comunista

il settimanale comunista diventa inchiesta

rinascita
della sinistra

Giovedì in edicola e ogni giorno online www.larinascita.org

SI RINGRAZIA L'EDITORE.
SOTTO L'ALTO PATRONATO DELLA PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA.

Diamo vita alla ricerca.

Compra un uovo AIL e sostieni la ricerca e la cura contro le leucemie, i linfomi e il mieloma. Il 27, 28 e 29 marzo ti aspettiamo in tutte le piazze d'Italia. Per scoprire quella più vicina a te chiama il numero 06/70386013 o vai su www.ail.it.

AIL
ASSOCIAZIONE ITALIANA
CONTRO LE LEUCEMIE, I LINFOMI E IL MIELOMA

Sede Nazionale: Via Casilina, 5 - 00182 Roma. C/C Postale n. 873000

L'INCHIESTA

Il caso Scientology

Il quartier generale di Scientology a Berlino

FURBONI GALATTICI

Messa sotto accusa in Francia, Germania e Belgio, è il più controverso e ricco movimento religioso «a pagamento». Sostengono che gli umani sono alieni esiliati sulla Terra da Xenu, imperatore della Confederazione galattica. Infiltrati ovunque, anche da noi, dove hanno ottenuto «credito» dal governo

■ Associazione per delinquere, estorsione, esercizio illegale dell'attività medica, truffa. Bandita dal Kazakistan, messa sotto accusa in Francia, Germania, Belgio, oggi Scientology è forse il più controverso e ricco «movimento religioso» esistente. Tom Cruise, Katie Holmes, John Travolta, Kelly Preston, l'attrice e cantante Juliette Lewis, Priscilla Presley, i musicisti Chick Corea e Isaac Hayes, la lista delle star di Hollywood che la seguono è lunga. Così come le denunce davan-

ti ai magistrati. In tutta Europa, Italia compresa. Dove Scientology è presente con 11 «chiese», oltre 20 «missioni», un fatturato, stimato in difetto, che varia dai 10 ai 50 milioni annui. E un seguito di 5mila persone. Tutti devoti alle parole di L. Ron Hubbard. Uno scrittore di fantascienza che nel 1954 fondò la setta. Con una peculiare teoria: gli esseri umani sarebbero spiriti esiliati sulla Terra dall'Imperatore Xenu, che 75 milioni di anni fa governava sui 26 pianeti della Confederazione galat-

tica. Lo scopo di Scientology è, quindi, liberare dai traumi legati a questa esperienza e recuperare le reali capacità della mente. Attraverso un cammino chiamato «Ponte verso la libertà». Che prevede livelli di «auditing» (33) per raggiungere lo stato di «clear» («ripulito») e, in seguito, quelli di «OT» («tethan operante»). Ad ogni livello nuovo materiale. A pagamento. Il culto del denaro è un credo molto in voga in Terra e, come pare, anche nella Confederazione galattica. ❖



“Una vera e propria multinazionale. Che aggancia i suoi adepti tramite associazioni. Ha una rete di comunità di recupero

Grazie al sottosegretario Giovanardi Narconon era stata ammessa alla Conferenza governativa sulle droghe

ROBERTO ROSSI

INVIATO A GORIZIA
rrossi@unita.it

Punto "A": «Fare soldi». Punto "B": «Acquisire più soldi tramite stanziamenti per le spese (teoria dei fagioli)». Punto "C": «Non impegnarsi in spese che vadano al di là delle future possibilità di pagare». (...) Punto "J": «Fare soldi». Punto "K": «Fare più soldi». Punto "L": «Fare in modo che altre persone producano così da fare più soldi». Ecco il credo che orienta gli interni di Scientology incaricati di raccogliere fondi. La «policy» dominante delle finanze scritta dal fondatore Ron Hubbard. Sta in documento revisionato e classificato ed è il succo, l'essenza, dell'organizzazione. Una vera e propria multinazionale. Che aggancia il suo pubblico con diverse forme di reclutamento. Molte di queste occulte, tramite una serie di associazioni che operano nel campo della scuola, dell'assistenza ospedaliera, del volontariato, che si insinuano nell'imprenditoria, nella cura delle tossico dipendenze, sponsorizzati anche da istituzioni, sindacati e associazioni di categoria, con i quali firmano contratti per corsi di miglioramento della personalità, di analisi del comportamento. Che altro non sono se non porte. Porte d'ingresso a Scientology.

Gli «studenti» di Narconon "Narconon", ovvero «Non narcolessia», è una di queste. Fa parte di "Able" (Association for Better Living and Education), un'associazione che raccoglieva anche i gruppi "Criminon" ed "Education". Il primo dedicato al recupero di carcerati, il secondo contro l'analfabetismo. Esperienze in parte chiuse in Italia. Al contrario di quella di Narconon. Che si dovrebbe occupare del recupero dei tossicodipendenti. In Italia ne esistono sei: Il Gabbiano (Lecce), Astore (Pesaro), Alfiere (Pesaro), Albatros e Falco (Cosenza) e il Grifone (Catania). Di questi solo il primo, a Nardò in provincia di Lecce, ha avuto un riconoscimento formale dalla regione Puglia nel 2005. Ed è proprio in virtù del riconoscimento pugliese, il 18 luglio scorso, in un incontro organizzato dal sottosegretario con delega alle tossicodipendenze Carlo Giovanardi, Narconon ha acquisito ufficialmente il diritto di parola in un contesto governativo. Una sorta di lasciapassare per la V Conferenza nazionale sulle tossicodipendenze che si è tenuta a Trieste dal 12 al 14 marzo. C'è voluta un'interrogazione parlamentare (a firma Lenzi) e la presa di posizione di alcune associazioni del settore, come Itaca Italia, per sollevare il caso.

Questo perché Narconon è generalmente considerata fuori da ogni consesso scientifico e istituzionale. Non divulga dati, metodi e risultati. Non si conosce neanche il numero di tossicodipendenti che vi transitano e non è ammessa nel Forum of Civil Society, un coordinamento di 35 grandi associazioni che operano sulle dipendenze costituito dalla Commissione europea. Mentre le altre strutture sono periodicamente controllate e retribuite dallo Stato (con una retta di

45 euro al giorno), Narconon non ha forme di controllo. Vende un presunto programma disintossicante per 20mila euro senza dichiarare il suo legame con Scientology (leggi intervista). Il che è un controsenso. Perché ciò che in effetti si vende, dopo aver fatto superare la crisi di astinenza a colpi di massicce dosi di vitamine e saune (non sono consentite medicine), sono una serie di corsi base per entrare nella setta. «I Narconon - si legge in un documento interno di Able di qualche anno fa - finora hanno sempre fornito un ottimo flusso di studenti per le organizzazioni di Scientology».

Tra ospedali... La guida che dà suggerimenti sulla «disseminazione», cioè su come avvicinare le persone, è contenuta in un documento dell'"Hubbard Communication Office". Dopo il contatto personale e la vendita di libri, il terzo suggerimento scritto è quello del «contatto da ospedale». «Questo è molto vecchio, non viene quasi mai provato ed è sempre un successo strepitoso», si legge. «Usando un tesserino (...) l'auditor si introduca in un qualsiasi ospedale non settario (...) non dica sulla sul processing (su Scientology, ndr) e dica solo che si vuole occupare dell'anima della gente (...). Non

scegliete dei casi in condizioni pessime, inconsci. Puntate sulla corsia di traumatologia e quella di maternità». Che gli ospedali siano un buon centro di reclutamento lo dimostra un accordo siglato, qualche anno fa, tra il Comitato dei Cittadini per i Diritti Umani (Ccd) e la Federazione Europea per il Volontariato "Tuttinsieme", che al Molinette di Torino fa assistenza volontaria.

Ed è proprio il Ccd una delle associazioni più presenti di Scientology. Sostiene di combattere gli abusi perpetrati dalla psichiatria e per la difesa dei diritti umani. È uno dei fondamenti di Hubbard. La psichiatria, in quanto abuso del diritto umano, è da «eradicare». Uno dei cavalli di battaglia è stata la

campagna contro il farmaco Ritalin - usato per la cura dell'Adhd (Attention Deficit Hyperactivity Disorder), il disturbo da deficit di attenzione e iperattività nei bambini - denominata «Perché non accada». Aveva avuto il patrocinio della Rai, del Codacons e del Rotary club. Il che aveva permesso al Ccd di tenere lezioni in comunità centri terapeutici e anche scuole pubbliche.

...e Confindustria Per l'ingresso in queste ultime Scientology ha un altro canale: l'Applied Scholastics, che promuove nel mondo laico i diversi aspetti della dottrina ma che in realtà vende la «Tecnologia di Studio di Ron Hubbard». Nel 1999 ha avuto l'autorizzazione dal ministero della Pubblica Istruzione a formare insegnanti tramite l'Ancim (Associazione nazionale centro istruzione moderna) con sede a Castelnuovo di Porto vicino Roma. Sempre l'Ancim ha stipulato qualche anno fa con una serie di comuni del reatino collaborazioni per la promozione della cultura svedese. Ma Scientology si è mossa anche tra le forze dell'ordine. Attraverso il gruppo «Giovani in divisa» che nel 2004 ha creato un progetto con il quale, si legge nel sito, ha aiutato i giovani a «superare esami per accedere in corpi di polizia». L'ultimo di questi progetti è stato a Forlì per la formazione dei Vigili Urbani.

Anche il mondo imprenditoriale non ne è immune. Attraverso la Wise (World Institute of Scientology Enterprises) si cerca di convertire aziende alla dottrina offrendo una finta tecnologia di management e di analisi della personalità sui neo assunti. Ad esempio, attraverso il ramo dell'Hubbard College of Administration, Scientology ha ottenuto contratti con la Confindustria di Siracusa e Ragusa, ma anche un contratto con la società di gestione degli aeroporti di Catania. Si legge nei siti ufficiali che sponsorizzano l'evento: «Si offrono tariffe agevolate con sconti fino al 20% su tutti i servizi offerti dall'Hubbard College of Administration di Catania, ma soprattutto un check-up aziendale gratuito». Che proprio servizi non sono. Sono ingressi. Porte occulte che aprono al mondo di Scientology. Nel quale si entra ma si esce con difficoltà. ♦

Il gruppo I vip italiani e la struttura dell'organizzazione

Come negli Stati Uniti anche in Italia Scientology ha scelto il mondo dello spettacolo per cercare proseliti. Chi sono? L'attore Aldo Reggiani ne ha fatto parte ma è uscito di recente. Roby Facchinetti dei Pooh ha partecipato ad alcune feste, suonando, ma sembra solo per amicizia. Luca Jurman che ha lavorato ad "Amici". I due attori emergenti Michael Altieri e Jessica Polski nei loro rispettivi siti ringraziano apertamente il movimento. Inoltre: Emanuele Ruffinengo, che ai più dice poco ma è suo lo studio di registrazione Altavox, molto quotato nell'ambiente. Ha anche vinto qualche Emmy. E' molto attivo nel proselitismo tra i suoi clienti. Così come la scuola d'arte fiorentina «Florenceartacademy».

La struttura di Scientology è piramidale. Il vertice è a Los Angeles ed è in mano a Davide Miscavige, presidente del Religious Technology Center che detiene tutti i marchi. Miscavige è subentrato a Ron Hubbard morto nel 1986, miliardario. Da lui dipendono la Sea Org e la IAS. La prima gestisce e organizza le strategie della setta nel mondo. Si riconoscono dalla divisa, simile a quella degli ufficiali americani di Marina. La seconda si occupa della gestione finanziaria con la raccolta fondi. In Europa Scientology ha due sedi principali. La prima è Saint Hill nel Sussex in Gran Bretagna, la seconda a Copenhagen in Danimarca. Queste due organizzazioni a cascata controllano quelle nazionali.

L'INCHIESTA

Il caso Scientology

Sotto inchiesta da Milano a Cagliari

Anche in Italia Scientology è finita spesso sotto inchiesta. Il primo grande processo contro l'organizzazione si celebrò a Milano nel 1988. 33 fedeli della "chiesa" vennero portati alla sbarra per associazione a delinquere. Dopo le prime condanne, ricorsi in Cassazione, la celebrazione di nuovi processi, nell'ottobre del 2000 la parola fine la mette la seconda sezione penale della Corte d'appello, che assolve tutti gli imputati dal reato associativo.

Nel frattempo era già arrivata un'altra condanna. Nel 1993 la Corte d'appello di Bologna, a seguito di una denuncia fatta nel 1987 da un affiliato al centro Dianetics di Modena, condannò cinque soci di Scientology. Il reato contestato, in questo caso, fu abuso della professione medica. A differenza di altri procedimenti iniziati nel corso degli anni, i magistrati non si soffermarono sull'aspetto più o meno religioso di Scientology, ma su precisi reati. Tra questi, appunto, l'abuso della professione medica. Tra le altre cose, nelle varie sentenze, infatti si legge: «Nel prescrivere intense sedute di "sauna", con conseguente pericoloso stato di disidratazione, trattamento proprio di "idrologia medica"; nel somministrare, prescrivere e fornire, senza autorizzazione ministeriale e senza effettivo controllo medico, farmaci (in particolare gluconato di calcio, vitamine del gruppo B) per i quali annunciavano effetti di sviluppo delle facoltà intellettuali dei soggetti, fuori da ogni accertata necessità clinica di ciascun soggetto; nel sottoporre i soggetti a periodici test strumentali, con un apparato elettronico denominato "elettrometro" costituente, in realtà, un misuratore della conducibilità epidermica superficiale (lie-detector) e non già "un misuratore della forza vitale e intellettuale" come reclamizzato (...).» si possono rinvenire i reati di truffa e di abuso della professione medica.

La condanna più pesante, però, è stata comminata dal Tribunale di Cagliari nel 2004. Dopo sette anni di processi il giudice ritenne responsabile di estorsione un socio della Missione Scientology della stessa Cagliari. La vittima era il cugino diciannovenne, che preso dalla disperazione si gettò dalla finestra. In un primo momento la tragedia venne classificata come suicidio. L'inchiesta in seguito fu riaperta. Ci furono intercettazioni telefoniche, perquisizioni, sequestro di documenti. Alla fine il socio Scientology, sconosciuto poi dalla "chiesa", fu rinviato e condannato «perché mediante minacce costringeva ripetutamente» la vittima «a consegnargli varie somme di denaro in contanti per un ammontare complessivo di circa cento milioni di lire». ♦



Foto di Danny Moloshok/Ansa

L'attore americano Tom Cruise con la moglie, l'attrice Katie Holmes, adepti di Scientology

«Un inferno durato 9 anni Ora voglio solo denunciare»

Si chiama Giacomo Sotgia, artigiano di Gorizia. È entrato nella organizzazione e ha perso migliaia di euro, la famiglia, gli amici. Adesso ha un unico scopo: raccogliere le storie degli ex e convincerli a rivolgersi alle Procure. «Per avere giustizia»

La testimonianza

ro.ro.

ROMA
rrossi@unita.it

Non ha più un'auto, soldi, famiglia, amicizie. Ha ancora una vita e se la tiene stretta. A 42 anni Giacomo Sotgia, artigiano di Gorizia, un passato da kick boxer, è tornato ad essere «carne cruda». Lui che aveva sacrificato tutto per seguire le regole imposte da L. Ron Hubbard, che

aveva deciso di credere nel "tethan operante", nei super poteri, nella reincarnazione, in livelli di spiritualità talmente elevati da garantire la cura di qualsiasi malattia, che nell'aprile del 1999 aveva deciso di seguire le orme di Tom Cruise, senza sapere che quello sarebbe stato l'inizio della sua fine. Lui, si diceva, è tornato «a respirare aria». «Ho vissuto nove anni di inferno, ma sono fuori». Fuori da Scientology. Di nuovo «carne cruda». E cioè, nella terminologia scientologa, un esterno. Una persona da avvicinare. O, più prosaicamente, un cliente. Un potenziale cliente.

Nonostante la pesante borsa che si porta dietro, Giacomo Sotgia cammina veloce. A Gorizia

“ Le regole del fondatore L. Ron Hubbard: credere nel «tethan operante», nei super poteri, nella reincarnazione, nella spiritualità che cura tutto

fa freddo. La denuncia, datata luglio 2008, contro Scientology la appoggia sopra un tavolo di un bar al confine con la Slovenia. In quelle sei pagine dattiloscritte, depositate presso la procura di Pordenone, ci sono dieci anni della sua vita e la sua più grande colpa: «Averci creduto». Se prima viveva per Scientology, tanto da diventare un membro dello staff interno, ora Sotgia, che ha perso oltre 90mila euro, di Scientology ne ha fatto una questione di vita. «Tutti devono sapere». Per questo ha denunciato. Nonostante l'anno scorso, con una transazione amichevole, abbia riavuto 44mila euro. Per questo ha messo in piedi un sito internet dove raccoglie denunce di ex. Di tutti quelli che sono finiti nella rete. Molti. Contattati nei modi più disparati.

Giacomo Sotgia, invece, fu coinvolto nella maniera più comune. «Sono stato portato dentro da un amico». Che lo introdusse alle parole di Hubbard nella "chiesa" di Pordenone. Una delle undici esistenti in Italia (Padova, Roma, Torino, Brescia, Catania, Firenze - riservata alle celebrità - Monza, Novara, Verona e Nuoro. Formalmente l'una indipendente dall'altra e tutte no profit, ma di fatto legate alle stesse regole, direttive, listini, provvigioni. Coordinate da una sede principale che è a Vimodrone in provincia di Milano. Dalle chiese, poi, discendono una ventina di missioni. Al fondo della catena ci sono i «city office».

Tutte queste associazioni quanti soldi fanno?

LA "BOMBA" PER COMBATTERE L'ASTINENZA

Al Narconon tutte le astinenze vengono trattate allo stesso modo. E cioè con un periodo più o meno lungo di isolamento controllato, somministrazioni di grandi quantità di vitamine b1 e di cal-mag (bevanda di calcio, magnesio e aceto di mele).

Nessuno lo sa. Si può fare una stima. L'organizzazione di Pordenone, che conta circa 200 aderenti, quando Giacomo Sotgia faceva parte dello staff (Mso, Membership-Officer e poi funzionario dei tesseramenti Ias), incassava dai 10 ai 50mila euro a settimana dalla vendita dei servizi (libri e cicli terapeutici). Vuol dire, e ammesso che le altre organizzazioni facciano lo stesso risultato, da un minimo di 5 a un massimo di 20 milioni l'anno. Il tutto senza calcolare le tante donazioni.

Chi entra è sottoposto a un programma di purificazione. Che si chiama "rundown", Basato sull'assunzione giornaliera di dosi sempre più massicce di diverse vitamine, oltre a sedute di sauna a temperatura elevata dalle durate di 5 ore l'una. In questo modo, secondo la teoria di Ron Hubbard, si dovrebbero espellere tutte le tossine dal proprio corpo e gli «engram» (le negatività accumulate). «Mi avevano promesso che con le terapie e lo stato di "clear" avrei risolto i miei problemi di gastrite nervosa».

Sotgia, chiude la borsa. Lui è fuori ormai. Il confine sloveno è a un passo. «Che voglia di andarsene». Lui e la sua gastrite. ❖

L'intervista

Ventimila euro per una cura a base di saune e vitamine

La storia di Federico, trent'anni, tossicodipendente in cerca di aiuto. Su Internet il primo incontro con la «setta». Ma era sotto falso nome. «Una specie di lavaggio del cervello»

GIULIO SOMAZZI

ROMA
giuliosomazzi@hotmail.it



Federico, trent'anni, ha alle spalle una dipendenza equamente suddivisa tra alcol e crack. Ad aprile 2008 decide di disintossicarsi: esplorando Internet, trova il centro Narconon Astore di Novillara (Pesaro), prende coraggio e telefona. Gli risponde una persona gentile che dimostra interesse nei suoi confronti, poi gli spiega che il programma Narconon sembra fare proprio al caso suo. A patto che Federico abbia ventimila euro da spendere.

Sapevi quale fosse il loro legame con Scientology?

«Sul loro sito non figurava alcun riferimento. Ti dirò di più: uno dei motivi che mi ha spinto verso il centro Astore è stato il fatto che si dichiarassero laici».

Ventimila euro per sette mesi è una bella cifra: infrastrutture, servizi e cibo erano adeguati in proporzione ad una cifra simile?

«Decisamente no: lo stabile era un casale brutto e ordinario. La mia era una stanza anonima con un letto scomodo e per tutti gli ospiti maschi c'era un unico bagno. Durante una certa fase del programma mi sono anche

occupato della cucina: ho un passato come cuoco, ho lavorato per molto tempo nel settore e posso assicurarti che lì tutto veniva fatto all'insegna del risparmio. Il cibo era di pessima qualità. Per farti un esempio: eravamo trenta paganti, approssimativamente 90mila euro al mese. Beh, credimi, non ho mai visto una bistecca, neanche una volta».

In cosa consiste il programma di disintossicazione Narconon?

«C'è una fase, quella che chiamano "Astinenza": ti imbottiscono continuamente di pasticche che dicono essere "vitamine". Lo staff che ricopriva le funzioni di "soprintendente al settore astinenza" poi mi obbligava a fare quelle che definiva

"assistenza", o "procedimenti". In pratica ero costretto, tre volte al giorno e per ore di seguito, a farmi toccare da qualcuno che mi chiedeva se "sentivo le sue mani". Ero anche costretto ad ascoltare lo "specialista" di turno che mi chiedeva di guardarmi intorno e dirgli "che cosa avrei potuto avere", per ore intere. Alla fine, non poche volte ho dovuto pregarli di smettere con quelle cose, perché non ce la facevo più».

E le saune?

«Anche quelle durarono un mesetto, cinque ore al giorno a sudare dentro una sauna oltre a quel bombardamento vitaminico: considera che arrivai a dover assumere fino ad 80 pastiglie al giorno. Tutte quelle vitamine avevano un effetto deleterio sul mio metabolismo, dormivo male e cominciai a sentirmi meglio solo quando iniziai a far finta di prenderle, sputandole appena possibile. Dopodiché si passa ai corsi, basati tutti su testi di Ron Hubbard. Si tratta di pratiche ripetitive e apparentemente senza senso, ipnotiche e che hanno come unico obiettivo il raggiungimento di uno stato di apatia emotiva».

Ci sono figure professionali all'interno del centro? C'era una supervisione medica?

«L'unico medico che ho visto è stato nei primi giorni: è venuto una volta per assicurarsi

che fossimo idonei ad affrontare il ciclo di saune. Per il resto, il personale era composto da ex tossici che avevano terminato o che ancora erano in pieno ciclo di disintossicazione».

C'era una ragazza eroinomane e piena di metadone che faceva impazzire tutti. Ricordo le sue urla in piena notte, gli svenimenti e le tentate fughe: impossibile da gestire, per i ragazzi che avevano il compito di controllarla. Non si può affidare gente in astinenza profonda a dei ragazzi che, per quanto volenterosi, non hanno le qualifiche per affrontare certe responsabilità. Non esagero se dico che spese volte si sono sfiorate autentiche tragedie». ❖

Saune e vitamine

Bombardato di pasticche fino a 80 in 24 ore e costretto a sudare per 5 ore al giorno

→ **Dura polemica** della Cgil, Epifani accusa: «Per sanzioni e obblighi modifiche dannose»

→ **Sacconi sprezzante:** non hanno letto il testo. E rilancia subito il piano casa di Berlusconi

Al via la contro-riforma della sicurezza sul lavoro

Il governo vara il nuovo testo sulla sicurezza, nel segno della deregulation. Ed è subito scontro Sacconi-Cgil. «Un errore grave, non se ne sentiva il bisogno», dice Epifani. Il ministro: «È solo pregiudizio».

B. DI G.

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Il consiglio dei ministri ha varato ieri il nuovo testo sulla sicurezza, che ora passa al vaglio delle parti sociali e delle Regioni. Tutto come annunciato: Maurizio Sacconi non si ferma. Anzi. Qualche ora dopo il varo, rilancia: ora andare avanti sul piano casa. Un binomio da brivido: costruzioni e sicurezza. Sul testo va in scena subito lo scontro frontale ormai quasi scontato con la Cgil. Il sindacato sostiene che le tutele diminuiscono, il ministro che aumentano. L'esatto contrario. Quelle di Corso d'Italia per lui sarebbero solo falsità. Anche qui il ministro ripete un film già visto: le regole vanno semplificate per renderne efficace il funzionamento. È la solita, vecchia deregulation, che ha prodotto il disordine mondiale di oggi. Ma in Italia funziona sempre. Meno regole solo per evitare la burocrazia - si sostiene - in un paese schiacciato da furbi e burocrati. E vittime innocenti, come appunto i morti sul lavoro.

RAGIONEVOLEZZA

Nel testo resta l'ipotesi di arresto in caso di grave responsabilità. Per la pena pecuniaria si è seguito «un criterio ragionevole», dichiara il ministro in conferenza stampa do-



Sesto S Giovanni Il luogo dove è morto Nicolò Ricci, stuntman torinese, durante le riprese della fiction RAI sugli incidenti sul lavoro

po il varo, quello cioè di prendere come base i valori fissati nella 626 del '94 e aumentarli del 50%. Il risultato? Rispetto alla normativa attuale, la sanzione «qualche volta è di più, qualche volta di meno», ammette Sacconi, che fino all'altroieri aveva detto che le tutele aumentano. L'altra novità introdotta è una sorta di scala mobile, «un meccanismo automatico di adeguamento». La 626 è stata presa come riferimento perché costituisce «la base», mentre gli aumenti previsti nel Testo Unico era-

no «irrazionali e caratterizzati da propaganda pre-elettorale», ha continuato Sacconi che ha definito il criterio adottato ora «ragionevole». Insomma, si è cancellato l'intervento del governo Prodi, in nome della «ragionevolezza». Chissà se sono abbastanza ragionevoli i numeri di infortuni che ogni anno vengono rilevati nel nostro Paese. Cosa ci sarà di «ragionevole» nel fatto, ad esempio, che il nostro Paese ancora registra una forte presenza del caporalato nell'edilizia (come hanno segnalato

in parlamento Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil) che «riguarda ormai piccoli e grandi cantieri - sostengono i sindacati - ed è il terreno di infiltrazioni malavitose».

PRECARI

Nel testo varato ieri vengono estese alcune protezioni anche ai lavoratori precari. Infatti nel documento di valutazione di rischio a cura dell'azienda (non di un soggetto terzo) dovranno essere inserite anche le forme di lavori «precaro, interinale

Guglielmo Epifani

Questa norma è un grave errore che non capiamo e che il Paese fatica a comprendere



Cesare Damiano

Per il 2009 il ministero del Lavoro programma addirittura un calo del 17% dei controlli



Antonio Di Pietro

La decisione del governo è una vera e propria licenza di uccidere che dobbiamo respingere con forza



Eurallumina

Raggiunto l'accordo: cig per un anno

Accordo per la vertenza dell'Eurallumina, l'azienda di Portovesme, Carbonia-Iglesias, chiusa due settimane fa dalla multinazionale russa Rusal che vorrebbe riaprire lo stabilimento tra un anno. L'intesa è stata firmata ieri da azienda e sindacati al ministero dello Sviluppo economico e recepisce le richieste di Cgil, Cisl, Uil e Ugl, sugli impegni relativi alla cassa integrazione per i 350 operai di Portovesme (in cig per un anno dal primo aprile) e per l'indotto (cig in deroga con il sostegno della Regione Sardegna). Prevista poi la formazione continua per i lavoratori temporaneamente espulsi dal processo produttivo e la messa in sicurezza degli impianti. La Rusal ha ottenuto l'impegno per il via libera all'ammodernamento degli impianti. Il Governo si è anche impegnato a ridurre il costo dell'energia del sito industriale. ♦

e a termine» perché questi sono esposti a «maggior rischio». Gli arresti restano, ma in casi però più limitati.

«Quando la violazione è solo formale ci sarà solo la parte pecuniaria e non l'alternatività dell'arresto», ha concluso il ministro, ripescando ancora una volta la tesi del formalismo.

Deregulation

Imboccata la solita via: meno regole in nome dell'efficienza

IL SINDACATO

Secondo Guglielmo Epifani il testo varato ieri «è un errore grave». «La condizione della sicurezza in Italia - continua - non ha bisogno di modifiche legislative continue che fanno mancare qualsiasi certezza delle norme». Secondo il segretario Cgil «non si sentiva assolutamente il bisogno» di queste modifiche. «Purtroppo - insiste - il decreto non si limita solo al capitolo delle sanzioni ma cambia profondamente gli obblighi delle aziende nella trasparenza». Tutto ciò arriva «nella settimana in cui comincia il processo Eternit e mentre rivediamo continuamente i roghi della Thyssen». La replica del ministro. «La Cgil ed Epifani non conoscono il testo e già ci sono manifestazioni e dichiarazioni contrarie. Questa è la prova provata che dalla Cgil c'è solo pregiudizio». ♦

Accordi strappati niente acquirenti: a rischio la manutenzione Alitalia

Più di mille posti di lavoro a rischio, tra Napoli e Roma. «Ci stanno dismettendo», denunciano i lavoratori delle aziende della vecchia Alitalia che curano la manutenzione. Fantozzi mette in vendita le quote Alitalia.

GIOIA SALVATORI

ROMA
gsalvatori@unita.it

Allo scalo romano di Fiumicino due motori di Airbus giacciono da giorni in un hangar: sono stati smontati ma nessuno ha detto ai lavoratori della Ams, l'azienda che cura la manutenzione, di revisionarli. A Napoli, all'aeroporto di Capodichino, ieri i vertici di Atitech, hanno prospettato agli operai una diminuzione del lavoro dovuta a dilazione dei tempi delle commesse; sempre ieri il commissario Augusto Fantozzi ha pubblicato sul Sole 24 Ore il bando per la vendita delle quote Alitalia di Ams e Atitech. «Cai e il governo ci stanno dismettendo», dicono i lavoratori del comparto manutentivo della ex Alitalia: 658 a Napoli, 400 a Roma più un indotto quantificabile in 150 operai in Campania e altrettanti nella Capitale. In tutto almeno 1200 posti a rischio. Oggi a Fiumicino il governatore del Lazio Piero Marrazzo incontrerà i lavoratori Cai-Alitalia e quelli dell'indotto; a Napoli in piazza del Plebiscito, mercoledì alle 10.30, i confederali più Sdl protesteranno in sit-in sotto la prefettura. Chiederanno l'apertura di un tavolo di confronto con Cai e il governo e il rispetto degli

accordi del 14 settembre 2008: prevedevano un accordo ponte per cui Cai avrebbe dato commesse a Ams e Atitech fino al 15 aprile; un impegno di Cai a rilevare il 20% delle due società partecipate Alitalia e accordi con Fintecna e Finmeccanica. «Niente di tutto questo è avvenuto - dice Antonio Cepparulo del dipartimento nazionale della Filt-Cgil - per noi la vendita avviata dal commissario viola gli accordi di settembre e inizia la nostra dismissione». Verso dove?

CORDATA CAMPANA

Mentre a Napoli si vocifera di una cordata di imprenditori campani capitanata dal presidente dell'unione industriali partenopea, Giovanni Lettieri, la Cgil annuncia che non passerà nessuna speculazione: «Non vorremo svendite alle solite cordate amiche. Daremo battaglia perché non ci rilevino gruppi che non abbiano nel loro know how il volo», dice Cepparulo. Per il commissario Augusto Fantozzi il problema è delicato: «Servono delle «soluzioni sociali per Ams e Atitech». Il commissario ha confermato che «non si vedono compratori in giro» ma che c'è «La speranza di una cordata per Atitech». Intanto i lavoratori Ams e Atitech sono in cigs per 8 giorni al mese: «Non accetteremo di fare più cassa o di farci dismettere mentre Cai dà le commesse a terzi e a Fiumicino ci sono due motori che ci darebbero lavoro per 4 mesi», fa sapere Massimo Celletti della Filt-Cgil. Il 4 aprile, intanto, sciopero di 4 ore di Sdl per la trasparenza nelle assunzioni Cai. ♦

Cooperative di consumatori Soldi confermato presidente

■ Una modifica di organi decisionali, una ridefinizione di compiti e ruoli e la conferma al vertice di Aldo Soldi, eletto all'unanimità come presidente di Ancc, l'associazione nazionale delle cooperative di consumatori. È il risultato della due giorni che ha visto a Milano svolgersi la II Assemblea dei Delegati Coop: circa 270 fra quadri e dirigenti delle più importanti cooperative di consumatori riunite a congresso. Obiettivo: portare a

compimento l'iter avviato con l'apporto al duale di Coop Italia dello scorso dicembre che aveva diviso in due la governance ratificando la separazione fra i rappresentanti della proprietà (i soci) riuniti nel Consiglio di Indirizzo e Sorveglianza e la gestione (i manager). Iter che non poteva non interessare l'altro organismo nazionale, appunto l'Ancc. Le modifiche statutarie approvate definiscono nuove procedure e sanciscono la nascita di nuovi organismi e la scomparsa di altri. Scompare la Giunta che sarà sostituita da un organismo più ampio una Direzione (40 persone) che consentirà un maggiore livello di coinvolgimento e di partecipazione.

Alla guida riconfermato all'unanimità il presidente Aldo Soldi, 58 anni, toscano, al secondo mandato. ♦

Affari

EURO/DOLLARO: 1,3607

MIBTEL 13.116 -0,76%	S&PMIB 16.343 -0,85%
-----------------------------------	---------------------------------------

CARTIERA PRATOVECCHIO

Sca chiude

■ La multinazionale Sca ha comunicato che chiuderà la cartiera di Pratovecchio (Arezzo). A rischio i 136 dipendenti ai quali si deve aggiungere un indotto di circa 200 occupati.

ENGINEERING

Più ricavi

■ Engineering Ingegneria Informatica chiude il 2008 con una crescita dei ricavi del 62,1% a 717,6 milioni di euro e un aumento del valore della produzione del 61,4% a 737,8 milioni.

SARAS

Utile in calo

■ Saras chiude il 2008 con un utile netto di 61,8 milioni di euro, in calo dell'81% rispetto ai 322,7 milioni del 2007. I ricavi sono in crescita del 29% a 8.673 milioni. Proposto un dividendo pari a 0,17 euro per azione.

FINCANTIERI

Risultati deboli

■ Fincantieri nel 2008 ha avuto ricavi pari a 2,9 miliardi di euro (+8% rispetto al 2007), ma un risultato prima delle imposte e un risultato netto in calo, «a causa della congiuntura internazionale sfavorevole».

ZUCCHI

In rosso

■ Zucchi ha chiuso il 2008 con una perdita netta di 39,1 milioni di euro (contro un utile di 1,1 milioni del 2007). Prevista per il 2009 «una significativa riduzione delle perdite e una sostanziale stabilità finanziaria».

RICHARD GINORI

Meno perdite

■ Richard Ginori 1735 archivia il 2008 con una perdita netta di 7,1 milioni di euro che, rispetto al 2007, è in riduzione del 42%. I ricavi sono scesi a 28,4 milioni, in calo del 3,5%.

→ **Crisi** Si producono troppe auto, bisogna tagliare, ma ci vuole un tavolo europeo

→ **Montezemolo** ringrazia il governo per gli incentivi. Pomigliano salva, «per il momento»

Fiat, Marchionne non fuga i dubbi sul futuro delle fabbriche italiane

L'assemblea dei soci del gruppo approva il bilancio 2008. Marchionne avverte che la situazione internazionale è in grande movimento e tra due anni i produttori di auto saranno solo sei in tutto il mondo.

EUGENIO GIUDICE

TORINO
eugenio.giudice@unita.it

Tutta l'industria dell'auto dovrà fare i conti nei prossimi cinque anni con problemi di sovraccapacità produttiva, nel 2009 la percentuale di utilizzo degli impianti scenderà dal 75 al 65%. Circa un terzo dei 94 milioni di auto che gli stabilimenti del globo sono in grado di realizzare ogni anno restano solo sulla carta. E la Fiat non fa eccezione soprattutto in Italia dove gli stabilimenti viaggiano da mesi a mezzo servizio. «La Fiat non vive fuori dal mondo», dice Sergio Marchionne all'assemblea degli azionisti. «Quando quasi cinque anni fa avevamo detto che non avremmo chiuso nessuno stabilimento in Italia eravamo consapevoli dei costi che questa scelta avrebbe comportato. «Ma oggi - aggiunge - la crisi ha spinto oltre il limite quelle condizioni di sostenibilità. La verità è che a livello globale diventa quanto mai necessaria una seria ristrutturazione di questa industria».

PER IL MOMENTO

E anche se precisa che l'assetto produttivo degli stabilimenti non è in discussione, aggiunge un sibillino «per il momento». E toccando lo stabilimento che più di tutti sta soffrendo, Pomigliano, ripete: «per il momento si continuano a produrre tutti i modelli». L'idea è di provare a portare la questione dell'eccesso produttivo su un tavolo europeo dei costruttori sfruttando si-

nergie nelle piattaforme oggi allo stato sperimentale. Prospettive che non nascondono una realtà ineludibile: le fabbriche italiane non sono intoccabili. Ed è una risposta anche ai sindacati che in mattinata hanno promosso un presidio al Lingotto distribuendo una lettera aperta al manager per chiedere rassicurazioni sulla manodopera e una redistribuzione del lavoro che c'è. «Chiedono un piano industriale», osserva Marchionne. «Sono discorsi a vuoto», aggiunge anche se sottolinea che Mirafiori sarà l'ultimo stabilimento che la Fiat farà a meno: «la sua chiusura è inconcepibile». Luca di Montezemolo si sforza di sottolineare le cose positive, la cig che cala e per la qua-

Manager sotto tiro

Non si può estremizzare non chiedete a me di rinunciare agli incentivi

le si augura «siano possibili ulteriori riduzioni», e gli ecoincentivi che hanno fatto bene a tutta la filiera dell'auto. «Vogliamo ringraziare il governo», sottolinea Montezemolo, segnando un riavvicinamento che avrà bisogno di ulteriori segni. Nel plauso anche Marchionne ci mette la briscola ricordando che al contrario dell'Italia gli aiuti diretti alle aziende messi in campo da altri paesi stanno falsando l'equilibrio dei mercati e costringono Fiat «a combattere con le mani legate».

Marchionne indica il modello a cui si dovrà ispirare la Fiat del futuro, esempio che solleva anche qualche inquietudine: Wal-Mart, il colosso della distribuzione Usa che non ha molta confidenza con le relazioni sindacali, anche se ha una fortissima attenzione al cliente. Ed è, si spera, a questa seconda faccia che Marchionne si riferisce quando dice:



Lingotto I lavoratori dei Cub manifestano in occasione dell'assemblea dei soci

ogni piattaforma dovrà produrre almeno un milione di auto, magari a basso costo, come i prodotti Wal Mart. E ricorda come lo scenario cambierà: entro due anni non avremo più di sei costruttori globali.

OSTILITÀ VERSO I MANAGER

Strategie suggestive, che però devono fare i conti con un'ostilità crescente verso i manager coperti d'oro anche quando hanno fallito. «Rischiamo di passare da un eccesso all'altro - commenta Marchionne - non chiedete a un manager di timbrare il cartellino o a me di rinunciare agli incentivi». La Fiat intanto riduce gli emolumenti per cda e collegio sindacale da 19 a 14 milioni di euro, e dimezza quelli specifici per Marchionne e Montezemolo, da circa sette a tre e mezzo. ♦

SOLE24ORE

«Non si lottizza il direttore...»
Scioperi in vista

■ Mentre i comitati di redazione delle otto testate giornalistiche dell'Area Professionisti del gruppo *Il Sole 24Ore* hanno espresso la loro solidarietà ai colleghi per la soppressione del quotidiano free press *24minuti*, l'assemblea dei giornalisti del *Sole 24Ore* ha dichiarato lo stato di agitazione e ha affidato al cdr un pacchetto di tre giorni di sciopero, manifestando la propria preoccupazione per un eventuale cambio del direttore che potrebbe avvenire in base a logiche di lottizzazione da parte di poteri politici ed economici...



→ **Risultati** L'utile netto della banca cala del 30%, c'è il dividendo ma è più basso

→ **Strategie** Riduzione dei costi, compresa la razionalizzazione del personale

Mps, Tremonti bond per 1,9 miliardi

Mps presenta un bilancio «rigoroso», richiede Tremonti bond per 1,9 miliardi, «strumento utile per banche e governo», dice il presidente Mussari. Che aggiunge: «Non abbiamo gonfiato gli attivi con roba stravagante».

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

«Nel 2009 i costi si devono ridurre almeno del 3%. Anche la manovra sul personale non è terminata, quest'anno continuerà». Monte dei Paschi di Siena, dice il presidente Giuseppe Mussari, presenta «un bilancio estremamente rigoroso sotto tutti i profili, anche in termini di dividendo», che infatti nella proposta dei vertici si ferma a 0,013 euro per azione. E per il 2009 intende stare sulla difensiva e «vedere come va». La strategia perchè vada al meglio prevede innanzitutto di prenotare 1,9 miliardi di euro di Tremonti bond (ma la richiesta «avrebbe potuto arrivare a 2,6 miliardi», dopodiché la Commissione europea ha stabilito solie massime per l'emissione di questo tipo di strumenti). E se la leader di Confindustria Emma Marcegaglia sostiene che con i Tremonti bond le banche non avranno più alibi circa il credito, Mussari è tranchant: «Il credito si eroga quando si è certi di poter rientrare».

Il rimborso dei Tremonti bond è previsto, anche in più passaggi, entro giugno 2013 utilizzando i proventi in arrivo dal processo di smaltimento di alcuni asset e le necessarie operazioni finanziarie. Già partita, ad esempio, la cessione degli sportelli connessa all'acquisizione di Banca Antonveneta, che anzi dovrebbe essere in via di conclusione.

Il gruppo chiude il 2008 con un utile netto di 953 milioni, in calo del 30,6% rispetto al 2007, che assorbe «la crisi sempre più profonda del risparmio gestito e l'aumento dei tassi di default aziendali». «Nonostante il difficile contesto - prosegue la nota - il gruppo ha rafforzato la relazione con la clientela, concentrandosi sulla tradizionale attività di intermediazione creditizia, adeguando l'offerta di servizi e prodotti e realizzando interventi di riassetto organizzativo e commerciale in coerenza con le linee trac-

Stravaganze

Mussari: «Non abbiamo gonfiato gli attivi con roba stravagante»

ciate dal piano industriale 2008-2011 (tra cui la fusione per incorporazione di Banca Antonveneta e Banca Agricola Mantovana nella capogruppo Mps)». Nel 2008, malgrado tutto, sono cresciuti i ricavi carat-

teristici, il margine di intermediazione primario (+2,5% a 6,055 miliardi contro 5,909).

PERSONALE IN CALO

Dolentissima nota al punto personale. È prevista al 2011 una diminuzio-

ne del personale di circa 2mila unità (ben superiore all'obiettivo di piano di 1.200). Nel 2008 «sono state contabilizzate 1.100 uscite nette (cui si aggiungono le circa 300 da realizzarsi nel 2009), pari al 92% dell'obiettivo - si legge - Le manovre di uscita agevolata (esodo incentivato e fondo di solidarietà) hanno interessato 1.426 risorse (di cui 1.119 già uscite e 307 previste per il 2009, adesioni acquisite), 690 risorse sono uscite per naturale turnover, 710 sono stati i nuovi ingressi nella rete». E le spese per il personale, circa 2.449 milioni, pur assorbendo l'incremento previsto nel rinnovo del contratto nazionale, sono in calo (-0,6%).

RIALZO A PIAZZA AFFARI

Lieve rialzo in Borsa per il titolo (+0,37%) in una giornata negativa per Piazza Affari. All'annuncio dei conti, il balzo sui mercati era stato molto consistente, poi è rientrato sulla scia generale.



4 APRILE GIORNATA NAZIONALE DELLA PERSONA CON LESIONE AL MIDOLLO SPINALE
Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica

SI ALZI CHI PUÒ.



Si ringrazia l'Editore che ha concesso questo spazio.

4 APRILE 2009, GIORNATA DI MOBILITAZIONE.

In Italia sono circa 75.000 le persone con para e tetraplegia, ma molte di loro non hanno accesso alle cure cui avrebbero diritto, e sono spesso circondate dall'indifferenza e dalla discriminazione. La Faip lotta ogni giorno per assicurare loro una vita piena e soddisfacente, un futuro di speranza, e perché la ricerca scientifica abbia fondi a sufficienza per studiare nuove cure.

A te basta un dito per schierarti al fianco della Faip. Ti basta inviare un sms da cellulare **TIM, Vodafone e Wind**, o chiamare da fisso **Telecom Italia**. Per informazioni: www.faiponline.it

SOSTIENI LA RICERCA!

DAL 22 MARZO
AL 6 APRILE

INVIA UN SMS AL

48586

E DONI 1 EURO
O 2 EURO CHIAMANDO
DA FISSO TELECOM ITALIA

CIP
Comitato Italiano
Paralimpico

FAIP
Federazione
Associazioni
Italiane
Paratetraplegici

ESTIM **vodafone** **WIND** **TELECOM**

PIÙ DIRITTI, CURE E RICERCA PER I PARATETRAPLEGICI.



All Music, protesta a Repubblica

«Il Gruppo Espresso ci licenzia e i compagni di Repubblica tacciono». Con questo slogan ieri a Milano i dipendenti di All Music che rischiano il posto di lavoro hanno manifestato davanti la

sede locale del quotidiano La Repubblica. Il canale musicale fa parte del Gruppo editoriale Espresso, che ha previsto di licenziare 29 dipendenti su 37 senza ricorrere agli ammortizzatori sociali.

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



SERGIO BOATO

Ronde per i cantieri

Viste le morti sul lavoro che ci sono ogni giorno, io proporrei un altro tipo di «ronda», una ronda che gira per i cantieri per vedere, anche dal di fuori, se le leggi sugli infortuni sul lavoro vengono rispettate ed eventualmente fotografare e denunciare agli organi di competenza. Ho provato a fare un giro e vi assicuro che ne ho viste di tutti i colori.

RISPOSTA ■ Il numero delle persone che muoiono o si infortunano gravemente nei cantieri è enorme già nelle statistiche. Quello che alle statistiche sfugge, tuttavia, è il numero di quelli che vengono tenuti nascosti quando la vittima è un clandestino o un lavoratore non in regola. Fingendo incidenti stradali per quelli che muoiono e ricattando quelli che sopravvivono: convincendoli prima del ricovero, cioè, o durante il ricovero, a dire che il loro non è stato un infortunio sul lavoro. Cancellando le norme sulla sicurezza nei luoghi di lavoro volute dal governo Prodi, Berlusconi dimostra oggi, d'altra parte, di voler proteggere soprattutto chi non protegge gli edili nei cantieri. Attive all'interno di un contesto reso ogni giorno più grave dalle parole e dalle posizioni sconsiderate di un ministro che predica la cattiveria, le ronde di volontari che girano nei cantieri potrebbero avere dunque una grande utilità. Per approvarne l'istituzione, tuttavia, ci vorrebbe un governo interessato a proteggere la vita e la salute dei lavoratori più deboli e più indifesi, non i soldi di chi li sfrutta. Un Governo, dunque, molto diverso da quello di oggi.

ORESTE FERRI

Brunetta e le regole

La cosa che più mi ha lasciato l'amaro in bocca del forum con il ministro Brunetta riguarda la parte, che è stata appena sfiorata, sul rispetto delle regole. È possibile, in questo paese e in questo momento, ricordare gli alfieri del mancato rispetto delle regole, anzi del loro sistematico vilipendio? Vogliamo ricordare il malaffare che imperava negli anni ottanta della "Milano da bere"? Vogliamo ricordare l'attacco continuo e preordinato alla magistratura italiana colpevo-

le solo di indagare le ruberie dei potenti? Bene, se si vuole veramente raccontare tutto ciò, non si può non chiedere al cosiddetto ministro da che parte stava in questi precisi momenti. Si scoprirà che prima era amico di Craxi e ora di Berlusconi. Certo, un esempio di coerenza!

SILVANO DEREGIBUS

I prezzi non si abbassano

Da tempo, come molti cittadini, mi chiedo per quale arcano motivo all'aumentare del costo delle materie prime aumenti anche il costo del trasfor-

mato mentre pare non succeda la cosa opposta. Per esemplificare quanto suddetto basta fare l'esempio della pasta: perché il cittadino deve spendere circa 1,50 euro per un chilo di pasta quando il prezzo del grano è sceso a circa 0,20 centesimi, valore quasi pari a quello di venti anni fa? In questi casi mi pare evidente che quanto suddetto sia dovuto alle speculazioni o ad accordi di cartello e che la tanto incolpata moneta unica non sia responsabile in quanto rappresenta la misura dei rincari, non la causa: metaforicamente parlando, sarebbe un po' come avere la febbre e ritenere responsabile il termometro anche se, purtroppo, ad essere colpito da influenza rimane sempre il povero consumatore finale.

MARIO SACCHI

Tav e ambiente

Abbiamo visto in tutti i TG il Presidente del Consiglio, con stuolo di ministri e governatori al seguito, salire sulla Freccia Rossa per inaugurare il nuovo percorso fra Bologna e Firenze e magnificare la grande opera. Nessun servizio ha fatto però il minimo cenno al disastro ambientale causato all'ambiente, in particolare nel Mugello.

Paolo Rumiz su "Repubblica" con un resoconto che mette i brividi e fa indignare: "...spariti 81 torrenti, 37 sorgenti, 30 pozzi, 5 acquedotti, in tutto 100 Km di corsi d'acqua.....niente più uccelli, la falda è precipitata di 300 metri...le conifere sono morte, le querce moribonde, c'erano salmoni, trote, gamberi, ora più nulla...una catastrofe come il Vajont...", ecc.

Tutti gli italiani hanno visto il premier "ferroviere" ma quanti sanno cos'è costato all'ambiente quel risparmio di ventitré minuti?

LUIGI

Ceausescu e Berlusconi

Ciao cara Unità, ti leggo da tanti anni, sei diventata veramente bella e molto leggibile. È la prima volta che ti scrivo. Sono Luigi e vivo da un anno con una compagna Romana che si chiama Sonia. Oggi, appena alzato, ho visto il T.G. di Sky che sottolineava la copertina del nostro Giornale, con tutte le facce di Berlusconi. Sonia ha un sobbalzo e dice "anche Ceausescu faceva così" inoltre ci faceva cantare una canzoncina che diceva "lo sono felice e lavoro di più". Ecco cara Unità, volevo dirti questa cosa e ti auguro Lunga Vita.

MAURIZIO SANTONI

Un piano casa per chi non ce l'ha!

Il piano casa, dovrebbe risolvere i problemi di chi casa non ce l'ha o non se la può neanche affittare, giovani, pensionati con redditi incompatibili alla speculazione. Il piano casa dovrebbe utilizzare luoghi dismessi, abbandonati, per riutilizzarli a fini sociali: partendo magari dalle caserme.

MARCO ADDIVINOLA

Grazie a Roberto Saviano

Grazie Roberto, grazie per il coraggio, per l'Amore per la Tua terra e la Tua gente. Grazie, perché riesci a farci sentire tutti fratelli e soprattutto tutti Italiani. Grazie perché, nonostante tutto, riesci a non considerare nemici i ragazzi che sbagliano il lato della barricata. L'hai detto Tu Roberto. Si muore di camorra, ma anche di lavoro!!! 10 100 1000 Saviano, questo dovrebbe gridare nelle piazze chi Ama veramente l'Italia.

Doonesbury





Sms

cellulare
3357872250

DOVE VIVO

Le previsioni del tempo hanno più senso e valore del mio testamento biologico? Ditemi dove vivo... per favore!

S.F.

ORDINANO AI MEDICI

Una classe politica si arroga il diritto di ordinare ai medici come curare.

ZANINI LUIGI

DIMENTICA IL FASCISMO

Il presidente Berlusconi ha detto che sarà sempre grato agli americani di aver liberato l'Italia dal nazismo e dal comunismo. Non si è dimenticato nulla? Tipo il fascismo da cui derivano metà dei componenti del pdl...

A.G. (VENEZIA)

TRISTE FINALE

Su Rai Storia del digitale terrestre ho visto interviste, nel 1978, a De Martino e Riccardo Lombardi del P.S.I. Che nostalgia! Poi arrivarono Craxi, De Michelis, Martelli, Cicchitto etc. e fu la fine di una Storia secolare! Che rabbia!

GUIDO LOLLÌ

ORA REFERENDUM

Sono per il referendum. Qualsiasi cosa per potersi esprimere. Non diamogliela vinta!

DANA

LA BURLA DEL PIANO CASA

Da domani tutti gli affitti dimezzati. Contenti i ricchi, estasiati i poveri, consumi che ripartono, commercianti felici, genitori più sereni (mio padre fra due mesi vuole ristrutturare casa) studenti meno stressati, neonati più asciutti, pensionati al caldo, malati più curati. Insomma, questa sì che sarebbe una bella ventata di aria fresca, altro che la burla del piano casa.

ANDREA G. (LIVORNO)

LEGGONO L'UNITÀ

Ieri dal dentista ho dimenticato, volutamente, l'Unità. Uscendo c'era un ragazzo che la leggeva. Che soddisfazione!!

GIANNA TOSONI (PALMANOVA, UD)

QUANTO VALE?

Per il ministro Sacconi, paladino della vita per la povera Eluana, quanto vale la vita di un operaio?

CARLA

LICENZA DI UCCIDERE

La penisola del lavoro: una lunga linea di sangue indifferenza e ipocrisia. Le modifiche al testo unico di certo non aiutano e l'operazione voluta da Sacconi diventa per le imprese una "licenza di uccidere" a rischio zero.

CLAUDIO GANDOLFI (BOLOGNA)

LE REGIONI? CONTRALTARE DEMOCRATICO

DOPO IL PIANO-CASA

Tania Groppi

DOCENTE DI DIRITTO UNIVERSITÀ DI SIENA



Chissà, forse ancora una volta le regole della democrazia costituzionale ce l'hanno fatta; forse sono riuscite a prevalere sull'impeccato decisionista del Presidente del Consiglio. Forse. Vedremo come si evolverà, nei prossimi giorni, la vicenda del «piano case». Per l'ennesima volta (come già, poche settimane fa, nel caso Englaro) il nostro sistema istituzionale è stato sottoposto a tensioni fortissime, che hanno messo in discussione il delicato equilibrio di pesi e contrappesi che sta alla base delle democrazie contemporanee.

Questa volta gli aspetti patologici sono stati quantomeno due. Da un lato, l'annunciato decreto-legge sull'edilizia era palesemente invasivo delle competenze in materia di «governo del territorio» riconosciute alle regioni e agli enti locali dalla riforma costituzionale del 2001, così come delineate dalla Corte costituzionale a partire dalla fondamentale sentenza sul condono edilizio (196/2004). E non meno invasivo sarebbe un disegno di legge di analogo contenuto. Dall'altro lato il governo ha mostrato ancora una volta di considerare un inutile orpello la «necessità e l'urgenza» prevista per i decreti-legge dall'art.77 della Costituzione: quando mai si è visto un decreto-legge annunciato per giorni, persino pazientemente «negoziato» con le regioni? La necessità e l'urgenza di provvedere o ci sono o non ci sono. Se ci sono, è sommamente contraddittorio annunciare un decreto-legge, il cui utilizzo ha, se mai, la finalità opposta: ovvero di evitare l'effetto annuncio, ad esempio, nel caso in esame, per escludere speculazioni immobiliari. La risposta concorde delle regioni, del Presidente della repubblica, dell'opposizione hanno ricondotto, parrebbe, il governo nell'alveo costituzionale, e di questo non possiamo che rallegrarci. In fondo, l'esperienza di questi giorni ci ha consentito di toccare con mano uno degli aspetti positivi del «federalismo all'italiana» realizzato con la riforma costituzionale del 2001, ovvero il suo carattere garantista. Sulle materie regionali, come l'edilizia, nessun governo nazionale, nessuna maggioranza politica, possono più decidere in solitudine, né con decreto-legge né con legge, questo è ormai un dato accertato, questo ci testimonia le foto della «Conferenza unificata», solennemente riunita con la presenza dei rappresentanti di stato, regioni, enti locali.

Abbiamo finalmente un ulteriore contropotere, battagliero e radicato nel paese: le regioni. Non sappiamo se questa maggioranza, che ha nel suo seno il partito che più di tutti si è battuto per una soluzione «federale», e che non ha mancato in molte occasioni di assecondarlo sulla china autonomista (in ultimo sul federalismo fiscale), se ne fosse finora reso conto. In tal caso, il «piano casa» potrebbe aver rappresentato un risveglio un po' brusco. ♦

ISRAELE E L'AZZARDO DI BARAK

UN PARTITO DI SINISTRA IN UN GOVERNO DI DESTRA

Umberto De Giovannangeli

GIORNALISTA



Il «piccolo Napoleone» vince la battaglia delle poltrone. A un prezzo altissimo: la disintegrazione del partito che per decenni ha fatto la storia dello Stato d'Israele, il Labour. Di certo, il voto lacerante con cui il Comitato Centrale laburista ha avallato nei giorni scorsi l'intesa di governo con il Likud di Benjamin Netanyahu, segna un passaggio cruciale per il partito che ha segnato la storia del movimento sionista. Un punto di non ritorno. Per Ehud Barak si è trattato di un sacrificio necessario. Necessario per frenare una deriva a destra del nascente esecutivo. Necessario per non entrare in rotta di collisione con la nuova politica mediorientale dell'Amministrazione Obama. Necessario per far fronte a una recessione che potrà avere ricadute devastanti per le fasce più deboli della società israeliana. Verità parziali che, messe insieme, non danno conto di un azzardo che rischia di seppellire politicamente ciò che resta della sinistra israeliana. Trasformare una disfatta elettorale in una vittoria politica. È la scommessa del «piccolo Napoleone». Travolto dal voto del 10 febbraio, che ha portato il Labour al suo minimo storico (13 eletti alla Knesset), Barak ha puntato tutto sulla massimizzazione della sua presenza nel nascente esecutivo a guida Likud. In chiave interna e, soprattutto, internazionale. Un'operazione spregiudicata, che sconta una probabile scissione all'interno del partito in nome di una «governabilità» che, nei piani di Barak, dovrebbe riportare a casa quei voti persi dal Labour in favore di Kadima, il partito centrista della ministra degli Esteri Tzipi Livni, che ha scelto, contro l'ala «governativa» del partito, la via dell'opposizione, puntando su una rapida dissoluzione della variegata maggioranza messa assieme da Netanyahu. Nel «sacrificio di Ehud» è condensato il malinconico tramonto del Partito che fu di David Ben Gurion, Golda Meir, Yitzhak Rabin. Nel suo azzardo c'è l'assunto che si conta solo se si manovrano le leve del potere. Le radici della sinistra vengono recise. La «garanzia sono io», sembra voler affermare Barak. Io che ho guidato sapientemente la guerra di Gaza, giocando sul terreno proprio della destra, quello della forza militare come garanzia della sicurezza d'Israele. Il voto non l'ha premiato, ma questo sembra essere un dettaglio insignificante per il soldato più decorato d'Israele. Al governo per dimostrare di esistere. Di contare. L'emergenza economica e quella (perenne) della sicurezza, finiscono così per cancellare ogni riflessione seria nella sinistra israeliana sulle ragioni profonde della sua progressiva marginalità sociale, culturale, identitaria in un Paese che da tempo non è più quello egemonizzato dalle élite ashkenazite e dal modello socialista dei kibbutz. Si governa per non morire. Ma si «muore» nel governare contro la propria storia e i valori, i principi, che hanno segnato il Labour. Sinistra addio. ♦



L'INEDITO

DALLA
POTEMKIN
AL FUTURO**Filmforum 09**

Prosegue a Gorizia il FilmForum 09 promosso dall'Università di Udine, che due giorni fa ha visto protagonista il regista tedesco Edgar Reitz e che oggi presenta il testo inedito di Ejzenstejn. Stasera alle 21 al Kinemax il direttore del Festival di Marsiglia e condirettore dei Cahier du Cinéma, Jean-Pierre Rehm, presenterà in prima «Emerald», il nuovo lavoro del filmmaker thailandese Apicharpong Weerasethakul, due volte vincitore a Cannes e prodotto da Marco Müller.

Raffaello Sanzio

Fino al 2 aprile, sempre al Kinemax di Gorizia, la videonstallazione della Societas Raffaello Sanzio «Tragedia Endogonia» di Romeo Castellucci, tra sonorità elettroniche e immagini in movimento.



Campagne russe Piano quinquennale 1929 - 1933

SERGEJ EJZENSTEJN

DALL'EPOPEA ALLA TRAGEDIA

Scoperte Il cinema e la campagna sovietica, Buster Keaton e «il nuovo corso» di Stalin... Un articolo dell'autore della «Corazzata Potemkin» pubblicato solo sulla «Pravda» del 6 giugno 1926 e da allora sconosciuto

Finora era uscito solo sulla Pravda, nel '26: un articolo del grande regista russo contenuto nel volume «La forma della memoria» curato da Francesco Pitasio e presentato oggi al «Film Forum 09» di Udine e Gorizia.

SERGEJ MICHAJLOVIC EJZENŠTEJN
MOSCA

In ambito cinematografico non esiste materiale più negletto della campagna. Non c'è nulla di più arduo, né di più terribile per la regia. Ma allo stesso tempo, nulla di più indispensabile. In prima linea, quando una battaglia è in corso, il posto d'onore tra le arti progressiste spetta al cinema. E la nostra cosiddetta arte altro non è che un mezzo, una

variante, uno dei metodi di lotta nel senso più generale possibile.

Di che cosa disponiamo per ora su questo fronte? Di meschine auto-caricature, simboli convenzionali di sistemi in lotta, maschere stereotipate: il corrispondente rurale, il pope, il kulak e viceversa: il kulak, il pope, il corrispondente rurale. Sullo sfondo caramelloso di un intreccio d'amore. E i fatti dove sono finiti? E

la crescente attività delle masse, 'fattore di primaria importanza politica', che si erge sulla ripresa economica in crescita costante? E dove troviamo in tutto questo l'appello potente al risveglio universale, alla collettivizzazione dell'agricoltura, all'industrializzazione, all'avanzamento della cultura agricola, alla cooperazione - strada maestra per il socialismo? Cosa altro può essere chiamato a smuovere con un vomere a larghe lame questo coagulo di problemi, se non il cinema? Non per niente è stato definito «la più importante delle arti». Ma lo si è chiamato a realizzare non soltanto film di carattere agricolo o cronachistico.

È necessario prendere lo sbigottito spettatore per la collottola e piazzarlo di forza di fronte ai problemi di attualità. Costringerlo a partecipare emotivamente. Questo è il primo e obbligatorio compito del cinema.

Contadini

«Al cinema non esiste materiale più negletta della campagna...»

Nelle nostre sale ha circolato il film americano *Tre epoche*. Tutte intrecciate in una. E ciò è ridicolo. Affrontando il problema dell'agricoltura, noi disponiamo delle «cinque epoche» di Il'ic (Lenin, ndr). Tutte intrecciate in una. E ciò è grandioso. E la *parcellazione*, secondo i cui principi una fascia di terra in larghezza era tanto stretta che non ci si poteva infilare neppure una cartella per documenti, e il terzo pro capite di *desjatina* era disperso in trenta luoghi diversi, non ha nulla a che vedere con il campo suddiviso in sette parti di una fattoria collettiva modello. E intanto i *mužiky* si scontrano con l'economia statale per la razza, che non permette loro di fare a fette i porcellini di razza, nobili eredi dei maiali da riproduzione britannici. E il consigliere del consolato danese perde il sonno. L'erede del maiale da riproduzione più il porcellino contadino danno un bacon di prima qualità. Il bacon russo è una minaccia per la Danimarca!...

Schegge ovunque. Crescono siepi di rose che profumano di resina. Che il maiale 'Benno' (30 pud, quasi una corazzata!) non divori la propria nidiata di razza. Che ci sia dove sfogare il trionfo bovino dei tori del cantone di Schwyz. Gli studenti dell'accademia agricola Timirjavez di Mosca scuotono allegri le manopole delle zangole. Gli agnelli strapazzano rapaci i capezzoli della madre di Romanovka, alti il doppio di lei grazie al rigoglioso padre Lincoln. Inge-

gneria della zootecnica. Formazione responsabile di una razza animale adeguata, consolidamento della mutazione casuale in nuovo status. Basta con la magia misteriosa e con l'imperscrutabile segreto dell'incrocio a casaccio. È crollata un'altra delle funzioni della divinità. «Ci arrampicheremo fino al cielo, caceremo tutti gli dei», sembra che bofonchino centinaia di cavie 'da laboratorio'. «Dateci genitori assennati», si sente dall'incubatrice della cova artificiale. L'estate scorsa nella fattoria collettiva dell'OGPU (sigla della polizia segreta sovietica per la sicurezza dello stato, *ndT*) ci sono nati 18.000 pulcini.

L'incubatrice è una nuova famiglia... Ma quanto fanatismo. Quanta dedizione alla causa. Collaboratore scientifico. Con istruzione superiore. Massimo 46 rubli al mese. Quando il laboratorio sperimentale si è trasferito, il prof. Lebedev ha trasportato con le proprie mani, da Sivcev Vražek alla stazione Baltico-Bielorussa, proprio questo... emblema della nuova famiglia: l'incubatrice. Il vetturino chiedeva 1 rublo e 80, ma in tasca c'erano solo 6 centesimi. (...) Una per ogni regione. Qui, una resistente contro la siccità, là, quella che non teme improvvisi sbalzi di temperatura. E i contadini vanno alle fattorie collettive: veri vivai

no un seme. La mietitrice riduce il lavoro manuale di 12 volte. Cresce segale selezionata. Arata sulla neve. Si costruisce l'era del vapore e dell'elettricità. Ma cosa è mai tutto ciò in confronto al pathos del primo separatore collettivo nella prima cooperativa mai costituita! Già si è incrinato il ghiaccio dell'«età della pietra»: il contadino povero

Il destino russo

«La fattoria sovietica in sé è una fabbrica di agricoltura»

(*bednjak*) è diventato amministratore, implacabile, ha abbandonato l'occupazione ausiliaria, non si è unito ai braccianti dei kulaki. Si organizza in cooperativa, in società solidali, in fattorie collettive. In fattorie collettive, dove, come in una goccia d'acqua, scintilla, riflettendosi, l'immensità dell'orizzonte della nuova era sociale. Il domani come in una goccia d'acqua. Come in una goccia di latte che sgorga, denso, grasso, cremoso, dall'acqua azzurra miracolosa di una mucca contadina attraverso il disco del separatore. Collettivo. Per la prima volta. «Ci sono casi in cui un'organizzazione esemplare del lavoro locale, anche nelle dimensioni più ridotte, assume una valenza di portata statale più importante di vari settori di attività statale centralizzate» (Lenin).

LA STRADA MAESTRA

Dal separatore al 'Fomka' di razza, dal toro al trattore, a due, a dieci, a un centinaio, all'industrializzazione di portata pansovietica. (...) In prospettiva: alcune importanti imprese siberiane saranno in grado di fornire di pane l'intera Unione Sovietica. Quindi, avanti nella lotta, uniti al contadino di medio reddito (*serednjak*) contro la vecchia gestione: ciascuno per conto suo, sul proprio cavalluccio, col proprio aratro di legno, l'eterno *homo homini lupus*. Avanti per il trattore collettivo che distrugge le siepi e i divisori delle zone non ancora convertite alla coltivazione comunitaria. Torci il collo ai mugnai privati, ai negozianti privati, ai baluardi dei kulaki, che provano con segreta circospezione ad appropriarsi del trattore. Avanti. Col sostegno, e fianco a fianco, della città. Per la strada maestra. In cooperativa. In Urss, compagni, c'è ben di che riprendere. Non solo «matrimoni» e «cavallerizzi». C'è tanto davanti a cui levarsi il cappello.

Traduzione e cura di Gian Piero Piretto

Il racconto negato di un regista

Le stragi staliniane dei 'kulaki' dietro il testo del grande Sergej

ALBERTO CRESPI

spettacoli@unita.it

Sergej Michailovic Ejzenstejn è vissuto 50 anni, dal 1898 al 1948. In questa breve vita, oltre a girare una manciata di film pazzeschi (*Sciopero, La corazzata Potemkin, Ottobre, Aleksandr Nevskij, Ivan il terribile*), ha scritto testi che riempirebbero interi scaffali. Quello che pubblichiamo a stralci è inedito fuori dalla Russia e non è mai stato ristampato da quando comparve sulla *Prauda* del 6 luglio 1926. Appare, integrale, nel volume *La forma della memoria*, a cura di Francesco Pitassio, edizioni Forum, con una «nota» di Naum Klejman (massimo studioso russo di Ejzenstejn) che lo inserisce nel contesto dell'epoca. Qui, dobbiamo essere più sintetici.

DOPO IL TRIONFO

Il film al quale Ejzenstejn sta lavorando, nel '26, è *La linea generale*, poi ribattezzato *Il vecchio e il nuovo*. Dopo l'esaltante esordio di *Sciopero* e il trionfo mondiale del *Potemkin*, è il film con il quale il regista comincia a fare i conti con il «nuovo corso» instaurato in Urss da Stalin (Lenin, ricordiamo, è morto nel '24). Non a caso uscirà solo nel '29, dopo *Ottobre*, realizzato per il decennale della Rivoluzione nel '27.

Ejzenstejn sposa con entusiasmo l'idea di raccontare l'arrivo del socialismo nelle campagne russe, ma lavorando sul campo vede con i propri occhi le stragi dei kulaki (i piccoli proprietari), la collettivizzazione forzata, gli errori di programmazione, la fame. Il film è la storia di un artista che parte per raccontare un'epopea e si trova di fronte a una tragedia... che non può raccontare! Anni dopo, travaserà il suo rapporto con Stalin nella sinistra metafora di *Ivan il terribile*. Il film americano di cui parla con disprezzo è *Three Ages*, di Keaton: un capolavoro come quasi tutti i film di Buster, ed Ejzenstejn lo sa benissimo.

Il fatto che lo usi come riferimento polemico è un microscopico segno di come l'Urss staliniana si stesse ripiegando su se stessa, covando le stragi e gli orrori degli anni 30. ●

DA KEATON A LENIN



«Il film americano "Tre epoche" (di Buster Keaton, ndr)? Ridicolo: noi disponiamo delle "cinque epoche" di Il'ic (Lenin)...»

di saggezza, laboratorio dei Socrate dell'organizzazione della terra. Scambiano il grano con ciò di cui c'è bisogno. Portano le pecore alla monta. Castrano i loro montoni «indegni». E la fattoria sovietica in sé è una fabbrica di agricoltura. Dove sei finito, «destino russo»?

Giornata lavorativa di otto ore. È stato sepolto l'inseminatore, manifesto della slavofilia. 'Elvorti' semina, senza buttare al vento nemme-

LIVIA TURCO

POLITICA

Paola ha degli occhi verdi bellissimi. Intensi e profondi, sprizzano gioia, vita, allegria. Paola è un vulcano. Piccola, magra, capigliatura folta, nera e un po' riccia. (...) L'ascolto e mi sento sempre più coinvolta dalla sua foga di donna innamorata. Innamorata della vita anzitutto, innamorata del suo Elage, il marito senegalese, di trentacinque anni come lei, innamorata dei figli, innamorata del lavoro che fa. Paola è una napoletana verecace. Mamma di Malich e Karim, due maschietti color cioccolato che hanno, rispettivamente, due anni e mezzo e tredici mesi.

La incontro nel suo luogo di lavoro, la cooperativa sociale Dedalus, che si trova nel quartiere Giannurco a Poggioreale. La cooperativa sociale è un'impresa che produce una ricchezza speciale: la dignità di quelli che sono considerati scarti umani. Donne prostitute e schiave, donne in difficoltà, minori abbandonati, minori stranieri non accompagnati, tossicodipendenti. Paola ha frequentato il liceo linguistico e si è laureata otto anni fa in scienze politiche. Si è sempre occupata di immigrazione e di lotta al razzismo. (...) Paola sta partendo con Elage, Madich e Karim per Dakar in Senegal dove rimarrà un mese.

PAOLA ED ELAGE

(...) «Ho nel mio cuore l'apertura al mondo. Il mondo è di tutti e tutti dovrebbero conoscere il mondo. Ho sempre frequentato gruppi di immigrati. I miei amici più cari fin dalla giovinezza sono stati senegalesi. Partecipavo alle attività della loro associazione. I loro colori, le musiche, la cultura, i cibi sono pieni di vita. Le loro musiche in particolare. Sono indimenticabili le serate trascorse insieme ad ascoltare musica e ballare. Una vitalità, una visione della vita che mi corrisponde. Una visione della vita in cui c'è la ricerca del piacere ma anche l'attaccamento ai valori della tradizione. Ho conosciuto Elage a un ballo. I nostri sguardi si sono incontrati sull'onda della musica e il ballo ci ha travolti. Non ci siamo lasciati più. La nostra è stata fin dall'inizio una storia d'amore molto seria e profonda. Fin dall'inizio si sono incontrate le nostre anime. Fin dall'inizio lui è stato Elage, solo dopo è stato anche senegalese e mussulmano». Elage Fall è nato a Dakar, è il primo di quattordici fratelli; nove



Lui e lei: spesso l'amore non guarda al colore della pelle

NAPOLI: SE AMORE VUOL DIRE SENEGAL

Storie di convivenza tra italiani e immigrati
Le racconta Livia Turco nel libro
Il muretto Ecco un'anticipazione

sono di sua madre, cinque dell'altra moglie del padre. Vivono tutti insieme in una grande famiglia. Il padre è un uomo colto, laureato, che esercita una grande influenza sulla famiglia. Elage è giovane, bello, alto. La madre di cinquantacinque anni è ancora più bella. La conosco in fotografia. Sembra un fiore, con i capelli neri, raccolti sotto un turbante coloratissimo come l'abito che indossa. Elage è stato prima in Francia e poi è venuto in Italia. Frequentava l'università ma ha dovuto abbandonare gli studi. L'approdo a Napoli e poi la permanenza in Italia hanno visto andare in frantumi i suoi progetti. (...) Quando ha incontrato Paola era molto sfiduciato e hanno vissuto momenti difficili. Non sapeva che la vita degli immigrati qui in Italia fosse così dura. (...) Elage non ha il permesso di soggiorno e vive vendendo cd

Chi è

Una politica vicina al sociale che scava nell'immigrazione



LIVIA TURCO

DEPUTATA PD AL PARLAMENTO

È NATA A MOROZZO IL 13 FEBBRAIO 1955

— Pubblichiamo un brano dal libro di Livia Turco «Il muretto» (Donzelli): reportage su casi di integrazione riuscita. L'autrice, nata da una famiglia operaia, è stata deputata per la prima volta nell'87 per il Pci. Già ministro per la Solidarietà sociale nel 1996-1998 e della Salute nel 2006-2008, oggi è deputata Pd.

contraffatti, una sorta di «lavoro etnico» che gli è stato tramandato dal cugino. Paola lo convince a scegliere un lavoro migliore. La vita è difficile, il permesso di soggiorno non arriva. Ma il loro amore cresce. La famiglia di Paola accoglie Elage come un figlio. Lui a Napoli si trova bene perché è un po' come essere a Dakar. C'è sempre tanta gente in strada, si chiacchiera ad alta voce, ci si occupa degli affari degli altri, si

Tra due mondi

Lui è senegalese, lei è partenopea, ben accolti dalle rispettive famiglie

inventano dei lavori, ci si arrangia. (...) Decidono di sposarsi anche perché vivono insieme da parecchio tempo. Celebrano il loro matrimonio nel municipio di Napoli e contemporaneamente la famiglia di Elage lo celebra con rito islamico a Dakar. Elage ottiene il permesso di soggiorno per matrimonio e, successivamente, la licenza di commercio. Oggi ha un posto al mercato rionale di Pozzuoli dove vende bigiotteria e oggetti etnici. Il commercio è una delle attività prescelte dai senegalesi. Corrisponde al loro carattere estroverso, gentile, ingegnoso. Consente tempi di vita flessibili e rende più facile organizzare il ritorno periodico nel loro paese. ●

La fiducia non è cosa da banche

Tre corti. Esu commissione, di Olmi, Salvatores e Sorrentino Gabriele: Difficile riconoscersi nel paese anche da italiano. E

GABRIELLA GALLOZZI

ggallozzi@unita.it

Una banca, anzi un banchiere che parla di fiducia. Di questi tempi. Fiducia da far ritrovare al paese, alle famiglie «perché la paura blocca ogni cosa». Pure gli investimenti, guarda un po'. E per infondere una iniezione di fiducia, anche nei confronti delle banche, chiama a raccolta tre grandi nomi del nostro cinema per raccontare, con tre corti, l'Italia del «si può fare». Quella evidentemente che non fa i conti con la povertà e col precariato che tagliano il futuro. Il banchiere è Passera ai vertici di Impresa San Paolo, quella del «salvataggio» di Alitalia e i tre registi sono Ermanno Olmi, Gabriele Salvatores e Paolo Sorrentino coinvolti in questo «lavoro su commissione» dal titolo programmatico: *per Fiducia*, appunto.

RACCONTI PER SPERARE

Tre sguardi diversi per stile e generazione, dunque, che raccontano di fiducia nei confronti dei giovani, come fa Olmi nel *Premio*, o quella verso il prossimo, in questo caso una ragazza dalla vita difficile come mostra Salvatores in *Stella*, oppure la fiducia nella propria squadra come vediamo nel folgorante corto di Paolo Sorrentino, *La partita lenta*, fra tutti quello davvero sorprendente. Eppure, davanti a questo progetto che forse - dicono i banchieri - avrà pure un seguito, ci si chiede se è davvero questo il nostro paese. E se è così che vada raccontato. Salvatores lo dice: «È difficile per il nostro cinema raccontare l'Italia, perché è difficile riconoscersi. Già sentire di appartenere ad una stessa comunità umana è difficile. È difficile pure per gli stranieri guardare al nostro paese: un giorno sono i colpevoli e il giorno dopo diventano star della tv. Ed è difficile, dunque, fare il cinema: ormai girare un film è diventato quasi un incidente». Come dire, dunque, ben vengano anche operazioni come queste.

Seppure lui l'Italia sì che l'ha saputa raccontare, come nell'ultimo «impetuoso» *Come dio comanda*. Se dietro al lavoro su commissione c'è la banca... «bisogna essere comunque contenti di lavorare», prosegue Salvatores. «Succede che qualcuno commissioni qualcosa a qualcun altro: ci sono sempre stati re e buffoni. Anche Michelangelo ha avuto commissionata la Cappella Sistina e poi ne ha fatto quello che voleva». Sorrentino, invece, spiega di non «voler scomodare Michelangelo» per spiegare i motivi di adesione al progetto, «intanto non avevo mai conosciuto un banchiere», dice sorridendo, «e poi quando inizi a girare il film diventa una cosa solo tua». Olmi, invece, gioca di parole: «Sibelius diceva come fosse bello parlare di arte con i banchieri, visto che con gli artisti ci si ritrovava sempre a parlare di soldi». Un certo imbarazzo si avverte. Ma dall'alto dei suoi quasi ottanta anni può anche essere più esplicito: «Introdurre il tema della fiducia mi sem-

Corti d'autore

Saranno mostrati nei cinema e domenica alle 22.50 su Sky

bra una cosa giusta, per questo ho aderito al progetto - spiega -. Poi, certamente, in questo «ricominciamo a dare fiducia» le banche possono figurare in una posizione sospetta, ma magari terranno conto della lezione avuta»

UN'ALTRA ETICA

«Senza banche - continua Olmi - non si può fare. Occorre allora trovare nuove modalità. Ormai, giustamente, le popolazioni povere rivendicano di essere considerate cittadini al pari degli altri. Credo dunque nella possibilità di rimodellare la società con un anelito civile». Magari anche il cinema può fare la sua parte. Al di là degli spot per dare fiducia. ●

'Soldi mafiosi Diamoli alla cultura. E

Lucarelli: Usiamo i beni confiscati alla mafia. E

Carlo Lucarelli lancia un appello: «Destiniamo alla cultura i beni confiscati alla mafia». Non è una provocazione, ma un messaggio in controtendenza rispetto alla polemica scatenata da Baricco quando suggeriva di togliere fondi pubblici alla cultura. «La polemica di Baricco e il successo dello speciale di *Che tempo che fa* con Saviano hanno confermato l'idea», spiega lo scrittore. L'idea che c'è sete di informazione e cultura. «Perché cultura è educazione, è bellezza, significa essere cittadini consapevoli che rispettano la Costituzione».

DOMANI A CASALECCHIO

Domani a Casalecchio di Reno, alle porte di Bologna, dalle 10 alle 20, ci sarà un'anteprima della rassegna autunnale ideata da Lucarelli «Politicamente scorretto». Sulla scia della manifestazione di Napoli di sabato scorso, sarà la volta de «L'etica libera la bellezza». Verranno letti nuovamente i nomi delle vittime della mafia, saranno trasmessi documentari, ci saranno incontri con tanti ospiti: da Nando Dalla Chiesa a Pina Maisano Grassi, Roberto Roversi e Pino Maniaci. E si lancerà l'appello per la cultura, insieme al Comune emiliano e all'associazione Libera. Sono 8.446 i beni confiscati alla mafia al 31 dicembre 2008 a partire dalla Legge Latorre-Rognoni dell'82. «Un passaggio fondamentale perché per i mafiosi andare in galera è terribile, ma perdere il proprio patrimonio lo è molto di più», spiega la vicepresidente di Libera Enza Rando. La destinazione di questi beni confiscati ad altri è arrivata con la legge 109 del '96. «Adesso sarebbe importante che diventasse immediato il passaggio dalla confisca alla restituzione alla collettività», aggiunge Rando. Oggi, di questi 8mila beni, solo 4.372 hanno avuto una destinazione. Quanto valgono? Lucarelli: «Forse "fantastiloni"».

CHIARA AFFRONTA

AI LETTORI

RINVIATA BUONE DAL WEB

La rubrica del sabato di Marco Rovelli «Buone dal web» oggi salta. Ce ne scusiamo con i lettori

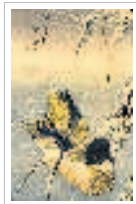


SGUARDI MULTIKULTI

Flavia Matitti

Hiroshige

Uomini e natura



Hiroshige. Il maestro della natura

Roma, Fondazione Roma Museo

Fino al 7 giugno

Catalogo: Skira

L'esposizione, a cura di Gian Carlo Calza, presenta 200 stampe policrome di Utagawa Hiroshige (1797-1858), uno dei più grandi artisti giapponesi. Nella sua opera la natura e le attività umane si fondono in una visione unitaria dell'esistenza ispirata allo shintoismo.

Etiopia cristiana

Scura e bella



«Nigra sum sed formosa». Sacro e bellezza dell'Etiopia cristiana

Venezia, Ca' Foscari

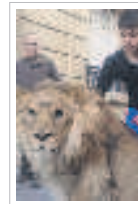
Fino al 10 maggio

Catalogo: Terraferma

Nel Canto dei Cantici la Regina di Saba viene identificata in colei che dice «Sono bruna ma bella». La mostra è la prima grande rassegna dedicata in Italia all'arte millenaria dell'Etiopia, illustrata da icone, oggetti sacri, manoscritti e un largo impiego della multimedialità.

Le ali di Dio

La voce dei disagi



Adel Abdessemed. Le ali di Dio.

Torino, Fondazione Sandretto Re Rebaudengo

Fino al 18 maggio

Catalogo: edito dalla Fondazione.

Curata da Francesco Bonami, la personale dell'artista franco-algerino (classe 1971) racconta attraverso video, fotografie e installazioni una contemporaneità fatta di violenza e dà voce ai disagi provocati dalle differenze di genere, di religione, di provenienza sociale e geografica.

Foto Claudio Abate, Roma



Alighiero & Boetti, «Mappa, 1989-92», ricamo su tessuto, Collezione Giordano Boetti

Alighiero & Boetti. Mettere all'arte il mondo 1993-1962

a cura di Achille Bonito Oliva

Napoli, Museo MADRE

fino all'11 maggio

catalogo Electa

RENATO BARILLI

Tra i vari esponenti dell'Arte povera, Alighiero Boetti (1940-1994) ha avuto una capacità quasi unica di conciliare due atteggiamenti opposti: da un lato, è stato forse il più «concettuale» di tutti, così da mettere in scena opere rarefatte, quasi al limite dell'invisibile; ma da un altro, attraverso queste minime intuizioni ha potuto innescare conseguenze spettacolose, forti di un pittoricismo clamoroso e perfino sfacciato. Da qui un suo successo crescente, perfino a livello di mercato, che neppure una morte precoce è venuta a interrompere. Per questo suo gioco di sponda tra estremi opposti gli si potrebbe adattare la similitudine del pescatore che, preso un pesciolino minuto, ne fa l'esca per prede via via più grandi; o si potrebbe anche invocare il verso dantesco «breve favilla gran fiamma seconda».

LE CARTOLINE BOOMERANG

Una retrospettiva al MADRE di Napoli permette ora di ripercorrere le fasi di questa straordinaria corsa in crescendo. Si può partire da un'opera iniziale del 1966 in cui è già contenuto ogni sviluppo futuro. Si tratta di non più che una lampada, assolutamente neutra, che però, ci informa una didascalia, è destinata ad accendersi in qualche imprevedibile momento dei tempi a venire, brillan-

do per un attimo. Poco dopo, Boetti si incanta di fronte al classico objet trouvé di dadaistica memoria, un pezzetto di tuta mimetica, percorsa dai ben noti sbisciolamenti. Come dire che il caso ha più fantasia di noi. E infatti, in formula, l'intera attività di Boetti è stata un giocare a ping pong tra le sollecitazioni del caso e il pronto uso che egli ne ha fatto: come quando è andato a ingrossare con pazienza i quadretti stampati sui fogli di carta millimetrata, quasi fossero dei tessuti istologici in cui qualche cellula si ingrandisce a spese delle altre. Non parliamo poi di quel tenace esercizio di boomerang che è consistito nell'invviare cartoline ed altri messaggi postali nel mondo, facendoseli poi ritornare al mittente. Ma forse una delle idee in sé più semplici, eppure capace di un immenso sviluppo, è stata di andare a ritagliare le sagome degli stati di cui è costellata la carta geopolitica del mondo. Sono profili frutto del caso, della conformazione geologica delle terre, di conflitti millenari, ovvero, siamo di fronte al risultato di casualità molteplici, assolutamente ingovernabili. Ed è già bello andare a prelevare con la pinza quei confini tremuli, svuotati della materia terrestre che li riempie. Ma si sa bene che appunto le carte geopolitiche si affrettano a colorare quelle sagome bitorzolute e sfrangiate con tinte vivaci, onde renderne più facile la lettura. Questo è il punto di passaggio, da una tremula ed esangue concettualità a una policromia ardente, esuberante. Per ottenere la quale Boetti non ha chiesto l'aiuto di sapienti mani artigianali, rivolgendosi a tessitrici di tappeti orientali. E così il Concetto, l'Idea, ha potuto incarnarsi in splendidi oggetti decorativi, da appendere alle pareti. ●

LA FANTASIA DEL CASO BOETTI

Al Madre una rassegna sul maestro che giocava a ping pong con la casualità e con policromie ardenti



Limón Dance...

Danzare l'Otello

Serata Limón: Dances for Isadora, Chaconne, The Moor's Pavane

coreografie di José Limón

con la Limón Dance Company

direzione di Carla Maxwell

Barletta, Teatro Curci 29 marzo alle 20

Data secca per la Limón Dance Company con tre capolavori del grande coreografo messicano, pioniera della modern dance: dalla Pavane del 1949 ispirata allo shakespeariano Otello, alle cinque variazioni dedicate a Isadora Duncan e lo splendido assolo sull'omonima musica di Bach.

...Ma bisogna che...

Concerto per Beckett

...Ma bisogna che il discorso si faccia!

Drammaturgia e direzione Marco Isidori

scene e costumi di Daniela Dal Cin

con Maria Luisa Abate, Marco Isidori, Paolo Oricco, Anna Fantozzi, Stefano Re

Milano, Teatro Out Off dal 1 all'8 aprile

I Marcido Marcidorjs e Famosa Mimosa tornano all'attacco con un Beckett angolare, sperimentale, burattinesco à la manière del celebre duo di artisti (lui ai comandi, lei ai costumi). Ispirato al romanzo «L'innominabile» per arrivare alla sgangherata condizione dell'esistenza umana.

Poliziotta per...

Parole contro la mafia

Poliziotta per amore

monologo di Nando Dalla Chiesa nell'ambito della XIV Giornata dell'Impegno e della Memoria per le vittime di mafia

regia di Claudio Boccaccini

con Beatrice Luzzi

Roma, Teatro della Cometa 30 marzo ore 21

Dopo le stragi del '92 una giovane ragazza romana sente l'urgenza di entrare in polizia per un bisogno di legalità. Sarà un percorso difficile tra ideale e sacrificio, la vergogna di Genova e la solitudine di chi sta in prima fila contro i boss. Monologo d'esordio nel teatro di Dalla Chiesa.

Tango Metropolis

musical di tango argentino creato da Daniel Binelli, Pilar Alvarez, Claudio Hoffmann

con S. Bootz, G. Ortega, M. Alvarez, C. Orso, V. Barboza, O. Caceres, S. Rivero, S. Cortazzo, V. Lopez, F. Iruquibelar

Roma, Teatro Olimpico fino al 5 aprile

ROSSELLA BATTISTI

rbattisti@unita.it

Avete presente la definizione del tango come di «un pensiero triste che si balla»? Mettetela da parte se andate a vedere *Tango Metropolis*: questo «musical di tango» è stato creato infatti in stretta complicità dal bandoneista Daniel Binelli con Pilar Alvarez e Claudio Hoffmann come inno alla passionalità e alla gioia del vivere. I lati in luce del tango, le fiammate che suscita nei corpi che si avvolgono nel suo ritmo sinuoso e pulsante, il divertimento, persino, nel districarsi in una selva impazzita di piedi, polpacci, gambe di ragazze che salgono alte come quelle di una ballerina del Bolscioi. Trasgressivi - e questo rientra bene nella tradizione - ma col segno «più» davanti. Innovativi, ma trattenendo tutte le caratteristiche che mantengono questo ballo fra i più amati nel mondo.

TASSO ZERO DI MALINCONIA

Se abbassare il tasso della malinconia sembrava un compito azzardato, il successo dello spettacolo che da dieci anni gira con una formula pressoché immutata dal Giappone agli Stati Uniti, dall'Europa alla Cina dimostra che la compagnia ci è riuscita. Il segreto non sta nella trama imbastita, che ripercorre la storia del tango nel tempo (ovvero, l'espedito più usato dalle compa-



Tangueros Claudio Hoffmann e Pilar Alvarez

gnie tanguere per legare insieme i vari numeri), ma nell'altissimo livello dei suoi protagonisti. A partire da Daniel Binelli e il suo bandoneon che canta, ruggisce, s'impenna in duetti sonori con la chitarra di César Angelero o va in contrappunto col pianoforte di Cristian Zarate. Si mescola nel mare mosso dell'orchestra (a cui si aggiungono il violino di Julio Graña e il contrabbasso di Martin Keledjian) sempre tenendo d'occhio le coppie di danzatori, a impeparne il timbro dell'esecuzione con lo sprone di un suono sincopato, allegramente rotto come una risata a cascatella.

EFFERVESCENZA DI COPPIA

Le coppie dei ballerini (da cui purtroppo mancava in questa tappa romana ospiti dell'Olimpico e della Filarmonica proprio Pilar Alvarez) sono semplicemente strepitose. Tutte diverse fra loro, quasi una compagnia bauschiana prestata però all'allegrezza, dove la solitudine è fugata da nuove complicità. La tecnica del tango argentino si arricchisce di svolazzi degni del pattinaggio artistico, code di ballo eseguite in vertiginosa rapidità e voli rapaci nell'aria. Su tutti primeggia Claudio Hoffmann, ma con una prestanza spiritosa (una delizia il suo duetto con un mocio per pavimenti), un fare tango tra un colpo d'anca, un entrechat di piedi e un sorriso da sparvierato sulle labbra. Tango da cabaret (gli anni Quaranta evocati in un Café fra scherzi di dama), da sketch teatrale (un malcapitato scippatore di zitelle agguerrite), da Baires contemporanea con tangueros ossessionati dal cellulare. Su un tappeto sonoro di continua evocazione (dall'immancabile Piazzolla a brani ultra-celebri) che Binelli riarrangia o crea in proprio. Da non perdere. ●



IL POPOLO DEL PREDELLINO

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

E così, in favore di telecamera, è nato il Popolo del predellino, che non è il nostro, ma di Sua Proprietà. E si capisce, visto che, di nostra proprietà, ormai, non è rimasto neanche il nostro stesso corpo. Per via della legge che lo ha consegnato allo Stato, alla Chiesa, ai medici e alla volontà di un Gaspari o un Giovanardi qualsiasi. La contemporaneità tra i due eventi (esproprio personale e appropriazione indebita collettiva) non è senza significato. Infatti, se non ci appartengono

neppure le nostre membra, come può appartenerci la democrazia? Perfino il presidente della Camera, l'ex fascista Gianfranco Fini, ha colto la contraddizione che non lo consente. E non ci consola neanche il fatto (pur storicamente rilevante), che, mentre si prendeva un popolo, Berlusconi si perdeva Mike Bongiorno, l'uomo che all'incirca trent'anni fa gli consegnò il popolo televisivo italiano. Il vecchio americano che fece la Resistenza, era diventato (pure lui) un «corpo estraneo». ●

In pillole

SIMPLE MINDS A PIAZZA SAN MARCO

Il 14 luglio i Simple Minds suoneranno in piazza San Marco a Venezia. Il concerto fa parte della raccolta di fondi per restauri promosso dalla onlus «Sms Venice» e che vede il Comune, la soprintendenza per i beni architettonici e la Fran Tomasi & associati. Tra gli obiettivi, il restauro del ponte di Rialto.

FIORIELLO ANCHE SU RADIORAI?

«Stiamo aspettando lo show di Fiorello su Sky per vedere se è fattibile portare quei 25 minuti anche in radio, visto che non sono stati ceduti i diritti radiofonici»: lo ha detto il direttore dei programmi radiofonici Rai Sergio Valzania, alla presentazione del terzo Radio3infestival.

IL MESSICO CONTRO MANU CHAO

Lo Stato messicano ha messo sotto inchiesta Manu Chao. La ragione è che il musicista, cittadino francese, in una conferenza stampa a Guadalajara martedì aveva detto che il modo in cui le autorità locali hanno represso le proteste a San Salvador de Atenco era «terrorismo di Stato».

FOTO, L'ARCHIVIO NERI IN MUSEO

Il museo della fotografia di Cinisello Balsamo (Milano) ha acquisito L'archivio dell'Agenzia Grazia Neri: centinaia di migliaia di scatti tra politica, spettacolo, costume.



La primavera dei tesori aperti del Fai

PORTE NASCOSTE Oggi e domani il Fai - Fondo per l'ambiente italiano - fa aprire 580 monumenti fra parchi, dimore antiche, palazzi, luoghi altrimenti chiusi. L'anno scorso l'iniziativa contò 500mila persone. Dall'Ambrosiana a Milano a S. Gregorio Armeno a Napoli, l'elenco è su www.fondoambiente.it.

NANEROTTOLI

Datevi da fare

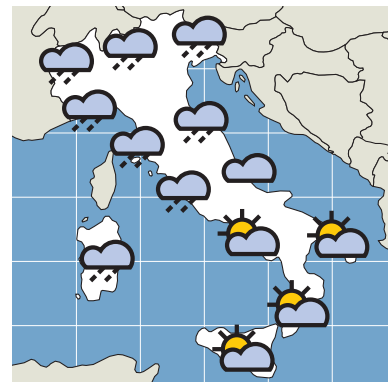
Toni Jop

Dicono che in breve la crisi brucerà almeno mezzo milione di posti di lavoro. Mezzo milione di licenziati, cassintegrati a perdere, mai assunti che, seguiamo l'etica

del premier, non dovranno stare con le mani in mano, dovranno darsi da fare. Bene. Spazio alla creatività, urgono indirizzi innovativi perché il mercato del lavoro «classic» è sfinito. Pensa e ripensa, ecco una rastrelliera di risorse alla quale appendere il futuro una volta si decida di rinunciare a una carriera letteraria fondata sulla scrittura delle proprie memorie. Mezzo milione di memorie: e chi se le legge? Serve: 1) una robusta or-

ganizzazione criminale che ti affidi un oculato riciclaggio di denaro e poi 2) un politico che ti regali tutta la tv indispensabile per non avere rivali. Oppure, ecco, 3) si va a suonare sulle navi da crociera. Cinquecentomila piano-bar, non saranno troppi? Giunge notizia che ci sono 500mila posti da stalliere vacanti nella villa di una ridente località del Nord. Mancano i requisiti, c'è solo il segno di una lupara. ●

Il Tempo

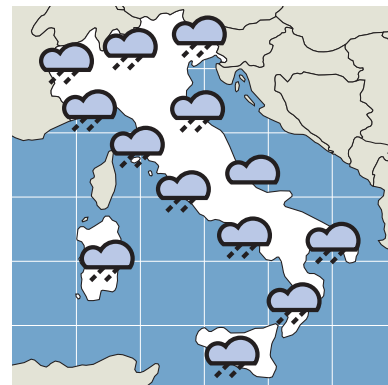


Oggi

NORD da nuvoloso a molto nuvoloso

CENTRO nuvolosità a tratti intensa su tutte le regioni

SUD nuvolosità variabile

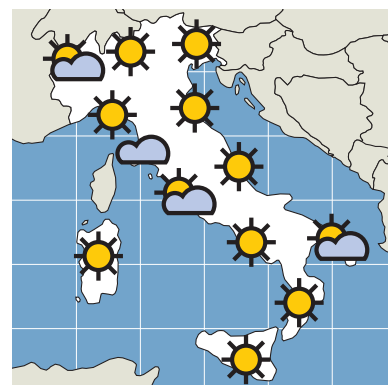


Domani

NORD molto nuvoloso

CENTRO cieli grigi su tutte le regioni

SUD nuvoloso con piogge sparse



Dopodomani

NORD sereno o poco nuvoloso

CENTRO bel tempo su tutte le regioni

SUD sereno o poco nuvoloso

Zapping

ULISSE - IL PIACERE DELLA SCOPERTA

RAITRE - ORE: 21:30 - RUBRICA
CON ALBERTO ANGELA

MONTENEGRO - ITALIA

RAIUNO - ORE: 20:30 - CALCIO
QUALIFICAZIONI MONDIALI 2010

LA QUARTA GUERRA

LA 7 - ORE: 23:20 - FILM
CON ROY SCHEIDER

IL CANE GIALLO DELLA MONGOLIA

RAIUNO - ORE: 01:30 - FILM
CON BABBAYAR BATCHULUUN

Rai 1

- 06.00** Euronews. Attualità
- 06.10** Incantesimo 10. Teleromanzo.
- 06.30** Sabato & domenica. Rubrica.
- 09.35** Settegiorni. Rubrica.
- 10.25** Aprirai. Rubrica
- 10.40** Tuttobenessere. Rubrica.
- 11.30** Occhio alla spesa. Rubrica.
- 12.00** La prova del cuoco. Gioco.
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Easy Driver. Rubrica.
- 14.30** Speciale Moda & Futuro. Rubrica.
- 15.00** Effetto Sabato. Rubrica.
- 17.00** Tg 1.
- 17.30** A sua immagine. Rubrica.
- 17.40** Tg 1 L.I.S.
- 17.45** Passaggio a Nord Ovest. Rubrica.
- 18.50** L'Eredità. Quiz.
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Calcio - Qualificazioni Mondiali 2010. Montenegro - Italia.

SERA

- 22.50** L'ascolteranno gli americani. Rubrica.
- 00.25** Applausi. Rubrica.
- 01.05** TG1 Notte
- 01.20** Estrazioni del Lotto. Gioco
- 01.30** Il cane giallo della Mongolia. Film drammatico Con Babbayar Batchuluun, Nansal Batchuluun

Rai 2

- 06.00** L'avvocato risponde. Rubrica.
- 06.15** Inconscio e magia. Rubrica.
- 06.30** Automobilismo - Gran Premio d'Australia di Formula 1.
- 08.35** Mattina in famiglia. Varietà.
- 10.15** Sulla via di Damasco. Rubrica.
- 10.45** Quello che.
- 11.25** Aprirai. Rubrica
- 11.35** Mezzogiorno in famiglia. Varietà.
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.25** Rai Sport Dribbling. Rubrica.
- 14.00** Scalo 76 presenta: X Factor - Il processo.
- 15.30** Scalo 76. Musicale.
- 17.10** Sereno variabile.
- 18.00** Tg 2
- 18.10** The District. Telefilm.
- 19.00** X Factor - La settimana.
- 19.35** Scorie di Scorie. Varietà.
- 20.25** Estrazioni del Lotto. Gioco
- 20.30** Tg 2 20.30

SERA

- 21.05** Cold Case - Delitti irrisolti. Telefilm.
- 22.45** Rai Sport Sabato Sprint. Rubrica.
- 23.20** Tg 2
- 23.30** Tg 2 Dossier. Rubrica.
- Tg 2 - Storie.** I racconti della settimana. Attualità.
- Tg 2 Mizar.** Rubrica

Rai 3

- 08.00** Il videogiornale del Fantabosco. Rubrica.
- 08.45** Accipicchia: Ci hanno rubato la lingua. Rubrica.
- 09.00** Tv Talk. Talk show.
- 10.30** Art News. Rubrica.
- 11.00** TGR I nostri soldi.
- 11.15** TGR EstOvest.
- 11.30** TGR Levante.
- 11.45** TGR Italia Agricoltura.
- 12.00** Tg 3.
- 12.25** TGR II Settimanale. Rubrica
- 12.55** TGR Bellitalia. Rubrica
- 13.20** TGR Mediterraneo. Rubrica
- 14.00** Tg Regione.
- 14.20** Tg 3
- 14.45** Tg 3 Pixel. Rubrica
- 14.50** TGR Ambiente Italia. Rubrica.
- 15.55** Sabato Sport. Rubrica.
- 19.00** Tg 3
- 19.30** Tg Regione
- 20.00** Blob - Vota Antonio. Attualità.
- 20.10** Che tempo che fa. Talk show. Conduce Fabio Fazio. Con Filippa Lagerback

SERA

- 21.30** Ulisse: il piacere della scoperta. Rubrica. Conduce Alberto Angela.
- 23.20** Tg 3
- 23.35** Tg Regione
- 23.40** Un giorno in pretura. Rubrica. Conduce Roberta Petrelluzzi.
- 00.50** Tg 3
- 01.00** Tg 3 Agenda del mondo. Rubrica.

Rete 4

- 07.10** Media Shopping. Televendita
- 07.40** Vita da strega. Situation Comedy.
- 08.10** MacGyver. Telefilm.
- 09.00** TV Moda. Rubrica
- 09.35** Stasera a teatro. Rubrica
- 10.00** Vivere meglio. Rubrica.
- 11.30** Tg 4 - Telegiornale
- 11.40** Christy. Film Tv avventura (USA, 2001). Con Lauren Lee Smith, Diane Ladd, James Waterston.
- 13.30** Tg 4 - Telegiornale
- 14.05** Forum: Sessione pomeridiana del sabato. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 15.00** Poirot. Telefilm. "Delitto in cielo". Con David Suchet, Hugh Fraser, Philip Jackson, Pauline Moran, Helen Grace, John Castle.
- 17.00** Detective Monk. Telefilm.
- 18.00** Documentario. Documentario
- 18.55** Tg 4 - Telegiornale
- 19.35** Walker Texas Ranger. Telefilm. Con Chuck Norris

SERA

- 21.10** Commissario Cordier. Telefilm.
- 23.10** Law & Order: unità speciale. Telefilm.
- 00.50** Passwor*d - Il mondo in casa. Rubrica. Conduce Emilio Fede
- 01.50** Tg 4 - Rassegna stampa. News

Canale 5

- 06.00** Tg 5 Prima pagina. Rubrica
- 08.00** Tg 5 Mattina
- 08.50** Loggione. Musicale.
- 09.30** Super Partes. Rubrica
- 10.10** Nonsolomoda - Globish News. Rubrica. (replica)
- 10.40** Maurizio Costanzo Show. Talk show.
- 13.00** Tg 5
- 13.40** La Fattoria. Real Tv
- 14.10** Amici. Real Tv
- 15.30** Verissimo - Tutti i colori della cronaca. Rotocalco. Conduce Silvia Toffanin. Con la partecipazione di Alfonso Signorini
- 18.15** Grande Fratello. Real Tv
- 18.50** Chi vuol essere milionario?. Quiz. "Edizione straordinaria". Conduce Gerry Scotti.
- 20.00** Tg 5
- 20.31** Striscia la notizia - La voce della supplenza. Tg Satirico. Conduce Michelle Hunziker, Ezio Greggio

SERA

- 21.10** La Corrida. Show. Conduce Jerry Scotti
- 23.55** Se ve li siete persi. Show
- 24.00** Maurizio Costanzo Show. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo
- 01.30** Tg 5 Notte
- 02.00** Striscia la notizia - La voce della supplenza. Tg Satirico.

Italia 1

- 06.25** Still standing. Telefilm
- 10.45** Dharma & Greg. Situation Comedy.
- 11.20** V.I.P. Telefilm.
- 12.25** Studio Aperto
- 13.00** Studio Sport. News
- 13.40** La vita secondo Jim. Situation Comedy.
- 14.05** Batman e Robin. Film fantastico (USA, 1997). Con Arnold Schwarzenegger, George Clooney, Uma Thurman, Chris O'Donnell. Regia di J.Schumacher
- 16.10** Air Bud 3. Film commedia (USA, 2001). Con Kevin Zegers, Caitlin Wachs, Brittany Paige Bouck. Regia di Bill Bannerman.
- 18.00** Selvaggi. Telefilm.
- 18.30** Studio Aperto
- 19.00** Casper. Film fantastico (USA, 1995). Con Christina Ricci, Bill Pullman, Cathy Moriarty, Eric Idle. Regia di Brad Silberling.

SERA

- 21.05** Madeline - Il diavoleto della scuola. Film commedia (USA, 1998). Con Frances McDormand, Nigel Hawthorne. Regia di Daisy Von Scherler Mayer.
- 22.50** Cobra. Film poliziesco (USA, 1986). Con Sylvester Stallone, Brigitte Nielsen, Regia di G.P.Cosmatos

La 7

- 06.00** Tg La7
- 07.00** Omnibus - Week end. Rubrica
- 09.15** Omnibus Life. Attualità.
- 10.05** Movie Flash.
- 10.10** L'intervista Rubrica.
- 10.40** Movie Flash.
- 10.45** Intermezzo Film (USA, 1939). Con Ingrid Bergman, Leslie Howard. Regia di G. Ratoff
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** Documentario.
- 14.00** Jack Frost. Telefilm.
- 16.00** Una nuova casa per Lassie Film (USA, 1978). Con Sally Boyden, Shane Sinutko, Jeanette Nolan, Jim Antonio. Regia di D. Chaffey
- 17.55** Movie Flash.
- 18.00** Mollo tutto. Film (Italia, 1995). Con Renato Pozzetto, Barbara D'Urso, Tamara Donà. Regia di J. M. Sanchez
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Doctorology. DocuFiction

SERA

- 21.10** Mr. Jones. Film (USA, 1993). Con Richard Gere, Lena Olin, Anne Bancroft, Tom Irvin. Regia di Mike Figgis
- 23.20** La quarta guerra. Film (USA, 1990). Con Roy Scheider, Jürgen Prochnow. Regia di John Frankenheimer
- 01.10** Tg La7
- 01.30** Movie Flash. Rubrica

Sky Cinema 1

- 21.00** Alla ricerca dell'isola di Nim. Film avventura (USA, 2008). Con Abigail Breslin, Jodie Foster, Gerard Butler. Regia di Jennifer Flackett, Mark Levin
- 22.55** Non è un paese per vecchi. Film drammatico (USA, 07). Con Tommy Lee Jones, Josh Brolin

Sky Cinema Family

- 19.30** Samurai Girls. Miniserie. Con Jamie Chung, Jack Yang, Stacy Keibler. Regia di Carrie Asai
- 22.35** Jack & Sarah. Film commedia (BG, Francia, 1995). Con Richard E. Grant, Samantha Mathis, Judi Dench, Ian McKellen, Eileen Atkins. Regia di Tim Sullivan

Sky Cinema Mania

- 21.00** Nella valle di Elah. Film drammatico (USA, 2007). Con Tommy Lee Jones, Charlize Theron, James Franco, Susan Sarandon. Regia di Paul Haggis
- 23.05** Una botta di vita. Film commedia (Italia, Francia, 1988). Con Alberto Sordi, Bernard Blier, Andréa Ferréol. Regia di E. Oldoini

Cartoon Network

- 18.35** Ben 10.
- 19.00** Keroro.
- 19.30** Le avventure di Billy & Mandy.
- 20.00** Il laboratorio di Dexter.
- 20.25** Flor. Telefilm
- 21.10** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 21.30** Scooby Doo.
- 21.55** Zatchbelli.

Discovery Channel

- 17.00** Miti da sfatare. "Bisticche esplosive"
- 18.00** Lavori sporchi. "Capolavori di zucca"
- 19.00** Smash Lab. "Fuga dall'alto"
- 20.00** Ferito a morsi.
- 21.00** La costa degli squali. "In libertà"
- 22.00** Un mostro che uccide. Documentario

All Music

- 19.05** Human Guinea Pigs. Situation Comedy
- 19.30** All Music Magazine. Rubrica
- 20.00** Inbox. Musicale
- 21.00** Playlist. Musicale. Conduce Valeria Bilello
- 22.00** Classifica Album. Musicale
- 23.00** Night rmx. Rubrica

MTV

- 18.05** Made. Real Tv
- 19.00** Flash
- 19.05** Making the Movie. Rubrica. "Push-P"
- 20.00** Flash
- 20.05** MTV the Most. Show
- 21.00** Paris Hilton's My New BFF. Show
- 22.00** Exited. Show
- 22.30** Flash
- 22.35** I soliti idioti. Show.

Il ritratto

MALCOM PAGANI

ROMA
mpagani@unita.it

Il genio teneva la lampada sempre spenta. Indifferente alla luce che filtrava dalle finestre, ai rumori circostanti, al giorno che si faceva strada come l'attaccante in un'area intasata. I telefoni muti, la nobile gara col compagno di squadra Darko Pancev ai tempi della Stella Rossa per primeggiare nell'abbandono ritardato del letto e l'attuale lieve preoccupazione per l'imminente arrivo dell'ora legale. Vorrebbe novanta minuti Dejan Savicevic, per dirci quello che di lui non sappiamo, non siamo riusciti a capire, abbiamo solo intuito tra un lampo, un momento di buio, una fiammata anarchica. In queste settimane febbrili, lo hanno costretto a modificare le abitudini di una vita. Niente sveglie a mezzogiorno, nessuna deroga ai mille impegni da presidente senza stipendio di una federazione (dopo esserne stato allenatore per una breve fase, a 1.500 euro al mese) che aspetta la partita con l'Italia di oggi da mesi.

Uno stadio piccolo, dodicimila persone stipate per vedere se davvero, dall'altra parte dell'Adriatico, Dio ha avuto un momento per loro. Il genio va per i quarantatré. Quattro decenni avventurosi che nessuna scrivania può imprigionare. Lo cercano tutti, ha raccontato. Vogliono biglietti già terminati. Domani, dopo la gara, si riposerà. Saluterà i vecchi amici italiani, archiverà la storica giornata e prenderà una vacanza. Un'altra vita per lui, oltre la barbarica baldanza, già conosciuta a Milano, in un indimenticabile quinquennio fatto di pause, magie e ribellioni. Lo avrebbero voluto Juventus, Roma e Fiorentina. Lo prese il Milan. Sacchi e Capello gli spiegavano gli schemi. Lui annuiva e guardava in lontananza. Più in là, dove gabbie, schemi e tattiche non avevano cittadinanza. Col pallone ricamava disegni senza epoca ma per produrli, sequestrava la sfera intestandosi in dribbling senza costrutto. Poi, per sfinimento, quando i muscoli di seta non lo abbandonavano per strada, era capace di cristallizzare uno stadio intero. Inventava, realizzava e faceva recedere i suoi non pochi critici: «Però, dite quel che volete, questo è un campione». Con Capello, ingaggiò una lotta senza quartiere cui solo gli anni hanno concesso l'onore delle armi. Troppo bravo per andare in panchina, già al-



Dejan Savicevic è nato a Podgorica il 15 settembre 1966 e ha giocato nel Milan dal 1992 al '98 (97 gare e 23 gol)

Tra i Balcani del Genio Gli azzurri da Savicevic

Stasera la Nazionale in Montenegro per le qualificazioni al Mondiale 2010. Gli uomini di Lippi nella «torcida» di Podgorica. L'ex rossonero: «Che sfida contro voi, campioni del mondo. Ho molta nostalgia dei miei anni al Milan»

L'avversario

Una federazione «giovane» entrata nella Uefa dal 2007

MONTENEGRO

CAPITALE: PODGORICA

POPOLAZIONE: 598.000 ABITANTI

Il 3 giugno 2006, insieme alla proclamazione dello stato indipendente, è stata decretata la nascita della Nazionale montenegrina che si è staccata da quella serba. L'ingresso nell'Uefa è avvenuto il 26 gennaio 2007. Il 24 marzo 2007, nello «Stadion Pod Goricom» di Podgorica, l'esordio in amichevole contro l'Ungheria (2-1). Poi ha partecipato alla Kirin Cup, ultimo posto dietro a Giappone e Colombia.

l'epoca in cui si era iniziato ad intuire in quali meandri senza luce sarebbe finita la storia del geniale Van Basten. Perdeva la testa con facilità, si irritava per un nonnulla, faceva le vaglie, ingoiava a testa alta multe milionarie e lasciava barca e ritiro in un amen, come nel '93 in Belgio, alla vigilia della gara con l'Anderlecht (quella volta bastò prospettargli una staffetta) o in Giappone, a un passo dalla finale intercontinentale, quando una squalifica fantasma mal gestita dal tecnico, quella di Papin, diede la stura a uno scontro dialettico con almeno 20 testimoni: «Devi capirmi Dejan, come faccio a lasciare fuori Jean Pierre?». «E invece, pur sforzandomi, non comprendo proprio». Berlusconi lo amò: «A me piace dappertutto» difendendone le dichiarazioni

ni sfuggite dal recinto di una comunicazione che solo col tempo avrebbe completato il suo rodaggio: «Dicono che sono slavo e non capisco un accidente ma non è vero», perché, spiegava impavido Dejan, «rappresento la sua scommessa andata a buon fine dopo quella perdita con Borghi». Per vincerla, illuminare la notte "barceloneta" di coppe, campioni, ramblas, sangria e lampi di bellezza del '94, segnare quattro gol tutti insieme a Bari, tra gli stranieri più talentuosi degli ultimi trent'anni, evadere dalla persecuzione del fantasista relegato all'ala (Baggio, Signori e una fitta teoria di sacrificati) ci volle pazienza. E Dejan, quella dote «ordinaria», proprio non la possedeva. Non a caso il suo più caro amico, ai tempi di Milano, era Panucci. Il motivo? «

Febbre azzurra

«Ho staccato tutti i telefoni mi chiama chiunque per avere biglietti che sono finiti da moltissimo tempo Per noi è la gara della vita»

Pigro y final

«Mi sono sempre svegliato a mezzogiorno. Anche per questo faticherei a lavorare in ufficio. Gli orari fissi e le regole non fanno per me»

Eravamo due teste calde». Calde e pensanti. Poteva discutere fino alla denuncia reciproca con il custode del residence in cui albergava (accadde davvero), adottare bambine gravemente ammalate per un pulsante sentimento ostile alle ingiustizie, aggredire verbalmente gli Usa (il conflitto nell'ex Jugoslavia gli diede ampio materiale): «Gli americani vogliono fare i poliziotti del mondo ma non conoscono le realtà locali», trovare inattesi punti di contatto col croato Zvone Boban: «Siamo come fratelli, ma se ci fossimo trovati in patria ci saremmo sparati addosso», sparigliare le carte, inventare, incalzarsi. Lo riabilitarono: «Ora gioca perché lo merita e non c'entra la simpatia del presidente». In patria lo sapevano già. A Belgrado illuminava il sole quando ne aveva voglia. Era il presente e una promessa di futuro, era il re del Maracanà e l'uomo immagine da spendere nelle situazioni difficili.

Proclami politici, magliette regalate a piccoli eroi simbolici (come l'omonimo Popovic), un Dejan di dieci anni che aveva guidato per 800 km un camion con i familiari a bordo durante il biblico esodo (250.000 persone) dei serbi dalla Krajina, agitare poi le spinte indipendentiste, esultare quando divennero realtà. In Montenegro è una leggenda. Comunque vada in campo, tra le pagine chiare e quelle scure, il retrogusto non sarà amaro. Nella provincia mai meccanica, la stessa in cui si agiteranno i fantasmi delle assenze (Vucinic su tutti) e delle aspettative incompiute, qualcuno guarderà alla vecchia tribuna in legno e ferro. Dejan si siederà. Respirerà. Chiuderà gli occhi. Musiche balcaniche, fuochi d'artificio, fischio d'inizio. Oltre le lune e gli uragani, c'è sempre un angolo di cielo per cui stupirsi. E ricominciare. Senza obblighi, limiti o confini. ❖

Così in campo



«STADION POD GORICOM» PODGORICA
ARBITRO: ATKINSON (ING)
ORE: 20,30 (RAI UNO)

Italia col tridente firmato Udinese Lippi su Cassano «Clima fastidioso»

— Lippi non porterà Antonio Cassano al Mondiale. A marzo 2005 l'aveva impiegato con la Scozia, a Milano. Chiuse il discorso a giugno, in Norvegia, deluso dal fantasista a Oslo. Stop. «Non mi importano le pressioni – sbotta il ct - e che si sia parlato più di Cassano che della gara in Montenegro. Mi dà molto fastidio il clima creato in vista di mercoledì, a Bari con l'Irlanda. Ogni ct ha la sua croce: sommessamente faccio notare che quando qualche mio predecessore ha ceduto all'opinione pubblica il risultato migliore sono stati gli ottavi di finale». «Non spiego certe esclusioni perché il casino sarebbe peggiore, non ne usciremmo più». Il Montenegro in porta ha Poleksic, 8 presenze in due stagioni a Lecce. Squalificato l'attaccante romanista Vucinic, unico big è Stevan Jovetic, 19 anni, di Podgorica, 20 presenze senza gol nella Fiorentina. Le accuse del ct Zoran Filipovic, mancino che nell'83 con il Benfica eliminò la Roma dalla Coppa Uefa: «L'Italia è disposta a tutto, anche a qualche trucco, come lasciarsi cadere a terra per guadagnare tempo». Centrocampo azzurro tosto, con Palombo accanto a Pirlo, più avanzato rispetto a De Rossi. Attacco di marca Udinese con Quagliarella e Di Natale a supporto di Iaquineta, consacrato in Friuli al pari del terzo portiere De Sanctis, di Motta e Pepe.

VANNI ZAGNOLI

Formula 1, tre contro tutti Williams, Brawn e Toyota «caso» nel Gp d'Australia



La Williams di Keke Rosberg nelle prove libere del Gp d'Australia a Melbourne

Pronti via, ma che confusione. Non si è ancora acceso il primo semaforo della stagione 2009 e in Formula 1 fioccano già le polemiche e i veleni. Oggetto tre scuderie e i loro «diffusori», in subbuglio il Gp d'Australia di domani.

LODOVICO BASALÙ
sport@unita.it

D'accordo che si parlava di «rivoluzione in F1». Ma sul fatto che una Williams (Nico Rosberg) una Brawn (Barrichello) e una Toyota (Jarno Trulli) siglassero i tre migliori tempi nelle prime prove del Gp d'Australia, che domani apre la stagione 2009, pochi ci scommettevano. Perlomeno dal punto di vista logico. Perché poi, da quello pratico, la sorpresa non c'è. Essendo i tre team in questione oggetto di mille ricorsi, firmati da Ferrari, McLaren e Renault in testa, ma respinti dai commissari. Che verranno dunque vagliati solo dopo il Gp di Malesia del 5 aprile dal tribunale d'appello della Fia a Parigi. Vi sembra serio? Vi sembra possibile che dei diffusori montati sotto l'alettone posteriore possano fare la differenza? No. E infatti non lo è. Anche se la stessa federazione dice che tutto è a posto. «Abbiamo interpretato al meglio il regolamento» giura Ross Brawn, l'ex ferrarista che è dietro al miracolo della scuderia che porta il suo nome. Questo, con tutto il rispetto per Button e Barrichello. E

per Rosberg, figlio del campione del mondo 1982 Keke Rosberg, che pilotava sempre una Williams. Il finlandese con passaporto tedesco stamattina – dopo i tempi di ieri – minaccia di ripetersi nelle qualifiche ufficiali. Le Ferrari e le McLaren-Mercedes? Lontane anni luce. Massa è decimo, a oltre un secondo dai migliori, seguito da Raikkonen. Hamilton è addirittura 18°, con una freccia d'argento che è l'ombra di quella iridata nel 2008. «I valori in campo si sono ribaltati» dice Stefano Domenicali dal bunker di Maranello. Vero. Come è altrettanto vero il ricorso che la scuderia del Cavallino ha presentato contro Williams, Brawn e Toyota. «Nel caso la Fia sancisse la regolarità dei diffusori ci adegueremo» precisa Luca Badoer. Intanto, se dovesse vincere uno dei tre team inquisiti, gli ordini d'arrivo del Gp di Australia (ma anche di quello di Malesia) resteranno sub-judice. Ma è palese come dietro a tutta la storia ci sia l'intenzione di Mosley ed Ecclestone di spaccare l'intesa tra le squadre. E la Fota, presieduta da Montezemolo. «Non è giusto iniziare con i veleni un nuovo campionato del mondo» dice Alonso, 12° con la Renault. Per chiudere, la classifica dei migliori piloti di tutti i tempi siglata dal «Times»: 1° Jim Clark, 2° Ayrton Senna, 3° Michael Schumacher. Nonostante i 7 titoli del tedesco, ma apostrofato di «scorrettezza» nel corso della sua inimitabile carriera. ❖



IL POTERE DI QUEI CATTOLICI

**VOCI
D'AUTORE**

**Moni
Ovadia**
SCRITTORE



L'Italia è un paese che continua ineluttabilmente ad essere tenuto in scacco da "quei cattolici". Perché non mi riferisco ai cattolici tout court? Perché sarebbe oltremodo ingiusto e anche sbagliato generalizzare. I cattolici come comunità di credenti sono quanto di più variegato e diversificato si possa immaginare e costituiscono una ricchezza culturale e spirituale per il nostro paese. Ho avuto modo di constatarlo direttamente in numerose occasioni. "Quei cattolici" ai quali mi riferisco sono soprattutto dei conservatori incalliti, spesso degli ultraconservatori che usano il cattolicesimo come un'arma di potere per affermare una visione teocratica ed intollerante del mondo ed in primo luogo della politica attraverso la quale vogliono imporre a tutti il loro credo: "nulla salus extra ecclesia". Quando i parlamentari votano leggi liberticide come quella sul testamento biologico ingiungono a tutti i partiti di lasciare libertà di coscienza per ogni parlamentare cattolico o supposto tale, mentre negano la stessa libertà di coscienza a chi vuole decidere per la propria vita con criterio diverso dai loro dogmi. Noi atei, agnostici, liberi pensatori, diversamente credenti, cristiani e cattolici democratici saremmo disposti a batterci con tutte le forze per garantire a "quei cattolici" il diritto di vivere e morire secondo i dettami della loro fede, loro invece ci considerano miscredenti nell'errore quando non eretici. Un tempo ci mandavano al rogo, oggi, faute de mieux, ci negano il diritto più sacro. In altri paesi d'Europa si potrebbe lavorare per una mediazione alta, in Italia non illudiamoci, lo Stivale è il bunker di "quei cattolici", gli italiani, quando dipende da loro, per ciò che attiene alle questioni eticamente sensibili, dispongono di sovranità limitata. C'è un solo modo per acquistare piena sovranità si chiama referendum abrogativo. ♦



high emotion

© Bhome
BERTOLOTTO

glass & aluminium doors

SOLO NEI MIGLIORI CONCESSIONARI le tue porte finanziabili in 18 mesi a tasso zero (tan 0,00% taeg 0,00%) - numero verde 800 034392 - www.bhome.it

by Bertolotto Porte spa

www.unita.it



**Epifani
a l'Unità**

FORUM IN REDAZIONE
GUARDA IL VIDEO

EUROPEE
Scoperto sul web il simbolo
del Pd. Di' la tua

BIOTESTAMENTO
La volontà del malato
non conta più. Di' la tua

MILANO
Aggressione a Chinatown:
un morto. Guarda il video

FOTOGALLERY
Le immagini più belle
dall'Italia e dal mondo